



PARCO DEL MONTE CUCCO

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE





Gruppo di lavoro: Carla Cortina, Gabriele Chiodini, Stefano Ciliberti, Francesco Pennacchi del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali - Unità di Economia Applicata

Redattore del PPES: Stefano Ciliberti

Il paragrafo 4.5. è realizzato da eco&eco Economia ed ecologia Srl Bologna (Vincenzo Barone, Fabio Fantini, Benedetta Margheriti e Francesco Silvestri).

Foto di copertina: discovermontecucco.it



INDICE

PRESENTAZIONE	1
INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1 FINALITÀ DEL PIANO	5
CAPITOLO 2 ELEMENTI DISTINTIVI DEL PIANO.....	8
2.1. Il territorio di riferimento del PPES	8
2.2. Il metodo di lavoro	10
2.3. Schema dei contenuti.....	13
PARTE PRIMA	15
PREMESSA.....	16
CAPITOLO 3 LE RISORSE DEL PARCO	19
3.1 Le risorse naturali del Parco	19
3.1.1 Siti Natura 2000.....	21
3.1.2 Le più importanti valenze ambientali	23
3.2 Le risorse storiche del Parco	25
3.3 Il quadro istituzionale del Parco	30
4.1 Premessa e aspetti metodologici.....	34
4.1.1 La metodologia	36
4.2 Dinamiche demografiche	37
4.2.1 Premessa	37
4.2.2. Andamento demografico, mercato del lavoro e grado d’istruzione.....	42
4.3 Agricoltura.....	47
4.3.1. Premessa	47
4.3.2. La terra e il lavoro.....	48
4.3.3. Le produzioni	55
4.3.4 Il biologico e le produzioni di qualità.....	58
4.3.5. Dimensione economica e diversificazione delle fonti di ricavo	63
4.4 Industria e servizi	67



4.4.1. Premessa	67
4.4.2. Settore privato, pubblico e no profit	67
4.4.3. Dati recenti sugli effetti della crisi.....	74
4.5 Turismo	76
4.5.1 La fruizione attuale: la domanda	76
4.5.2 La fruizione attuale: l'offerta.....	85
4.5.3 Il livello di pressione attuale.....	90
4.5.4 La fruizione potenziale	94
4.5.4.1 Possibili linee di indirizzo.....	94
4.5.4.2 Il livello di pressione potenziale	95
4.5.5 SWOT del turismo.....	95
CAPITOLO 5 INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI.....	97
5.1 L'analisi S.W.O.T.	97
5.2 Interpretazione degli elementi conoscitivi	98
PARTE SECONDA	104
OBIETTIVI, STRATEGIE E INTERVENTI.....	104
PREMESSA.....	105
CAPITOLO 6 INDIRIZZO GENERALE DEL PPES.....	107
6.1. Principi di riferimento del PPES	107
6.2. Criteri operativi del PPES	110
CAPITOLO 7 ASSI DI INDIRIZZO, OBIETTIVI E STRATEGIE.....	113
7.1 Assi di indirizzo e obiettivi del PPES	114
7.2 Linee strategiche priorità e azioni	118
7.3 Linee di finanziamento e priorità d'azione.....	123
7.3.1 Il Master Plan Eugubino Gualdese	126
7.3.2 La strategia Aree Interne	127
CAPITOLO 8 PROGRAMMA DEL PPES.....	133
8.1 Gli interventi del PPES.....	133
CAPITOLO 9 ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	148



PRESENTAZIONE

Il Parco del monte Cucco è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995; scopo principale, quello di salvaguardare l'omonimo monte che ne rappresenta la parte più significativa.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Cucco (PPES), di seguito esposto, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. La risposta di recente sollecitata dalla regione Umbria ha espresso l'obiettivo di promuovere una nuova fase di programmazione territoriale che, tra le altre finalità, evidenzia il ruolo che i Parchi dovranno assolvere per promuovere un'Umbria più intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano per il parco e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del parco. In estrema sintesi, il Piano per il parco definisce l'organizzazione generale del territorio interessato; il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del parco. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano per il parco e in modo coordinato con le politiche degli Enti sovra-ordinati, anche in relazione alla tipologia e all'entità dei finanziamenti da questi ultimi programmati. In base alle finalità specifiche di ciascuno degli strumenti indicati dalla normativa per la gestione dei Parchi, il Piano per il parco ha natura strutturale e una validità operativa di dieci anni. Il PPES dovendo rispondere al dinamismo sociale ed economico deve essere sottoposto a esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni ma può, comunque, essere aggiornato annualmente.

Nonostante il Parco del monte Cucco dalla sua istituzione, nel 1995, abbia avuto vigenti questi strumenti operativi, tuttavia risulta necessaria una loro rivisitazione in ragione del cambiamento che si è avuto sia a livello istituzionale che a livello economico e sociale. Infatti, oltre



alla necessità di allineare gli strumenti al quadro normativo vigente, nel corso del tempo sono mutate le necessità del territorio e, quindi, occorre modificare gli strumenti, in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi di tutte le componenti sociali, economiche e politiche interessate allo sviluppo sostenibile del Parco. Tenendo conto delle finalità, il presente PPES è caratterizzato da una parte introduttiva dedicata a esporre alcuni principi basilari inerenti agli obiettivi del piano e alla metodologia utilizzata per definirlo. La parte prima del PPES propone una rappresentazione dello stato attuale delle condizioni ambientali e socio-economiche rilevabili nell'area individuata come riferimento del piano stesso. La parte seconda espone le indicazioni utili a rendere operativo il PPES; in essa sono presentati gli obiettivi, le strategie e gli interventi necessari per avviare un percorso di sviluppo sostenibile nel territorio interessato.

Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione e che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Il Parco del Cucco, pur essendo di dimensioni considerevoli, ha dei forti legami con il territorio circostante. Per questo sarebbe stato impossibile, oltre che improprio, attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco. Se il riferimento del PPES fosse stato limitato al territorio proprio del Parco, tutt'al più si sarebbe potuto redigere un Piano di tutela delle sue risorse naturali. E' naturale, quindi, che per definire il PPES sia stato necessario fissare confini territoriali diversi da quelli naturalistici propri dell'area Parco. Le soluzioni individuate, con le relative precisazioni, sono esposte nella parte prima del piano.

La seconda determinazione generale concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatico basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. La stessa normativa indica che la Giunta regionale ha competenza formale per l'approvazione del piano predisposto dal soggetto gestore del Parco che lo propone per l'approvazione dopo averlo sottoposto al parere della Comunità del Parco. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa avendo ben chiare sia le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, sia gli



eventuali vincoli che impone. Allo stesso tempo, la partecipazione attiva della società rafforza il rapporto di fiducia tra le componenti socio-economiche e il soggetto gestore del Parco, in modo da rendere concrete ed efficaci le successive fasi gestionali e di controllo del Piano. Un percorso ineludibile, dunque, quello della condivisione degli obiettivi e degli interventi per legare in modo reale la varietà degli interessi personali con le esigenze sociali e con la tutela del patrimonio naturale. Un percorso che ha caratterizzato la definizione del presente PPES, come descritto nella seconda parte del piano.

Il PPES del Parco del monte Cucco, in conclusione, rappresenta, per il periodo della sua validità, il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e interventi definiti in modo condiviso tra tutti i soggetti della comunità locale, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.



PARCO DEL MONTE CUCCO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

INTRODUZIONE



CAPITOLO 1

FINALITÀ DEL PIANO

La L.R. 3 marzo 1995 n. 9¹, al comma 2 dell'articolo 13 recita: *“Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente.”* In sostanza, come già ricordato, il PPES di un Parco rappresenta lo strumento che, nel rispetto di quanto previsto dal Piano per il Parco e in modo coordinato con le politiche degli enti locali e sovra-locali interessati, ha il compito di programmare iniziative volte a indirizzare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali verso lo sviluppo sostenibile del sistema socio-economico di riferimento.

Uno strumento che, per la sua stessa esistenza, rappresenta la volontà dei legislatori nazionali e regionali di superare qualsiasi eventuale interpretazione limitativa dei piani e dei programmi delle aree protette come strumenti esclusivi di conservazione delle risorse naturali, promuovendone, invece, quella di atti dinamici volti a perseguire lo sviluppo socio economico in modo sostenibile. Un'interpretazione che, seppure avanzata negli anni novanta, risultava lungimirante e che, alla luce degli eventi sociali, economici e ambientali degli ultimi anni, è oggi ancora più appropriata per esprimere l'esigenza reale di sviluppo delle aree parco. Il quadro macro-economico nazionale e internazionale degli ultimi anni è caratterizzato da tendenze alquanto critiche; le ripercussioni sociali a livello territoriale sono, se possibile, ancora più avverse. Allo stesso tempo, lo stato quanti-qualitativo delle risorse naturali, sia locali che globali, è tutt'altro che rassicurante rispetto alla capacità di resilienza delle stesse.

Un quadro di riferimento preoccupante non può che confermare la correttezza delle finalità che deve perseguire un PPES, volto alla realizzazione di un percorso di sviluppo innovativo e sostenibile, e alla concretezza della necessità di fissare politiche che definiscano in modo chiaro e condiviso i criteri e gli interventi utili alle finalità.

Un percorso non semplice da frequentare che trova difficoltà a trasformarsi in termini operativi e a promuovere in modo diffuso l'evoluzione culturale necessaria a far crescere la consapevolezza sociale sulla natura multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Senza dubbio è

¹ Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142



importante che le attività umane si realizzino nel pieno rispetto dei criteri che caratterizzano la dimensione ambientale; la prevenzione e la precauzione nell'uso delle risorse naturali devono costituire riferimenti imprescindibili del comportamento umano, così come il criterio del “chi inquina paga” non può più essere solo un'affermazione di principio. Allo stesso tempo, però, non può essere minore l'attenzione per la dimensione economica della sostenibilità in modo tale che il comportamento di ciascun operatore sia indirizzato oltre che al soddisfacimento dell'efficienza privata anche al rispetto dell'efficacia sociale. Per questo, rispetto alla dimensione sociale, devono essere incentivate tutte le azioni capaci di promuovere il principio della responsabilità sociale nel comportamento di tutti i cittadini. E, sicuramente non da ultimo, deve essere data una considerazione non evasiva al criterio centrale della dimensione istituzionale della sostenibilità, quello della sussidiarietà in modo che, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti di una comunità, si possano garantire migliori probabilità di risposta positiva alle esigenze espresse dalla comunità stessa. Un percorso che, per l'appunto, permetta di promuovere quel cambiamento delle finalità dei piani indicato dalle normative ricordate: dalla conservazione delle risorse naturali, al loro utilizzo per una valorizzazione sostenibile del territorio e della comunità locale.

Il PPES del Parco del monte Cucco propone linee di indirizzo, obiettivi e interventi che possano essere efficaci a realizzare le finalità ricordate; ovviamente, con la piena consapevolezza che il percorso, data la reale complessità che lo caratterizza, oltre a quella culturale, propone altre difficoltà da affrontare. Difficoltà che hanno differente natura e varia intensità; a titolo di esempio, si va dal condizionamento esercitato dai numerosi fattori sociali ed economici del contesto esterno al parco, spesso molto vigoroso, alla necessità di trovare soluzioni innovative a diverse questioni interne. Tra queste ultime, l'impegno della comunità sociale del Parco a partecipare attivamente alla definizione e alla gestione del parco; la disponibilità di adeguate risorse economiche per realizzare interventi efficaci per lo sviluppo sostenibile; la presenza di competenze adeguate e di modelli appropriati per il processo gestionale del territorio e, sicuramente da non dimenticare, la definizione, oltre al presente, di tutti gli altri strumenti necessari per la piena operatività del Parco.

Difficoltà che fanno sì che, per promuovere un reale percorso di sviluppo sostenibile all'interno del parco, l'esigenza di fissare in modo chiaro e condiviso gli obiettivi da raggiungere rappresenta un passaggio necessario, ma non sufficiente. Allo stesso tempo, infatti, è fondamentale definire i criteri e le procedure da utilizzare per fissare le politiche utili a centrare gli obiettivi; prevedere in modo preciso le possibili interdipendenze tra le politiche e considerarle nella costruzione dei piani; individuare il ruolo che devono svolgere gli operatori, pubblici e privati, nella gestione delle azioni individuate per raggiungere gli obiettivi; fissare i percorsi da attivare per valutare l'efficacia delle stesse azioni.



In sintesi, la possibilità di attivare percorsi innovativi e concreti per la gestione dei parchi non può prescindere dalla piena accettazione dell'evoluzione culturale ricordata all'inizio di questo paragrafo: i parchi sono soggetti istituzionali che hanno la funzione di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, non solo la conservazione delle risorse naturali. Riconoscere questo ruolo significa comprendere, allo stesso tempo, che il percorso della programmazione deve porre una decisa attenzione ai diversi aspetti che caratterizzano la sua stessa definizione ed evoluzione; primo tra tutti, al fatto che lo sviluppo sostenibile è tale solo se considerato e promosso rispetto alla sua specifica natura multidimensionale. Di questi aspetti e, ovviamente, delle specifiche finalità e delle relative azioni si discute in modo diffuso nei capitoli che seguono.



CAPITOLO 2

ELEMENTI DISTINTIVI DEL PIANO

In questa sezione si è considerato utile riprendere in esame due aspetti ai quali già si è fatto cenno nella presentazione: il territorio preso a riferimento per la definizione del PPES e il metodo utilizzato per definire il PPES. Per la determinazione di tali aspetti, oltre a quelli previsti dalla normativa, hanno avuto un peso non secondario le indicazioni emerse nel corso di una preliminare discussione fatta con le rappresentanze sociali ed economiche del Parco.

2.1. Il territorio di riferimento del PPES

(estratto da Parks.it)

Il Parco del Monte Cucco, costituitosi nel 1995, comprende il territorio della Regione Umbria posto al confine nord-est, delimitato dal crinale dei monti Appennini su cui svetta il Cucco (metri 1.566), dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio. Nel Parco del Monte Cucco la quasi totalità delle aree urbane dei comuni afferenti (tra il 70 e il 90%), ad eccezione di Fossato di Vico (25%), è contenuta nei confini dell'area protetta. Si tratta dei nuclei principali di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico, con 260 ha totali. Il parco contiene ben sette siti Natura 2000 (Gola del Corno di Catria, Poggio Pantano, Valle delle Prigioni, Valle del Rio Freddo, Monte Cucco, Le Gorghe, Torrente Vetorno) che intercettano quasi tutte le aree sommitali a quote superiori ai 1000 metri e rappresentano circa il 40% della sua intera estensione (oltre 4000 ha).

La popolazione residente nel Parco non raggiunge i 7.000 abitanti. Nella zona montana l'attività dell'uomo è indirizzata esclusivamente alla conduzione dei boschi e alla gestione dei pascoli. Il fondo valle è gestito in gran parte a seminativo ma non con colture intensive. Sono presenti, inoltre, numerose attività artigianali e manifatturiere di piccole dimensioni nonché imprese ricettive e di ristorazione che, insieme all'elevato livello dei servizi, assicurano una gradevole fruizione del Parco. Le città più importanti, per grandezza e patrimonio culturale, che fanno da sfondo al territorio del Cucco, sono: Gubbio a nord e Gualdo Tadino a sud.



Il paesaggio offerto dal Massiccio del Monte Cucco ha un andamento variegato: valli rinserrate che si inseguono con guglie, pinnacoli e terrazzamenti, con canaloni e gole, le forre millenarie che lo rendono aspro ma anche dolci e morbidi pendii con conche e valli ridenti. In questo ambiente naturale superbo si alternano boschi suggestivi di faggete secolari dall'altissimo fusto e di lecci che dominano rupi e pareti calcaree. E' l'ambiente che accoglie la "Madre dei faggi": una faggeta, tra le più antiche d'Italia, estesa per 30 ettari ad una quota di 1000 m. .s.l.m. con la presenza di piante di Faggio (*Fagus sylvatica*) di dimensioni maestose, spesso accompagnate da grossi esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*); addirittura sembrerebbe che in questa "nicchia" si siano conservati elementi di vegetazione montana appartenenti ad un passato molto remoto, preistorico. Le chiome dei faggi occupano posizioni diverse nello spazio, la luce entra in posizioni differenti, e di conseguenza lo stato arbustivo ed erbaceo comprende un maggior numero di specie; sotto le faggete ci sono tanti piccoli fiori: violette, ciclamini, primule, anemoni e perfino bucaneeve. I grandi prati, poi, che si aprono sulle sommità più elevate, accolgono narcisi e croci viola e gialli, ma anche deliziosi cespugli di rose canine, orchidee, nontiscordadimè e fragoline selvatiche dolcissime.

La vita che popola questo scenario di ambienti variegati e antichissimi è rappresentata da un indice di biodiversità notevole: il lupo predatore, le volpi insieme ai tassi, alle faine alle donnole; gli scoiattoli, i ghiri e i moscardini; e tanti uccelli comprese le coturnici delle cime più alte, l'aquila reale e il falco pellegrino. E' il territorio delle acque sotterranee, dei corsi d'acqua incontaminati, limpidi e ossigenati e delle sorgenti, che sono ombreggiate dai salici, dalle piante di nocciolo e dall'olmo montano e che ospitano la trota fario, il gambero di fiume e il tricottero troglodilo, un piccolo animaletto talmente raro e particolare da richiedere per la sua sopravvivenza solo ed esclusivamente un ambiente acquatico di purezza assoluta.

Parlando di corsi d'acqua non si può non citare quello che è forse il più importante fra tutti: il torrente Scirca. Ha origine nel ventre del Monte Cucco, come la maggior parte della rete idrica superficiale, nasce a 576 m. e le sue acque vengono captate per rifornire uno dei più grandi acquedotti dell'Umbria, quello di Villa Scirca appunto che con la sua portata massima di 115 litri al secondo rifornisce la città di Perugia, nonché i Comuni di Sigillo e Costacciaro.

Infine, occorre ricordare che l'area già manifesta da anni una marcata idoneità per attività sportive di montagna. In particolare la speleologia costituisce fin dalla fine degli anni '60 una componente di elevata visibilità nazionale e internazionale per il Monte Cucco, grazie all'attività del professor F. Salvatori che centrò su Costacciaro un interesse anche accademico e formativo che negli anni '70



iniziò a porre delle basi anche professionali e scientifiche per una attività prima prevalentemente sportivo-esplorativa.

Alcuni sport montani intervenuti in epoche più recenti (Ecomanuali dello Sport, 2014) hanno comunque evidenziato una eccellente predisposizione dell'area per il volo libero, le varie espressioni di biking, nonché quelle più classiche dell'hiking estivo/invernale e del free climbing.

Anche il sistema insediativo, strutturato con una linea di centri di fondovalle e percorsi di arroccamento di vario tipo, essi stessi interessanti come itinerari sportivi, porta a guardare al Monte Cucco come un'area nella quale inseguire finalità di massima espressione di queste attività che, di per sé, sono compatibili con la conservazione ambientale controllando tuttavia i carichi, soprattutto in determinati periodi, e mirando le attenzioni sulla mobilità veicolare.

2.2. Il metodo di lavoro

Il percorso per elaborare il PPES, come previsto dalle norme nazionali e regionali, deve svilupparsi in modo coordinato e integrato con le strategie per lo sviluppo definite dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea. Un'esigenza vitale per dare risposte efficienti ed efficaci ai bisogni della comunità interessata e dell'ambiente naturale locale e, allo stesso tempo, necessaria per promuovere iniziative che possano trovare la disponibilità delle risorse necessarie a realizzarle nei programmi finanziari sovra-ordinati.

Il PPES ha, dunque, tenuto in considerazione gli obiettivi e le indicazioni operative individuati nei diversi programmi e nei piani della regione Umbria che, a sua volta, ha fatto proprie le indicazioni programmatiche nazionali ed europee. Degli aspetti inerenti ai contenuti del piano si discute in modo puntuale nella parte seconda del piano. Qui, invece, si vuole dare indicazione, seppure in forma sintetica, delle modalità e della natura che hanno caratterizzato le fasi operative per la definizione del PPES. Il criterio alla base del percorso è quello individuato dalla Regione per programmare l'intervento pubblico. Un percorso metodologico che, tra le altre fonti disponibili, è ben precisato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR); documento con il quale la Regione definisce le linee di indirizzo e le specifiche priorità da assumere per orientare l'uso delle risorse comunitarie al fine di perseguire uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

Dal QSR emerge la volontà politica di fondare la programmazione regionale per lo sviluppo sostenibile su un approccio metodologico *place based* che miri a valorizzare le diverse potenzialità territoriali. Il fine è quello di ridurre le espressioni di disuguaglianza socio-economica ancora



presenti tra le comunità dei vari territori, *promuovendo azioni condivise e integrate che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (Economica, sociale, ambientale, di governance e ICT)*. Un approccio che, alla luce dei cambiamenti sociali ed economici degli ultimi anni, diventa indispensabile per far sì che ogni attore della Regione, sia privato che pubblico, adotti modi di pensare e di agire completamente innovativi, fondandoli sui criteri della partecipazione e della concertazione.

Il criterio della sussidiarietà indicato dalla Regione, a sua volta, risponde a quanto previsto dal regolamento n. 240 del 2014 dell'Unione Europea che definisce il codice europeo di condotta sul partenariato, finalizzato ad agevolare l'organizzazione dei partenariati inerenti anche ai programmi finanziati con i fondi strutturali europei. Il regolamento evidenzia l'importanza della *“cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo del programma, che si articola in preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione”*; in particolare, sottolinea l'importanza di includere nel processo le comunità più vulnerabili e di tener conto dei bisogni specifici di quelle delle aree geografiche specialmente colpite dalla povertà.

Con l'intento di rispettare le ricordate linee di indirizzo, il PPES non poteva che cercare di seguire al meglio l'approccio metodologico *place based*. Una scelta, comunque, determinata ancora prima dalla convinzione che un piano socio-economico non deve essere interpretato, come avviene di frequente, semplicemente come un documento per individuare risorse economiche per la comunità locale, attività comunque necessaria, ma rappresenta lo strumento per individuare le esigenze della stessa comunità e per identificare le azioni e i progetti utili a soddisfare i bisogni emersi tenendo conto della necessità di promuovere un sistema in cui produzioni, servizi e consumi siano caratterizzati da elevata qualità e da reale sostenibilità.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES, proprio perché tiene conto delle strategie previste nei programmi regionali, rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Regione. Un ruolo che diventa tanto più efficace per quanto maggiore è l'attenzione che la programmazione dei sistemi locali pone nel definire azioni efficaci a valorizzare in modo attivo le risorse naturali e culturali, tali da creare le condizioni sufficienti a determinare una reale crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli stessi sistemi.



In relazione a quanto detto, il PPES è il frutto di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi, descritte qui in forma sintetica, i cui risultati sono presentati in dettaglio nella prima e nella seconda parte:

1. predisposizione di un preliminare Rapporto dello stato delle variabili sociali ed economiche del contesto territoriale in cui è inserito il Parco, determinato attraverso l'analisi di specifici indicatori definiti utilizzando i risultati di varie indagini censuarie;
2. presentazione del Rapporto ai responsabili della gestione del Parco e discussione con gli stessi nel corso di un apposito incontro durante il quale sono state raccolte le osservazioni inerenti ai contenuti del Rapporto ed evidenziate alcune indicazioni necessarie per identificare una prima rappresentazione dei punti di forza e di debolezza del contesto interno (matrice S.W.O.T);
3. esposizione del rapporto in un primo incontro con tutte le rappresentanze delle forze sociali ed economiche interessate allo sviluppo del territorio del Parco del monte Cucco;
4. acquisizione di ulteriori informazioni da studi e documenti inerenti al contesto socio-economico del territorio in cui è inserito il Parco;
5. confronti con l'attuale e i futuri gestori dei Parchi, ovvero da un lato la Comunità montana Alta Umbria e dall'altro i rappresentanti istituzionali dei Comuni interessati, durante i quali sono state approfondite le problematiche inerenti le finalità del parco e le azioni da intraprendere per lo sviluppo socio-economico del territorio);
6. definizione di una versione preliminare del PPES con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da attivare per lo sviluppo sostenibile del Parco;
7. incontro di partecipazione con la comunità del parco per presentare il piano preliminare, per evidenziare il parere delle parti interessate e concordare eventuali modifiche;
8. realizzazione definitiva del PPES.

Il processo di programmazione partecipata e condivisa con gli attori locali utilizzato costituisce un momento, di certo, fondamentale, ma assolutamente iniziale e non esaustivo per il raggiungimento delle finalità del piano stesso. Al di là del percorso previsto dall'art. 13, comma 1, della LR n. 9/1995 per la sua approvazione, l'attuazione concreta delle finalità del piano è subordinata da altri fattori determinanti. In primo luogo, dalla capacità che manifesteranno gli attori locali, privati e pubblici, a sviluppare e realizzare i progetti individuati dal piano; ponendo attenzione, soprattutto, a definire percorsi centrati sulla definizione di partnership locali che favoriscano azioni intersettoriali e multidisciplinari. Il successo del PPES dipenderà, inoltre, dalla



possibilità di mettere a punto e di utilizzare, con volontà politica e con capacità gestionale, un valido percorso di monitoraggio del piano stesso, per verificarne e valutarne lo stato di avanzamento, i problemi eventualmente emersi durante l’attivazione dei progetti e le novità che si produrranno sia nello scenario programmatico regionale e nazionale, sia nel panorama sociale ed economico del sistema locale. Come già ricordato, infatti, il PPES è uno strumento di programmazione dinamica la cui capacità di valutare l’eventuale esigenza di aggiornamento/aggiustamento delle linee di indirizzo proposte, sempre con modalità di coinvolgimento e concertazione degli attori locali, costituisce un discriminante fattore per il suo successo.

2.3. Schema dei contenuti

Esposte le precedenti precisazioni di metodo, di seguito si dà una sintetica rappresentazione della struttura e dei contenuti del PPES del Parco del monte Cucco che, oltre alla presente parte introduttiva, è costituito da due parti.

Parte prima. Propone una rappresentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali e culturali che contraddistinguono il Parco; informazioni presentate in termini sintetici e disponibili in modo dettagliato nel Piano per il parco. Questa parte prima, comunque, è fondamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio-economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco. L’analisi è stata la base per iniziare il lavoro di confronto partecipativo con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche che operano all’interno del Parco. Un confronto che, come già ricordato, è stato caratterizzato da diversi momenti di discussione e dal quale è stato possibile individuare i punti di forza e di debolezza del contesto territoriale di riferimento; indicazioni indispensabili per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PPES. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti del Parco.

Parte seconda. Comprende gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici, attivi nel Parco per indirizzarli, nel corso del periodo di programmazione, a dare avvio a un miglioramento delle condizioni di sostenibilità



economica, sociale e ambientale del sistema locale. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. Per questo, in ultima istanza, il PPES individua quegli interventi ai quali dare priorità e da realizzare nel corso del periodo di validità del piano stesso. In particolare, a ciascuna azione è dedicata una specifica scheda, finalizzata a fornire una breve descrizione delle iniziative da intraprendere, a individuare potenziali beneficiari nonché a indicare possibili fonti di finanziamento a valere sui fondi della programmazione regionale 2014-2020.



PARCO DEL MONTE CUCCO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

PARTE PRIMA

QUADRO CONOSCITIVO



PREMESSA

In relazione alla decisione della Regione Umbria di definire una nuova fase di programmazione territoriale che evidenzia il ruolo che i Parchi dovranno assolvere nel contesto regionale tenendo conto in primo luogo delle novità intervenute in tema di governo del territorio, la finalità di questo documento è quella di produrre informazioni utili alla definizione del Piano del Parco di monte Cucco.

Nel percorso di lavoro fissato dalla Regione, infatti, si evidenzia che i singoli Piani dei parchi dovranno essere affrontati sviluppando prioritariamente i punti seguenti:

- a) Ricognizione della qualità ambientale espressa dal sistema (mediante opportuni indicatori) e formulazioni di linee di riqualificazione a diverse scale;*
- b) Analisi socio-demografiche per la ricognizione delle risorse suscettibili di valorizzazione economica espresse dal sistema;*
- c) Definizione del quadro delle pressioni/aspettative espresso dalla pianificazione previgente, a tutti i livelli di azione e di settore (sovraordinata e sottordinata), con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali e al Piano Paesaggistico regionale;*
- d) Formulazione degli scenari di assetto-sviluppo socioeconomico sulla base delle potenzialità rilevate;*
- e) Progettazione del processo partecipato, che dovrà accompagnare le diverse fasi di analisi, impostazione, messa a punto (decisionale) e gestione del Piano.*

Per rispondere direttamente all'esigenza di cui al punto b) e per fornire elementi conoscitivi utili alla definizione finale del Piano del Parco del monte Cucco, è stata realizzata l'analisi di seguito proposta, organizzata per dare evidenza sia alle *Condizioni delle variabili del contesto esterno* in cui si inserisce il Parco e sia ai *Punti di forza e di debolezza del contesto interno*

In particolare, si precisa che le analisi che si presentano sono il risultato di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi:



- analisi e valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie svolte dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie per tre ambiti conoscitivi:
 - a. demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
 - b. agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
 - c. industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
- analisi e valutazione delle informazioni sulle attività ricettive e sui flussi turistici rese disponibili da varie fonti statistiche;
- acquisizione di ulteriori informazioni da altri studi e documenti inerenti al Parco;
- definizione di un documento che, utilizzando i risultati delle precedenti fasi, presentasse uno schema SWOT per identificare una prima rappresentazione delle principali criticità e opportunità del contesto socio-economico dell'area Parco;
- presentazione di tale documento ai responsabili della gestione del Parco e agli *stakeholders* e conseguente discussione con gli stessi e con i responsabili della Regione nel corso di appositi incontri durante i quali sono state raccolte le osservazioni inerenti ai contenuti del Rapporto, evidenziate le indicazioni necessarie per identificare i *Punti di forza e di debolezza*.

Da puntualizzare che il documento in oggetto – così come quelli presentati per gli altri Parchi regionali – considera come contesto territoriale esterno l'insieme dei Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Tale approccio è stato dettato sia dalla volontà di mantenere un approccio uniforme tra i piani, sia per motivi di coerenza con altri studi effettuati sulle aree protette inerenti aspetti di natura socio economica, non da ultimo il Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio “L'Economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette” (2014), sia per avere un'idea del contesto in cui il Parco stesso si colloca e che su di esso può avere ripercussioni. Inoltre, siffatta scelta, oltre ad essere la conseguenza della difficoltà di ottenere la conoscenza di gran parte degli indicatori necessari a rappresentare le condizioni sociali ed economiche del territorio individuato per il PPES, ha una legittimazione anche in termini di metodo. In effetti, si deve considerare che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area, ma trovano fondamento, con modalità di interdipendenza, anche nelle condizioni sociali, economiche e ambientali del contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il



Parco. Si ricorda, infine, che le informazioni esposte in questo capitolo sono state utilizzate per attivare le fasi successive del percorso analitico.



CAPITOLO 3

LE RISORSE DEL PARCO

3.1 Le risorse naturali del Parco

(estratto da Parks.it)

Il Parco del Monte Cucco si estende in provincia di Perugia, nell'estremo lembo dell'Umbria nord orientale, al confine con le Marche. I suoi 10.480 ettari di superficie ricadono nei Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia Pascelupo e Sigillo. Dopo i Monti Sibillini è questa la zona dove maggiormente si elevano le cime dell'Appennino umbro marchigiano, con Monte Catria che svetta fino a 1707 m di quota, seguito dai 1566 m del Cucco.

Il territorio del parco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più ad oriente comprende il Monte Petria (1.048 m) ed il Monte Motette (1.331 m), che raccorda quella del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Fuori (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente. Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Le acque rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti il Parco Regionale del Monte Cucco, sia quelle superficiali che quelle sotterranee danno luogo a fenomeni naturali di rilevante spettacolarità e di notevole importanza; non ultimo vi sono le sorgenti captate per uso pubblico da acquedotti sia dell'Umbria che delle Marche, infatti la natura calcarea del massiccio del Cucco e del Catria fanno di quest'area un acquifero eccezionale, quindi sono numerosi i punti di risorgenza con portate di varia rilevanza. Le particolarità chimico-fisiche delle rocce, l'evoluzione della morfologia superficiale, la estesissima rete di soluzioni di continuità della roccia tanto di origine tettonica che sedimentaria, la particolare giacitura della stratificazione, sono tutti fattori che hanno reso possibile



lo sviluppo di un imponente sistema sotterraneo, un vero e proprio “mondo ipogeo” il cui sviluppo spaziale complessivo attualmente conosciuto supera i 30 km.

Sul massiccio del Monte Cucco si conoscono attualmente 113 cavità naturali, alcune delle quali di grande e profonda estensione come la Voragine Boccanera, la Grotta Ferrata, l’Inghiottitoio Fossile, la Grotta della Valcella, la Risorgente dell’Acqua Ferrata, la Grotta del Menca, l’Abisso Puro, la Grotta della Valle del Sasso. Il fenomeno più degno di nota è la Grotta di Monte Cucco che, con i suoi 922 m di profondità e gli oltre 25 Km di sviluppo, rappresenta uno dei sistemi carsici più grandi, profondi ed imponenti del mondo. Un altro fenomeno carsico da rilevare per estensione e profondità è la Buca delle Bestie, o di Faggeto Tondo, attualmente conosciuta per oltre 2,5 km di sviluppo e per più di 300 m di profondità, ma l’esplorazione è ancora in corso.

Dal punto di vista vegetazionale le faggete rappresentano all’interno del sistema forestale l’elemento più rappresentativo sia dal punto di vista dell’evoluzione strutturale del soprassuolo, sia per quanto riguarda l’estensione percentuale sul totale; l’alternanza più frequente è quella che si riscontra tra le faggete e le chiarie adibite al pascolamento dei bovini o degli equini. In particolare si segnala la presenza di piante di *Fagus sylvatica* di notevoli dimensioni, spesso accompagnate da grossi esemplari di *Ilex aquifolium*. Vaste zone dell’area parco sono coperte da impianti artificiali di resinose quale il pino nero (*Pinus nigra*), talvolta lo stato vegetativo in cui si trovano, il suolo su cui insistono e la mancanza di azioni di diradamento, hanno portato questi impianti, seppure non ancora vicini alla soglia di fine turno, ad entrare certamente nella fase critica, con il rischio che vengano colpiti da attacchi parassitari o che possano essere seriamente compromessi da eventi atmosferici di particolare rilevanza. In questi rilievi montani è stata rilevata la presenza di una flora carsica e rupestre di notevole importanza geobotanica, in particolare si annovera la presenza di alcune specie rare, come l’Éfedra nebrodese (*Ephedra major*), pianta arbustiva e cespugliosa simile ad una ginestra, rinvenuta sulle pareti rossastre dell’Orrido del Ponte a Botte, che rappresenta un significativo paleo endemismo conservativo dell’Era terziaria. L’analisi del patrimonio faunistico dell’area presenta un “quadro” povero, sia di specie che, soprattutto, di individui delle popolazioni; in sostanza esso non presenta particolari peculiarità, escludendo il notevolissimo interesse delle biocenosi troglobie (in particolare il Geotritone) legate agli ambienti carsici ipogei. Occorre però evidenziare le potenzialità rilevabili dalla composizione ed estensione degli habitat disponibili e dai criteri di gestione esercitabili. Le principali specie di mammiferi di interesse oggi presenti sono l’istrice, la lepre, la martora, il cinghiale, il daino ed il lupo la cui presenza è stata rilevata ogni inverno a partire dal 1981 sul Monte Catria e, più recentemente, sul Monte Cucco in individui isolati o unità sociali di 2-3 elementi, corrispondenti alla coppia adulta con la prole dell’anno. Per quanto riguarda l’avifauna, nidificano nel parco o nelle aree adiacenti l’aquila reale ed il falco



pellegrino; per la fauna ittica si segnalano la trota fario ed il gambero di fiume. Il patrimonio storico artistico dell'area si concentra, perlopiù, nei centri maggiori od in prossimità di questi come Scheggia – Pascelupo, presso cui un'emergenza architettonica di rilievo è la Torre medievale alla quale si affianca la sede del Municipio, testimonianze storico-religiose come la chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo; sempre nel centro storico è la chiesuola di S. Antonio da Padova. Sull'omonimo colle sovrastante l'abitato si erge la chiesa del Crocifisso del Monte Calvario; la chiesa più antica di Scheggia, S. Paterniano, è adibita a casa colonica. Nel territorio di Scheggia-Pascelupo si incontrano due importanti ex-badie benedettine. Nelle vicinanze della frazione di Isola Fossara S. Emiliano in Congiuntoli ed a metà strada tra Isola Fossara e Fonte Avellana, è l'altra celebre abbazia della zona, quella di Sitria. Nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde sorge l'Eremo di Monte Cucco o Eremo di San Girolamo di Monte Cucco, incastonato sotto le rupi in mezzo ad una fitta boscaglia, abitato nel XIII secolo dal Beato Tommaso da Costacciaro. Altri centri di interesse sono Costacciaro, con la sua Torre civica e le porte del castello, ottimamente conservate, oltre alle ex-chiese di S. Lorenzo, di S. Marco, di Santa Maria, con annesso ex-monastero; l'abitato di Sigillo, già municipio romano, del quale resta nelle sue vicinanze il monumentale Pontespiano, capolavoro dell'arte costruttiva romana e poco oltre, il cosiddetto Ponte dei Pietroni. Prospetta sulla piazza centrale il Palazzo comunale, di antica fondazione ma con facciata neoclassica, con le vicine chiese di S. Andrea (antica pieve) e di S. Agostino (con sottostante cripta medievale: ex-chiesa di Santa Caterina). Fossato di Vico, naturalmente fortificato per la sua posizione a cavallo di un colle, munito di rocca (di cui poco resta) e di mura castellane, presenta un interessante e ben conservato centro storico oltre ad una serie di edifici religiosi di fondazione medievale; affreschi di ambito umbro-marchigiano possono ammirarsi in S. Benedetto, S. Pietro e S. Cristoforo ed in aperta campagna nel Santuario di Santa Maria della Ghea. (fonte: Agenzia Umbria Ricerche, 2004. *Le aree naturali protette in Umbria: verso una riorganizzazione sistemica*).

3.1.1 Siti Natura 2000

Il parco contiene ben sette siti Natura 2000 che intercettano quasi tutte le aree sommitali a quote superiori ai 1000 metri e rappresentano circa il 40% della sua intera estensione (Regione Umbria, 2008):

1. Gola del Corno di Catria: SIC IT5210005 (Scheggia e Pascelupo): il territorio, situato in prossimità del confine con la regione Marche, comprende il versante sud-orientale del



- massiccio calcareo del monte Catria (1412 m s.l.m.), con le imponenti balze rocciose del Corno di Catria che nel tratto inferiore, formano una stretta gola solcata dal torrente Sentino.
2. Poggio Pantano: SIC IT5210074 (Scheggia e Pascelupo): l'area che interessa il versante settentrionale di Poggio Pantano (718 m s.l.m.), situato vicino al confine con le Marche, è di natura calcarea e riveste grande importanza in quanto unico caso in Umbria di compresenza delle due specie sempreverdi del *Laurus nobilis* e del *Buxus sempervirens*. Si tratta di una piccola area collinare, interessata dalla vegetazione igrofila ripariale presente lungo le sponde del torrente Sentino.
 3. Valle delle Prigioni: SIC IT5210007 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo): l'area, collocata nel settore nord-orientale dell'Umbria, è compresa tra rilievi prevalentemente montani, tra i quali il monte Motette (1.331 m s.l.m.) e il monte le Gronde (1.373 m s.l.m.). Tra gli elementi che determinano la biodiversità del sito sono il *Quercus ilex* e, tra le specie floristiche, la primula auricula.
 4. Valle del Rio Freddo: SIC IT5210008 (Costacciaro e Scheggia e Pascelupo): scavata dall'omonimo torrente, profonda ed incassata, per ampi tratti assume l'aspetto di forra, dove si pratica il torrentismo. Lunga 3 chilometri, con un dislivello di 350 metri si trova presso il confine orientale del parco e taglia longitudinalmente il monte. Ci sono 10 laghetti e più di 15 cascate, la più alta delle quali misura 22 metri.
 5. Monte Cucco: SIC IT5210009 (Costacciaro e Sigillo): comprende la parte superiore del monte Cucco (1.566 m s.l.m.), situato nel settore nord-orientale dell'Umbria, in prossimità del confine marchigiano. L'area che racchiude uno dei sistemi carsici ipogei più interessanti d'Europa presenta, tra la vegetazione di particolare interesse le faggete ad alto fusto e i cespuglieti a genista radiata del versante meridionale.
 6. Le Gorghe: SIC IT5210010 (Sigillo): l'area, situata nel settore nord-orientale dell'Umbria, nei pressi di Sigillo, è racchiusa in una delle valli che incidono il versante sud-occidentale del massiccio del Cucco. È solcata dal torrente Le Gorghe che ha originato una gola stretta e profonda, conosciuta come “spaccatura delle Lecce”, di notevole suggestione paesaggistica per le interessanti forme di erosione e archi rocciosi naturali.
 7. Torrente Vetorno: SIC IT5210011 (Fossato di Vico e Sigillo): si tratta dell'asta fluviale dell'affluente di sinistra del fiume Chiascio che, soprattutto nel tratto superiore, conserva in buono stato interessanti lembi di vegetazione ripariale a salici arbustivi. Le Grotte: il complesso ipogeo del monte Cucco è tra i più interessanti dell'Italia centrale. Esso costituisce una vera e propria palestra di indagine sul carsismo. Le grotte, già conosciute nel



Cinquecento, stupiscono soprattutto per le loro spettacolari formazioni stallattitiche e stalagmitiche e per l'eccezionale susseguirsi di pareti, caverne, canali e laghetti.

3.1.2 *Le più importanti valenze ambientali*

L'area protetta, che si estende in corrispondenza della porzione più settentrionale della dorsale appenninica umbra, prende il nome dalla vetta più alta di questa zona, rappresentata dal massiccio calcareo del monte Cucco (1.566 m s.l.m.). Interessato da una grande faglia che lo attraversa da nord a sud, il massiccio ha caratteristiche tra le più spettacolari dell'intera catena: la fratturazione della crosta terrestre ha infatti creato i presupposti dello sviluppo del fenomeno carsico, reso evidente dalla complessa morfologia fatta di grotte ipogee e di pareti rocciose. Penetrando nella crosta terrestre, l'acqua ha poi dato vita a singolari fenomeni carsici; risalendo in superficie ha originato sorgenti che, non di rado captate per le loro qualità oligominerali, danno vita a spettacolari torrenti. Esteso per oltre trenta chilometri, con diramazioni e cunicoli, e profondo quasi 1000 metri è il sistema carsico sotterraneo tra i più grandi e complessi d'Italia. Il monte, per la sua stessa posizione, gode di condizioni meteorologiche particolari, risentendo sia dei venti freddi provenienti dai Balcani, che del clima mite del Mediterraneo, e questo favorisce le abbondanti precipitazioni che contribuiscono a rendere tanto rigogliosa la vegetazione e ampia la varietà dei paesaggi.

La catena appenninica è caratterizzata nelle quote più alte da faggete e pascoli montani, da pareti rocciose e forre di grandi profondità in cui scaturiscono le sorgenti dei corsi d'acqua. I monti declinano dolcemente una fascia di alte colline ancora contrassegnate dai boschi pregiati e da pascoli. Più in basso si trovano i boschi cedui e i coltivi. Più in basso ancora la Via Flaminia e i centri storici ed infine i fiumi Sentino e Chiascio.

Il territorio del parco, lungo tutto il suo confine occidentale, è interessato dal tracciato storico della via Flaminia. Il tragitto dell'antica strada consolare, tra Fossato di Vico e Scheggia, è costellato da permanenze di epoca romana, antichi ponti, resti di necropoli e di templi, a cui si sono aggiunte nel tempo testimonianze di età medioevale quali castelli, pievi e borghi fortificati. Nell'area montana del parco, invece, la ricchezza di eremi e monasteri di origine medioevale attesta l'intensa attività monastica in questi luoghi.

Di seguito si elencano le più importanti valenze ambientali presenti nel territorio del Parco del monte Cucco:



Forra di Rio Freddo: profonda incisione che marca gran parte del confine orientale del Parco. Si tratta di una imponente gola, scavata nell'ultimo milione di anni dal Torrente Rio Freddo nei calcari massicci del Lias Inferiore.

L'Orrido del Balzo dell'Aquila: incisione profonda dei calcari liassici del Monte Catria.

Le Lecce: imponente muraglia naturale del versante occidentale del Parco posta poco sopra l'abitato di Sigillo.

La Muraglia delle Liscarelle: caratteristiche formazioni calcaree marnose biancastre affioranti da detriti antichi e brecce cementate.

Corno di Catria: solenne e spettacolare formazione di Calcare Massiccio. Sito di elezione per svariate specie dell'avifauna rupicola.

Pian delle Macinare: sublime piano carsico, situato a 1135 m s.l.m. Ricco di prati e di maestosi faggi, scenario ideale per escursioni e sci da fondo.

Prati "cacuminali": praterie seminaturali mantenute a pascolo. Sono presenti in prevalenza graminacee quali la Festuca e il Bromo. In primavera con lo sbocciare di innumerevoli fiori questi prati diventano una variopinta tavolozza.

Cave Sotterranee di Valdorbia (Scheggia): un reticolo di decine di chilometri di grandi gallerie, scavate artificialmente sulla sponda sinistra e destra del Fiume Sentino per ricavare marna da cemento e pietra litografica.

Faggete: secolari, come quelle della Madre dei Faggi vicino a Val di Ranco e quelle, ancora più estese, di Col d'Orlando, del Monte Le Gronde, del Niccolo e del Corno di Catria.

Valle delle Prigioni: profondo e inciso canyon, prodotto dalla corrosione del torrente sui calcari, spettacolo per chi lo visita che ha il suo culmine quando il corso d'acqua e il sentiero, attraversano le immanenti rocce della Scarpa del Diavolo.

Rio Freddo e il Rio delle Prigioni: ricchi di acque limpide e pure, due principali corsi d'acqua perenni d'alta quota dell'Appennino umbro marchigiano. Fiume Chiascio, il Fiume Sentino e il Fiume Burano-Metauro, tre fra i più importanti corsi d'acqua dell'Italia centrale.

Sito Paleontologico di Valdorbia: i fossili, impronte di pietra di organismi vissuti in ere geologiche molto lontane, costituiscono al tempo stesso un grande e affascinante spettacolo della natura e una inesauribile fonte di studio di quanto accaduto nelle ere geologiche passate. Nell'area del Parco del Monte Cucco tutto questo è ancora più strabiliante e ricco di reperti.



Il materiale paleontologico è contenuto nelle rocce sedimentarie calcaree e marnose giurassico-cretacee (da 200 a 120 milioni di anni fa). Gli orizzonti fossiliferi più interessanti provengono dal Calcare Massiccio, dal Rosso Ammonitico (Lias medio-superiore (194-180 milioni di anni fa), dal Grigio Ammonitico (Malm 155-145 milioni di anni fa) e, più raramente, dal Calcare Maiolica. In queste stratificazioni sono contenute soprattutto gli ammoniti, fossile guida del giurassico, le belemniti, i brachiopodi, i lamellibranchi, i gasteropodi e i cefalopodi. Gli ammoniti si presentano come conchiglie avvolte a spirale, internamente suddivise da sottili pareti in camere. Erano dei molluschi cefalopodi (i tentatoli fuoriuscivano dalla testa che sporgeva all'occorrenza fuori del guscio) molto simili all'attuale *Nautilus*, con cui condividevano il sistema di galleggiamento: le camere interne venivano riempite o svuotate dall'acqua a seconda che, rispettivamente, volesse andare a fondo oppure risalire verso la superficie. A Sigillo, il Centro Studi e Ricerche "Anzia Mercuri Brascugli", ha allestito con il sostegno della Banca dell'Umbria ed in collaborazione con il dipartimento Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Perugia e del Comune di Sigillo, in occasione della istituzione dell'Ente Parco del Monte Cucco, una esposizione dei reperti più significativi, corredata dagli studi svolti nel settore ed arricchita da un itinerario scientifico finalizzato alla divulgazione dell'argomento.

Grotta di Monte Cucco: con i suoi 30 chilometri di gallerie ed oltre, e con una profondità massima di più 900 metri, è uno dei sistemi ipogei più importanti in Europa e sicuramente tra i più noti e studiati al mondo. Lo spettacolo naturale che fino ad ora poteva essere apprezzato solo da esperti speleologi, si apre per circa 800 metri di percorso sotterraneo alla scoperta di chi vuol vivere un'esperienza sensoriale unica, fatta di suoni, quelli dell'acqua che lentamente scava la roccia, di odori, quelli della profondità della montagna, di immagini, quelle create dalle formazioni calcaree interne.

3.2 Le risorse storiche del Parco

Come tutti i luoghi di confine, l'area del parco è stata interessata da una precoce antropizzazione. All'originaria civiltà umbra, qui attratta dalla vicinanza con il valico di Scheggia, si sovrappose quella romana nella sua prima espansione. Ricalcando tratti di un percorso che poneva in collegamento i due versanti dell'appennino, i Romani dettero avvio nel 220 a.C. alla costruzione della via Flaminia, fondamentale arteria di comunicazione tra Roma e l'Adriatico. La consolare divenne centro propulsore della nascita e sviluppo dei centri di *Helvillum* (Fossato di Vico), *Suillum* (Sigillo), *Ad Ensem* (Scheggia) e *Castrum Costacciarum* (Costacciaro), la cui fiorente vita trova oggi testimonianza in varie tracce disseminate nel territorio, nonché nei reperti conservati in musei come



l'*Antiquarium* di Fossato di Vico. Caduto l'impero romano, le quattro città e il relativo territorio fecero parte del dominio bizantino, e in particolare di quella fascia territoriale, nota come "corridoio bizantino" che, insinuata tra i ducati longobardi, garantiva il collegamento tra Roma e Ravenna.

Analoga vivacità insediativa si ebbe tra XI e XII secolo, quando la particolare morfologia del territorio, soprattutto nella porzione più settentrionale, favorì il sorgere di eremi, cenobi e abbazie, non di rado sorti su edifici di culto romani preesistenti. Tutta la montagna tra Scheggia e Pascelupo, a ridosso della Valle del Sentino e del Rio Freddo, venne infatti disseminata di eremi, e tra questi la badia di Sitria, costruita intorno al luogo dove San Romualdo visse in solitudine dal 1014, l'eremo di San Girolamo, secondo la tradizione edificato sopra il rifugio che il santo scelse per sfuggire alle persecuzioni, la badia dei Santi Bartolomeo e Arcangelo, fondata da Papa Celestino II nel 1143 e, soprattutto, Fonte Avellana, appena fuori dei confini del parco, che fu centro monastico tra i più potenti nel Medioevo e alle cui dipendenze fu lo stesso paese di Scheggia.

Le quattro città comprese nel parco presentano centri storici di notevole rilevanza, le cui vestigia non di rado si legano ai loro trascorsi difensivi, come nel caso di Costacciaro, il cui Rivellino è un bastione progettato da Francesco di Giorgio Martini o di Fossato di Vico, dove si conserva l'antico baluardo detto il Roccaccio. Nelle immediate vicinanze di quest'ultimo è il santuario di Ghea, edificato sopra un antico insediamento romano, mentre quello del monte Calvario, del XVII secolo, sovrasta l'abitato di Scheggia. A Costacciaro va infine segnalato il Museo-Laboratorio del Parco del Monte Cucco, istituito per salvaguardare e valorizzare la cultura, la storia e il patrimonio ambientale di quest'area.

Nelle immediate vicinanze del parco sono le due importanti città d'arte di Gubbio e di Gualdo Tadino. Nella prima, notevoli sono i complessi di piazza della Signoria, su cui affacciano il maestoso palazzo dei Consoli - sede dei musei civici - e il palazzo Pretorio, e quello della Platea Communis, che accoglie il palazzo Ducale voluto da Federico da Montefeltro e la cattedrale. Gualdo Tadino, nota per la tradizionale industria ceramica, ha dato i natali al pittore Matteo da Gualdo. Alcune delle sue principali opere, assieme al polittico di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno, sono conservate nella rocca Flea, imponente fortificazione medievale oggi sede delle raccolte artistiche cittadine.

Al centro dell'abitato è il palazzo del Podestà, restaurato dopo il terremoto del 1751, e oggi sede del Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti".

Di seguito vengono riportate le principali valenze storico-architettoniche per ciascuno dei quattro comuni i cui territori ricadono nel Parco del monte Cucco:



Costacciaro

- **La Caciara:** edificio medioevale, perfettamente restaurato, odierna sede dell'"Università degli Uomini Originari di Costacciaro". Era così denominato per la sua funzione di stoccaggio e stagionatura del "cacio".
- **Rivellino:** imponente torrione difensivo, dai paesani chiamato "Trione", eretto, nel XV secolo, per resistere alle nuove armi da fuoco: le bombarde. Fu il celebre Duca di Urbino, Federico da Montefeltro, Signore di Costacciaro, a far erigere la fortezza, affidandone la progettazione al grande architetto militare Francesco di Giorgio Martini da Siena, nell'anno 1477.
- **Chiesa di San Francesco:** si affaccia sul corso di Costacciaro. Fondata verso il 1253, con annesso convento francescano, presenta facciata di stile romanico-gotico, in pietra calcarea del Monte Cucco, con splendido rosone. La chiesa, in origine a navata unica, dedicata a San Pietro ed officiata dai monaci Benedettini della vicina *Badia di Insula Filiorum Manfredi* (secolo XII), venne, poi, ampliata, nel XVIII secolo, con l'aggiunta delle due navate laterali. La chiesa ospita il corpo del Beato Tommaso, cittadino e patrono di Costacciaro (1262 - 1337), che riposa in una pregevole urna di legno dorato. Dapprima sistemata sotto all'altare maggiore, l'artistica arca funeraria è stata recentemente ricollocata in una nuova e funzionale cappella, appositamente costruita per favorire l'afflusso e la venerazione dei devoti del Beato. L'abside poligonale, rivolta ad oriente, è illuminata da vetrate policrome istoriate, raffiguranti San Francesco ed il Beato Tommaso, realizzate nel 1962, in occasione del VII centenario della nascita del patrono.

Fossato di Vico

- **Ponte Romano (Ponte di S. Giovanni):** situato lungo il percorso dell'antica Flaminia, sul fiume Rigo, si data presumibilmente in età augustea. Presenta un unico fornice, spalle e mura di sostegno costruite con blocchi squadrati, disposti a corsi regolari (*opus quadrata*). Di recente ne è stato curato il restauro. Si raggiunge agevolmente dall'attuale SS 3 Flaminia e dalla SS 76 della Val d'Esino, trovandosi a 100 m. dall'incrocio delle due strade.
- **La Rocca (Roccaccio):** rudere del primitivo *castrum fossati*, edificato dai Bizantini in funzione antilongobarda, a difesa della Flaminia. Strategica torre di frontiera, baluardo del Nord-Est umbro per circa sei secoli, nel '200 vede sorgere ai suoi piedi il *burgus*, l'attuale centro storico, all'interno del quale venne inglobata.



- **La Piaggiola:** si trova nelle vie del centro storico di Fossato. Unico ambiente duecentesco, con volta a botte, a quattro lievi arcate, contiene affreschi dell'inizio del sec. XV, firmati da Ottaviano Nelli da Gubbio e dalla sua scuola, di cui citiamo la "Madonna con il Bambino in trono tra le Sante Anna e Caterina d'Alessandria". Al centro della volta si notano cieli con stelle ed in un tondo il "Cristo Benedicente".
- **Chiesa abbaziale di S. Benedetto:** la chiesa è situata nel centro storico. Di origine abbaziale, dipendente dall'Ordine Monastico dei Silvestrini, di osservanza benedettina, sorta forse nel '200, anche se sul portale è incisa in caratteri gotici la data del 1337. La facciata presenta due portali ogivali, con monofora trilobata e iscrizioni in numeri romani. Il campanile divide la chiesa dalla parte abitativa. L'interno ha una navata centrale a tutto sesto e due cappelle laterali a crociera. Conserva affreschi del tre-quattrocento di scuola eugubina.
- **Monastero di S. Maria d'Appennino:** distrutto dal tempo, ha avuto un enorme merito sacro, storico, culturale. Forse fondato da S. Romualdo intorno al 950, ebbe la prima sede sul valico dell'Appennino, sopra Fossato, a fianco del *Diverticulum ab Helvillo-Anconam*, in località che ha conservato tutt'oggi il toponimo di *Monastio*. E' il primo monastero dell'Appennino dell'Alta Umbria, forse anteriore anche al cenobio di Fonte Avellana. Era benedettino e dedicato alla Madonna "Santa Maria d'Appennino". I religiosi vestivano di nero e vivevano secondo la regola del Patriarca dei monaci d'occidente, S. Benedetto da Norcia (480-547). Intorno a loro nacquero le attività tipiche dell'economia benedettina come *l'hospitale Sancti Laurentii*, il *molendinum S. Laurentii*, una chiesa e una villa che sorgeva *in pede roche* (rocca), presumibilmente ubicata sul monte dall'omonimo nome. La primitiva sede rimase in uso sino alla metà circa del XII sec. In seguito i frati la abbandonarono e costruirono la nuova sede dove sbocca la galleria ferroviaria al di sotto degli Appennini, poco prima di Cancelli. Il 27 Luglio 1441, con Bolla papale, Eugenio IV soppresse il Monastero assegnando le sue competenze alla Collegiata (ora Cattedrale - Basilica) di S. Venanzo di Fabriano. Di tale edificio e degli edifici collegati e citati non rimane oggi alcuna traccia.
- **La Piaggiola:** si trova nelle vie del centro storico di Fossato. Unico ambiente duecentesco, con volta a botte, a quattro lievi arcate, contiene affreschi dell'inizio del sec. XV, firmati da Ottaviano Nelli da Gubbio e dalla sua scuola, di cui citiamo la "Madonna con il Bambino in trono tra le Sante Anna e Caterina d'Alessandria". Al centro della volta si notano cieli con stelle ed in un tondo il "Cristo Benedicente".



Scheggia e Pascelupo

- **Eremo di S. Emiliano e S. Bartolomeo in Congiuntoli:** l'Eremo, comprendente anche la Badia, si trova ai piedi del Monte Aguzzo, nelle vicinanze di Isola Fossara, frazione del Comune di Scheggia, lungo la strada che da Scheggia porta a Sassoferrato, alla confluenza di due fiumi, il Rio Freddo e il Sentino, da cui la denominazione "in Congiuntoli". La Badia, dedicata ai Santi Emiliano e Bartolomeo, è una severa e grandiosa costruzione, di stile romanico-gotico. Forse fondato e comunque certamente riformato proprio da S. Pier Damiano, intorno alla metà dell'XI sec.
- **Eremo e Abbazia di Sitria:** è situato nella stretta valle del torrente Artino, ai piedi del Monte Nocria (867 m), nella Parrocchia di Isola Fossara. Monastero e chiesa sono dedicati alla Madonna sotto il nome di "Santa Maria di Sitria". L'Eremo venne fondato nella valle di Sitria da S. Romualdo nel 1014, consistente in piccole celle di pietra e legname. Intorno al 1018-1020, Romualdo vi fondò il Monastero. La costruzione è in pietra squadrata, con volta a botte, in linee eleganti, romanico-gotiche. Ha una sola navata a croce latina, presbiterio elevato, al quale si accede tramite una scala di otto gradini. Sotto l'altare maggiore vi è una cripta interessantissima, romanica, sorretta da una bella colonna, con capitello tardo-antico, proveniente probabilmente dall'antica *Sentinum*.
- **Eremo di Monte Cucco:** sorge nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde, nel Comune di Scheggia. Si trova a 656 m. s.l.m. ed è detto Eremo di S. Girolamo di Monte Cucco o Eremo di Pascelupo. L'Eremo, costruito intorno all'anno 1000, è arroccato alla base di un anfiteatro di roccia calcarea, che strapiomba per oltre cento metri, con grotte sulla parete scoscesa. Tutto intorno fitte boscaglie, che rendono il sito ancora più suggestivo. Abitato nel secolo tredicesimo dal Beato Tommaso da Costacciaro, venne costituito in Eremo nel 1520 dal veneziano Beato Paolo Giustiniani, eremita contemplativo, anche lui camaldolese. E' il primo della compagnia di S. Romualdo che più tardi sarà chiamato Congregazione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona. Chiuso tra il 1922-1925, il complesso è stato da poco restaurato ed affidato ai Monaci Camaldolesi della Congregazione di Monte Corona.

Sigillo

- **Pontespiano:** si trova poco fuori Sigillo, sulla strada per Costacciaro, sopra il torrente Fonturci. Si tratta di una costruzione imponente, in massi di pietra corniola, con forti speroni a ponente, molto probabilmente risalente al periodo Augusteo.



- **Ponte Etrusco:** detto anticamente "ponte dei pietroni" perchè costruito con pietre ciclopiche, sul torrente di Scirca. Considerato da alcuni di età etrusca, e per questo così denominato, il ponte sembra invece verosimilmente risalire al tempo di Traiano o di Adriano (II sec. d.C.).
- **Villa Anita:** elegante palazzina degli inizi del '900, sita in prossimità della Piazza Centrale di Sigillo. E' di proprietà comunale (insieme al parco che la circonda, ospitante conifere e un secolare cedro del Libano) è attualmente sede del Consorzio Obbligatorio del Parco del Monte Cucco. Prossima sede del Museo Paleontologico "Pietro Brascugli".
- **Mulino ad acqua e Segheria:** lungo il vecchio tracciato della Flaminia, in prossimità del "Bottaccio", sono ancora oggi funzionanti un mulino ed una segheria ad acqua. Il mulino, costituito di due grosse macine, appartiene al sec. XVIII.
- **Chiesa di S. Andrea:** antica pieve risalente circa all'anno 1000, sorge nei pressi della Rocca. Sottoposta a vari rifacimenti, l'ultimo nel 1802, la chiesa si presenta con architettura neorinascimentale, ampia abside ed unica navata.
- **Chiesa di S. Maria di Scirca:** si trova a Villa Scirca, frazione del Comune di Sigillo. Forse fondata da S. Romualdo, la chiesa, di stile romanico e dedicata a Maria Assunta, passò poi sotto i religiosi dell'Abbazia di Sitria.
- **Chiesa di S. Anna al Cimitero:** ampia struttura poggiante su pilastri, la chiesa, situata presso il cimitero cittadino, contiene al suo interno l'antico Oratorio di S. Anna, risalente alla metà del sec. XV , ricco di opere pittoriche tra cui gli affreschi votivi di Matteo da Gualdo e del figlio Girolamo. Al sec. XVII appartengono invece i dipinti di P. Ferri, autore del "S. Rocco" e del "S. Sebastiano".

3.3 Il quadro istituzionale del Parco

Il Parco è dotato di un Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Monte Cucco viene redatto in conformità alle disposizioni della L.R. 3 marzo 1995 n. 9, inerente “Tutela dell’ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142”.

Tale provvedimento legislativo sancisce all’art. 13, che “Il Piano Pluriennale Economico e Sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione



Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente”, stabilendone la formazione e l’approvazione contemporanea a quella del Piano per l’Area naturale protetta.

I due strumenti risultano effettivamente complementari, trattando rispettivamente la “Pianificazione Urbanistica” e la “Programmazione socio-economica” del Parco, in una visione unitaria ed integrata della tutela e dello sviluppo.

Il Piano Pluriennale economico e sociale costituisce lo strumento con cui il Soggetto Gestore d’intesa con la Comunità dell’Area naturale protetta, gestirà le azioni da attivare nel Parco, con riferimento alle misure di incentivazione stabilite dall’art. 7 della L. 394/91.

La legge nazionale sulle aree naturali protette attribuisce infatti “priorità della concessione di finanziamenti statali e regionali” ai Comuni e alle Province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un Parco Nazionale o Regionale, relativamente alle seguenti azioni da realizzare entro i confini del Parco stesso:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell’acqua, dell’aria e del suolo;
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
- f) agriturismo;
- g) attività sportive compatibili;
- h) strutture per l’utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché azioni volte a favorire l’uso di energie rinnovabili.

Nell’ottica dello sviluppo sostenibile il Piano Pluriennale economico e sociale ha svolto un ruolo di fondamentale importanza assolvendo il compito di:

- A. programmare le attività e le iniziative atte a favorire lo sviluppo di attività compatibili con le finalità del Parco;
- B. programmare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali connesse con il finanziamento del Parco;
- C. programmare i corsi di formazione e qualificazione professionale inerenti l’educazione ambientale, la manutenzione, la vigilanza e l’amministrazione del Parco, anche al fine di qualificarne la struttura organizzativa e tecnica;



D. fissare gli accordi di programma per il concorso al finanziamento delle attività previste da parte degli Enti Locali interessati e di altri organismi.

Il Piano si è caratterizzato, da un lato, come quadro operativo-strumentale dell'intervento pubblico (con una particolare propensione al coordinamento della pluralità di competenze, l'uso interdisciplinare delle conoscenze, la creazione di quadri di riferimento unitari, la tessitura di filamenti connettivi tra i molteplici fattori di un sistema vasto e complesso, finalizzata al consolidamento di vantaggi comparati di rete), dall'altro come quadro di supporto al sistema imprenditoriale privato, nella forma di "servizi reali a carattere selettivo", al fine di creare un dominio consensuale stabile tra economia e conservazione attiva dell'ambiente.

La varietà dei settori progettuali individuati per lo sviluppo economico e sociale del Parco è stato pertanto ricondotto al perseguimento di due sostanziali obiettivi:

- i. fare in modo che gli investimenti pubblici possano determinare concrete possibilità di crescita di attività economiche in ambito locale, facendo leva sulle nuove opportunità derivanti dall'istituzione del Parco;
- ii. promuovere e sostenere l'iniziativa di imprenditori locali in attività orientate a coprire aspetti complementari o addirittura essenziali delle funzioni del Parco.

Attualmente le indicazioni prescrittive e vincolanti contenute nei piani di gestione dei siti Natura 2000 si concentrano soprattutto, sulla scala degli interi territori dei siti, sul divieto di variazione delle destinazioni di uso e di trasformazioni edilizie, infrastrutturali e del suolo che possono, in gran parte, ritenersi adeguate anche per l'intero territorio del parco, a salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche e, più in generale, attrattive. In questa categoria rientrano le numerose indicazioni relative alla viabilità, legate alla opportunità di evitare nuovi tracciati o la manutenzione invasiva e incrementale di quelli già esistenti.

Le prescrizioni riguardano poi in modo cospicuo le componenti vegetazionali e naturalistiche con indicazioni che il parco potrà recepire nel suo Regolamento. Quest'ultimo potrà avvalersi anche delle numerose indicazioni di comportamento riportate negli Ecomanuali per lo sport realizzati dalla Regione nel 2014.

In conclusione, con riferimento alla L.R. 9/95, art. 12, la configurazione morfologica del parco e la dislocazione degli habitat di interesse comunitario suggerisce un modello zonale "a fasce" schematizzate. In considerazione delle misure già vigenti all'interno delle ZSC sembra opportuno inserire queste sempre nelle zone A o B, la cui normativa è molto vicina a quella dettata dai Piani di



Gestione. Le zone C e D dovrebbero invece interessare la parte più insediata del parco, alla base del versante Sud-ovest.



CAPITOLO 4

LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Le analisi di questo capitolo sono state realizzate per evidenziare i principali aspetti sociali ed economici che possono incidere sullo stato di sviluppo del sistema Parco e, quindi, sulla definizione del PPES. E' naturale che, per definire il Piano, le indicazioni necessarie sono quelle relative all'area individuata quale riferimento del Piano stesso. In realtà, come già ricordato, per addivenire a questa conoscenza il percorso di analisi è stato contraddistinto da diversi momenti. In questo capitolo, in effetti, si presentano i risultati della fase iniziale del percorso analitico, definiti attraverso la lettura incrociata di specifici indicatori socio-economici relativi ai Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Nel caso in oggetto, i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia e Pascelupo.

4.1 Premessa e aspetti metodologici

Il Parco del Monte Cucco comprende il territorio della Regione Umbria posto al confine nord-est, delimitato dal crinale dei monti Appennini su cui sventa il Cucco (metri 1.566), dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio. Esso comprende un'area compresa nei comuni di Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico e Scheggia Pascelupo che si estende per circa 10.50 Ha, ed è totalmente inclusa nella Provincia di Perugia.

L'analisi socio-economica del Parco del Monte Cucco si prefigge in una prima fase di evidenziare le tendenze demografiche e di sviluppo in atto nel territorio oggetto d'indagine, al fine di individuare e proporre successivamente una chiave di lettura dei mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio, utile a delineare strategie e obiettivi di sviluppo di medio periodo. Il documento prende le mosse dalla scelta di utilizzare come unità di studio e analisi i comuni del Parco anziché le sole aree ricadenti nel suo territorio, per far fronte a problematiche di carattere metodologico e organizzativo, ma ancor prima per delineare una panoramica complessiva ed esaustiva del tessuto socio-economico dei comuni interessati, sulla scorta dell'approccio tra l'altro adottato recentemente dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione dell'Atlante socio-economico delle aree protette italiane in collaborazione con Unioncamere.



La necessità, prima ancora che la sensatezza, di un tale approccio analitico volto a considerare il Parco non come un mero elemento cartografico slegato dal resto del territorio circostante, dalle sue dinamiche sociali e dal suo sviluppo economico, ma piuttosto come uno strumento con chiare finalità di protezione e tutela ambientale portatore di opportunità di crescita economica attraverso un uso sostenibile e razionale delle risorse paesaggistiche, architettoniche e museali presenti, giustifica pertanto uno studio completo ed esaustivo dell'andamento demografico e diversi settori dell'economia considerando l'intero territorio dei comuni del Parco del Monte Cucco.

Come meglio specificato nel capitolo sulla metodologia, tale analisi si avvale di molteplici fonti documentali e statistiche (prevalentemente censuarie), provenienti da fonti ufficiali e in grado di consentire uno studio dettagliato e puntuale delle singole realtà comunali e dell'intero Parco, mostrando poi il confronto con i livelli territoriali sovraordinati (Regione e Province). La verificabilità e la riproducibilità delle fonti utilizzate costituisce un elemento di forza della fase di indagine statistica, a garanzia dell'attendibilità dei dati nonché della possibilità di aggiornare continuamente la base di dati. La seconda parte del documento è poi dedicata alla tradizionale analisi S.W.O.T., metodologia volta a delineare i punti di forza e i punti di debolezza propri del contesto di analisi e modificabili grazie alla politica o alle azioni proposte, nonché le opportunità e le minacce del piano derivanti, viceversa, dal contesto esterno in quanto determinati da fattori esogeni – difficilmente modificabili – che è tuttavia necessario tenere in considerazione.

Il presente lavoro è stato organizzato in quattro paragrafi. Dopo la puntuale descrizione della metodologia di lavoro utilizzata, il paragrafo 4.2 è dedicato allo studio e all'analisi della demografia, grazie ai dati forniti dal Censimento della Popolazione e concorre ad individuare e tracciare le possibili traiettorie di sviluppo del territorio del Parco, tenendo conto dell'evoluzione della popolazione in termini di età, grado di istruzione e dei possibili squilibri generati dall'invecchiamento della popolazione, dalla quantità e qualità del capitale umano chiamato a sostenere le sfide del nuovo millennio nei diversi comuni.

Il paragrafo 4.3 capitolo è invece dedicato all'analisi dei dati del Censimento dell'agricoltura, al fine di fornire una rappresentazione nitida e assai dettagliata delle evoluzioni riguardanti il settore primario, il quale può offrire interessante prospettive in termini di creazione di ricchezza e occupazione dal momento che risulta la principale risorsa endogena per un territorio caratterizzato da risorse ambientali e territoriali peculiari e di elevato valore naturalistico.

Il paragrafo 4.4 è rivolto ad esaminare e commentare i dati del Censimento dell'industria e dei servizi, con i quali completare l'indagine delle attività economiche all'interno nei comuni del Parco, e ad analizzare le potenzialità del turismo e delle attività ricettive.



Il paragrafo 4.5 presenta lo studio realizzato dal gruppo di lavoro di Eco&eco - Economia ed ecologia S.r.l. riportante i dati statistici e le analisi sul turismo.

4.1.1 La metodologia

Di seguito vengono riportate le note metodologiche che descrivono le tecniche di rilevazione adottate e le fonti informative utilizzate, al fine di realizzare le analisi che verranno presentate nei tre capitoli che compongono il presente piano, aventi ad oggetto rispettivamente:

- 1) la popolazione e la demografia;
- 2) l'agricoltura;
- 3) l'industria e servizi.

L'analisi della struttura demografica è stata condotta analizzando i dati secondo due criteri: uno territoriale e uno temporale. Il primo prevede un livello di aggregazione rappresentato dai comuni interessati dal parco regionale, il secondo si basa sul confronto dei dati del censimento della popolazione del 2001 con quelli del censimento della popolazione del 2011. Sono stati utilizzati gli indici e gli indicatori comunemente impiegati per descrivere le principali caratteristiche strutturali di tipo demografico. Nello specifico sono stati determinati:

- popolazione residente, italiana e straniera, per classi di età e sesso;
- densità di popolazione;
- indice di vecchiaia;
- indice di dipendenza strutturale;
- indice di ricambio della popolazione attiva;
- indice di struttura della popolazione attiva;
- occupati;
- tasso di occupazione;
- tasso di attività;
- titolo di studio.



L'analisi del comparto agricolo del parco è basata sui dati Istat degli ultimi due censimenti, 2010 e 2000, disponibili all'interno del Datawarehouse. Nel reperimento dei dati si è proceduto a raccogliere quante più informazioni possibili sull'agricoltura e, dal momento che i dati relativi al censimento del 2010 sono più dettagliati rispetto a quello del 2000, non sono disponibili i confronti tra i due censimenti per tutte le variabili oggetto d'indagine. Nei casi in cui c'è continuità di informazioni tra i censimenti del 2000 e del 2010, si è invece proceduto ad effettuare un confronto temporale, riportando le relative variazioni percentuali. Le tabelle riportano i dati per comune del parco, il dato relativo alla sommatoria dei comuni e le informazioni dei livelli di confronto, ossia provincia e regione.

Infine, l'analisi delle imprese e servizi è stata realizzata a partire dai dati dei due ultimi censimenti dell'Industria e dei Servizi del 2001 e del 2011. Il confronto tra di essi è stata la base di ogni successiva analisi. Alla luce, però, delle necessarie considerazioni sulla crisi economica in atto, non catturata dai soli dati censuari, si è deciso laddove possibile di basare le analisi delle SWOT anche su altre banche dati.

In particolare, si sono valutati i dati forniti da Unioncamere relativi al numero di imprese attive e di addetti dal 2012 al secondo trimestre del 2014 e gli studi congiunturali, prodotti sempre dalle Camere di commercio, che danno chiare indicazioni sull'andamento delle imprese del secondario e del terziario.

4.2 Dinamiche demografiche

4.2.1 Premessa

L'analisi della demografia, grazie ai dati forniti dal Censimento della Popolazione, concorre ad individuare e tracciare le possibili traiettorie di sviluppo di un determinato territorio. L'evoluzione della composizione demografica, in termini di età, grado di istruzione e nazionalità è in grado di evidenziare, infatti, possibili squilibri dalle conseguenze rilevanti in termini di invecchiamento della popolazione, di sostenibilità del sistema di welfare familiare e pubblico, nonché di capacità di ricambio dell'attuale forza lavoro. In tale ottica, assumono particolare rilievo lo studio della struttura della popolazione attiva del territorio e l'analisi del livello d'istruzione, finalizzati a verificare la numerosità della futura forza lavoro e la qualità del capitale umano chiamato a sostenere le sfide del nuovo millennio.



4.2.2 Densità, stranieri e invecchiamento della popolazione

Il Parco del Monte Cucco comprende il territorio della Regione Umbria posto al confine nord-est, delimitato dal crinale dei monti Appennini su cui svetta il Cucco (metri 1.566), dal percorso storico della Via Flaminia, dai fiumi Sentino e Chiascio (fig. 4.1).

Figura 4.1 – Il territorio del Parco Regionale del monte Cucco



L'Atlante socio-economico delle aree protette italiane contiene alcune importanti informazioni che consentono di effettuare un confronto fra i comuni del Parco del Monte Cucco e i Parchi regionali dell'Umbria (tabella 4.1). Si nota chiaramente come la superficie territoriale del Parco occupi appena il 5% di quella complessiva dei parchi regionali umbri. Inoltre, la variazione positiva della popolazione fra il 2001 e il 2012 è risultata inferiore rispetto a quella verificatasi nei comuni dei parchi regionali ed è dovuta ad un saldo migratorio positivo (differenza iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), piuttosto che al saldo naturale (differenza fra nati e morti). Infine, il livello dei consumi finali interni procapite² nel 2011 (pari a circa 13.800 €) risultava inferiore alla media dei comuni dei Parchi regionali (15.420 €).

² Rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.



Tabella 4.1 – Principali variabili e indicatori demografici: confronto fra i comuni del Parco del Monte Cucco e i Parchi regionali dell’Umbria

	Fonte e anno	Parco Monte Cucco	regionale Parchi regionali Umbria	Totale Parchi regionali Umbria	% Parco Monte Cucco su tot Parchi regionali
Superficie territoriale totale (kmq)	Istat- 2011	167		3.497	4,8
Saldo Naturale Totale	Istat- 2012	-42		-1.659	2,5
Iscritti dall'estero Totale	Istat- 2012	50		2.482	2,0
Saldo Migratorio Totale	Istat- 2012	74		3.108	2,4
Variazione popolazione (%)	Istat - 2011-2012	4,63		5,53	83,7
Consumi finali interni procapite (€)	Istat- 2011	13.793,85		15.419,47	89,5

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, Atlante socio-economico delle aree protette italiane

La popolazione residente nel Parco ammonta a 8.000 abitanti circa (tabella 4.2) per effetto del lieve incremento demografico registratosi (quasi esclusivamente nel comune di Fossato di Vico) fra il 2001 e il 2011, che si riflette ovviamente sul dato relativo alla densità demografica (47.9 ab./kmq nel 2011), ancora ben lontana dai livelli medi provinciali e regionali (tabella 4.3). Questo dato permette, inoltre, di inquadrare il territorio in cui ricade il Parco come un’area rurale con problemi complessivi di sviluppo, secondo la classificazione del PSN, precisando infine che l’aumento della popolazione residente (+4.5%) è risultato nettamente inferiore a quello verificatosi a livello provinciale e regionale.

Tabella 4.2 – Popolazione residente (per sesso) dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco– Confronto 2001 e 2011

	Residenti						Var demografica (%)		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
	2001			2011			2001-2011		
Costacciaro	1.289	623	666	1.283	619	664	-0,5	-0,6	-0,3
Fossato di Vico	2.439	1.178	1.261	2.817	1.358	1.459	15,5	15,3	15,7
Scheggia e Pascelupo	1.477	733	744	1.442	700	742	-2,4	-4,5	-0,3
Sigillo	2.461	1.191	1.270	2.468	1.193	1.275	0,3	0,2	0,4
Tot. Comuni Parco	7.666	3.725	3.941	8.010	3.870	4.140	4,5	3,9	5,0
Prov Perugia	605.950	293.596	312.354	655.844	315.217	340.627	8,2	7,4	9,1
Umbria	825.826	399.162	426.664	884.268	424.057	460.211	7,1	6,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011



Tabella 4.3 – Indice di densità abitativa (ab./kmq) del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	31,4	31,2	-0,6
Fossato di vico	68,9	79,6	15,4
Scheggia e Pascelupo	23,0	22,5	-2,3
Sigillo	92,9	93,2	0,2
Tot. Comuni parco	45,9	47,9	4,5
Provincia di Perugia	96	103	7,3
Umbria	98	104	6,6

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Scendendo nel dettaglio, è possibile apprezzare il poderoso incremento della popolazione straniera (tabella 4.4). Infatti, a dispetto del contenuto aumento della popolazione residente, la componente alloctona ha accresciuto in maniera rilevante la propria presenza nei territori del Parco, facendo registrare una variazione positiva a tre cifre (+294.2%). Se ne deduce che è stata proprio l'impetuosa crescita della presenza di stranieri residenti (la cui componente è passata dal 2% al 10% della popolazione residente in appena un decennio) a concorrere, in maniera decisiva, al saldo demografico positivo nel periodo oggetto d'indagine.

Tabella 4.4 – Popolazione residente straniera del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	2001	2011	Var. % 2001-2011
Costacciaro	27	96	255,6
Fossato di vico	76	462	507,9
Scheggia e Pascelupo	18	82	355,6
Sigillo	68	105	54,4
Tot. Comuni parco	189	745	294,2
Provincia di Perugia	22.227	68.026	206,1
Umbria	27.266	87.715	221,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Venendo alla composizione demografica della popolazione dei Comuni nei quali ricade il Parco (tabella 4.5), è possibile notare innanzitutto una notevole diminuzione fra i due Censimenti della popolazione nella fascia d'età fra i 15 e i 24 (ben superiore rispetto a quella rilevata a livello provinciale e regionale), probabilmente dovuta agli spostamenti per motivi di studio e/o lavoro verso i centri urbani limitrofi e non solo. In secondo luogo, si nota un incremento molto significativo della popolazione di età compresa fra 0 e 14 anni – probabilmente influenzato dal



maggior tasso di natalità dei nuovi residenti stranieri – e, contestualmente, un aumento meno vistoso della popolazione *over* 65 rispetto a quanto avviene nell'intera provincia e in tutta l'Umbria.

Tali dati, permettono una più agile lettura dell'evoluzione dell'indice di vecchiaia (tabella 4.6), il quale raccoglie in forma sintetica le informazioni sull'invecchiamento della popolazione, espresso come rapporto fra la popolazione *over* 15 e quella *under* 65. Da quanto scritto finora si deduce che, nonostante nei comuni del Parco la popolazione anziana sia ancora doppia rispetto a quella più giovane (addirittura tripla nel comune di Scheggia e Pascelupo), il trend in atto ha determinato una netta inversione di marcia verso un equilibrio anziani/giovani più vicino ai livelli provinciali e regionali.

Tabella 4.5 – Popolazione residente per classe d'età del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

		0-14	15-24	25-39	40-54	55-64	>64
Tot. Comuni Parco	2001	828	807	1.563	1.536	939	1.993
	2011	997	646	1.520	1.705	1.017	2.104
	Var.% 2001-2011	20,4	-20,0	-2,8	11,0	8,3	5,6
Prov. PG	2001	76.090	62.794	133.622	123.396	74.649	135.399
	2011	87.315	60.636	127.196	146.435	82.753	151.509
	Var.% 2001-2011	14,8	-3,4	-4,8	18,7	10,9	11,9
Umbria	2001	101.072	83.937	180.728	167.658	104.159	188.272
	2011	115.125	80.000	168.623	197.382	113.300	209.838
	Var.% 2001-2011	13,9	-4,7	-6,7	17,7	8,8	11,5

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

**Tabella 4.6 – Indice di vecchiaia del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011**

	2001	2011	VAR. % 2011-2001
Costacciaro	231,4	257,6	11,3
Fossato di Vico	213,2	158,7	-25,6
Scheggia e Pascelupo	362,3	304,7	-15,9
Sigillo	219,6	213,8	-2,7
Totale Comuni Parco	240,7	211,0	-12,3
Provincia Di Perugia	178,0	173,5	-2,5
Umbria	186,3	182,3	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

4.2.2. Andamento demografico, mercato del lavoro e grado d'istruzione

La composizione demografica ha ovviamente delle comprensibili ripercussioni sull'equilibrio e sulla sostenibilità dell'assetto sociale e occupazionale di un determinato territorio, poiché concorre a determinare ad esempio il ricambio generazionale all'interno della popolazione attiva, nonché il bilanciamento – in senso lato – fra l'offerta e la domanda per il welfare familiare e pubblico.

I dati della tabella 4.7 relativi all'indice di dipendenza strutturale³, mostrano che nel 2011 nei comuni del Parco la popolazione inattiva era pari al 60% circa della popolazione attiva. Tale dato, benché in aumento rispetto al 2001 e al contempo superiore ai dati provinciali e regionali, denota tuttavia un soddisfacente equilibrio nella composizione della popolazione per classi d'età, non lasciando intravedere particolari problemi o squilibri per i prossimi anni.

³ Tale indice è dato dal rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Esso rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva. Ad esempio, in Italia nel 2013 ci sono 54,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.



Appare, invece, problematico e non esente da possibili preoccupanti ripercussioni il ricambio generazionale in ambito lavorativo, con possibili nefaste ripercussioni sul livello di benessere complessivo dell'area (tabella 4.8). Infatti, il forte incremento dell'indice di ricambio della popolazione attiva (ottenuto come rapporto tra i residenti fra i 55 e i 64 anni e quelli nella fascia fra i 15 e i 24 anni) all'interno dei comuni del Parco (+35.3% nel periodo 2001-2011), segnala che nel prossimo decennio le uscite dal mondo del lavoro potrebbero non essere sufficientemente compensate dalle entrate, con grave squilibrio per i redditi delle famiglie, per il livello di benessere economico generale nonché per il mantenimento del livello di welfare familiare e pubblico. Sebbene nell'ultimo decennio questo fenomeno si sia manifestato in maniera evidente in tutta l'Umbria (+14.1%), la fuga di un quinto dei giovani fra i 15 e i 24 anni dai comuni del Parco ha esacerbato questo squilibrio in maniera preoccupante.

Ancor più preoccupante, in prospettiva, è lo squilibrio strutturale che si rileva – questa volta parimenti nei comuni del Parco, nella provincia di Perugia e in Umbria – fra la popolazione che progressivamente uscirà dal mondo del lavoro nei prossimi venticinque anni (fascia d'età fra 40 e 64 anni) e quella che sarà chiamata a rimpiazzarla (d'età compresa fra i 15 e i 39 anni). La lettura dei dati nella tabella 4.9 rivela come, per effetto dei cambiamenti demografici intervenuti nel primo decennio del nuovo millennio, tale fondamentale e imprescindibile avvicendamento, vitale per l'equilibrio socio-economico di un territorio nonché per la creazione di ricchezza e benessere, potrebbe arrestarsi in maniera rilevante. Infatti, a tutti i livelli d'analisi è possibile notare come sulla base dell'attuale composizione demografica, nei prossimi venti anni circa per ogni 125 residenti circa che andranno in pensione vi saranno soltanto 100 residenti under 40 pronti a prendere il testimone, con una perdita netta di ben 25 residenti attivi ogni anno.

Tabella 4.7 – Indice di dipendenza del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	2001	2011	Var % 2011-2001
Costacciaro	64,8	65,0	0,3
Fossato di Vico	54,0	58,5	8,4
Scheggia e Pascelupo	61,8	71,1	15,0
Sigillo	57,2	64,2	12,3
Totale Comuni Parco	58,2	63,4	8,9
Provincia Di Perugia	53,6	57,3	6,8
Umbria	53,9	58,1	7,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011



Tabella 4.8 – Indice di ricambio della popolazione attiva del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	2001	2011	Var % 2011-2001
Costacciaro	130	129	-1,0
Fossato di Vico	120	164	36,3
Scheggia e Pascelupo	122	196	60,6
Sigillo	103	150	45,7
Totale Comuni Parco	116	157	35,3
Provincia Di Perugia	119	137	14,8
Umbria	124	142	14,1

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 4.9 – Indice di struttura della popolazione attiva del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	2001	2011	Var. % 2011-2001
Costacciaro	108,5	127,0	17,0
Fossato di Vico	109,2	112,3	2,8
Scheggia e Pascelupo	103,8	134,2	29,3
Sigillo	98,2	137,8	40,3
Totale Comuni Parco	104,4	126,0	20,7
Provincia Di Perugia	100,8	122,0	21,0
Umbria	102,7	125,0	21,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

I dati delle tabelle 4.10 e 4.11 mettono in evidenza come nei comuni del Parco vi sia un ritardo abbastanza evidente in merito alla popolazione (con età superiore ai 15 anni) attivamente coinvolta nel mondo del lavoro (tasso di attività⁴ al 47,5%, contro il 52,4% a livello provinciale e il 51,4% a livello regionale), nonché alla componente che effettivamente risulta occupata (tasso di occupazione⁵ al 42,9%, contro il 47,7% nella provincia di Perugia e il 46,8% in Umbria). Appare evidente come questa sottoutilizzazione del capitale umano presente nel territorio del Parco possa essere efficacemente ostacolata soltanto attraverso la creazione di nuove e maggiori opportunità lavorative. Si segnala, a tal proposito, come nel periodo analizzato (2001-2011) soltanto il comune

⁴ Il tasso di attività è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età. Il tasso di attività misura la parte di popolazione che partecipa attivamente al mercato del lavoro; considera quindi sia gli occupati sia le persone che cercano lavoro.

⁵ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.



di Fossato di Vico sembra aver adempiuto tale compito – fungendo da traino per l'intera economia dei territori del Parco – facendo registrare un aumento degli occupati (+17,8%), del tasso di occupazione (+5,7%) e del tasso di attività (+12,7%) superiore o quantomeno in linea con le tendenze provinciali e regionali.

Negli ultimi anni le conseguenze della crisi economica nazionale (solo parzialmente colte dai dati censuari, raccolti nel 2011) hanno però recentemente minacciato il ruolo e l'importanza del centro produttivo più rilevante dell'intero territorio del Parco, con grave danno per l'intero assetto sociale ed economico dell'area.

Tabella 4.10 – Occupati⁶, tasso di occupazione e tasso di attività per genere dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco (anno 2011)

	Occupati			Tasso di occupazione			Tasso di attività		
	2011			2011			2011		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Costacciaro	279	189	468	50,6	31,9	40,9	58,1	38,3	47,8
Fossato di Vico	650	447	1.097	57,0	35,1	45,4	60,3	40,7	49,9
Scheggia e Pascelupo	315	200	515	50,6	29,8	39,8	53,9	34,2	43,7
Sigillo	557	375	932	54,2	33,1	43,1	57,2	37,8	47,0
Totale Comuni Parco	1.801	1.211	3.012	53,9	33,0	42,9	57,8	38,2	47,5
Provincia di Perugia	151.922	119.448	271.370	56,2	40,0	47,7	60,7	44,9	52,4
Umbria	202.156	157.623	359.779	55,4	39,0	46,8	59,7	43,9	51,4

Fonte: Censimento della popolazione 2011

⁶ Gli occupati sono rappresentati dalla quota parte di popolazione di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio). Comprendono, inoltre, quanti collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura.



Tabella 4.11 – Variazione percentuale degli occupati, del tasso di occupazione e del tasso di attività per genere dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Confronto 2001 e 2011

	Var.% occupati			Var.% tasso di occupazione			Var.% tasso di attività		
	2001-2011			2001-2011			2001-2011		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Costacciaro	-4,8	5,0	-1,1	-4,3	3,1	-1,7	6,5	14,2	9,3
Fossato di Vico	15,2	21,8	17,8	5,3	7,4	5,7	9,2	18,9	12,7
Scheggia e Pascelupo	-8,2	11,1	-1,5	-1,1	13,3	3,1	1,4	14,9	5,6
Sigillo	-7,5	5,9	-2,5	-6,3	6,7	-1,6	-2,4	18,4	5,3
Totale Comuni Parco	-0,1	12,0	4,5	-1,1	7,7	1,9	ND	ND	ND
Provincia di Perugia	6,7	21,3	12,7	0,5	12,0	5,0	3,9	14,3	8,1
Umbria	5,9	22,3	12,5	0,8	14,2	6,0	3,9	15,8	8,7

Fonte: Censimenti della popolazione 2001 e 2011

I dati censuari sul livello d'istruzione (tabella 4.12) permettono, infine, di evidenziare la qualità del capitale umano presente nei comuni dell'area del Parco. Nel complesso, appare evidente un gap fra l'area del Parco e le medie regionali e provinciali. Infatti, mentre nei comuni analizzati la popolazione con basso o bassissimo livello d'istruzione arriva a rappresentare il 61% del totale (contro il 55% circa della provincia di Perugia e dell'intera Umbria), la percentuale di laureati (6,7%) è drasticamente inferiore rispetto alle medie provinciali e regionali (circa 12%).

Venendo alla differenza di genere, nei comuni del Parco si nota un'evidente disparità rispetto a quanto si verifica a livello provinciale e regionale. Infatti, è di gran lunga maggioritaria la componente femminile con basso livello d'istruzione (pari al 65%, contro il 55% in provincia di Perugia e in Umbria) e, di conseguenza, vi è una maggiore presenza di maschi con medio o elevato livello d'istruzione (il 44%, contro il 35% di femmine, mentre in Umbria e in provincia di Perugia entrambi i generi si attestano al 45%).

**Tabella 4.12 – Titolo di studio per genere dei Comuni del Parco Regionale del monte Cucco**

	Nessun livello d'istruzione (%)			Basso livello d'istruzione (%)			Medio livello d'istruzione (%)			Alto livello d'istruzione (%)			Totale (n.)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Costacciaro	7,9	13,8	11,0	51,0	51,6	51,3	36,0	28,1	31,9	5,1	6,4	5,8	592	637	1.229
Fossato di Vico	8,4	10,9	9,7	47,1	49,6	48,4	37,6	30,5	33,9	6,9	9,1	8,1	1.258	1.372	2.630
Scheggia e Pascelupo	7,8	13,4	10,7	52,2	57,5	54,9	35,8	25,3	30,4	4,2	3,8	4,0	667	718	1.385
Sigillo	7,7	12,7	10,3	47,9	52,5	50,3	37,7	27,2	32,2	6,7	7,7	7,2	1.118	1.215	2.333
Totale Comuni Parco	8,0	12,4	10,3	48,9	52,3	50,7	37,0	28,1	32,4	6,1	7,3	6,7	3.635	3.942	7.577
Provincia di Perugia	7,5	10,9	9,3	46,1	44,1	45,0	35,6	31,5	33,5	10,8	13,5	12,2	296.683	323.129	619.812
Umbria	7,2	10,6	9,0	46,3	44,8	45,5	35,7	31,4	33,5	10,7	13,2	12,0	399.805	437.320	837.125

(*) Nessun livello d'istruzione = analfabeti + alfabeti privi di titolo di studio

(**) Basso livello d'istruzione = licenza elementare + licenza media inferiore

(***) Medio livello d'istruzione = diploma scuola secondaria superiore

(****) Alto livello d'istruzione = laurea

Fonte: Censimento della popolazione 2011

4.3 Agricoltura

4.3.1. Premessa

L'analisi dei dati del Censimento dell'agricoltura, fornisce una rappresentazione nitida e assai dettagliata dell'attività economica che più di ogni altra assume importanza in aree rurali con problematiche di sviluppo, quali sono quelle in cui ricade il Parco del monte Cucco, sia in termini occupazionali che di mantenimento e valorizzazione delle risorse del territorio. L'agricoltura montana, caratterizzata da pascoli e produzioni prevalentemente estensive, può infatti offrire interessanti prospettive per la valorizzazione di prodotti di qualità e ad elevata riconoscibilità, attraverso metodi di produzione a basso impatto ambientale (biologico in primis) e marchi di qualità territoriali. Il settore agricolo, in conclusione, risulta la principale risorsa endogena per i territori rurali sulla quale fare leva per azioni di promozione e marketing territoriale, finalizzate alla creazione di valore aggiunto e occupazione. Questi ultimi risultano, infatti, fattori fondamentali per



aumentare la capacità di autocontenimento della forza lavoro di un territorio caratterizzato da risorse ambientali e territoriali peculiari e di elevato valore naturalistico.

4.3.2. La terra e il lavoro

L'Atlante socio-economico delle aree protette italiane fornisce degli interessanti dati sull'agricoltura, che consentono di effettuare una comparazione fra i comuni del Parco del Monte Cucco e il complesso dei Parchi regionali umbri. Da tale confronto emerge (tabella 4.13) che il settore primario all'interno del Parco del Monte Cucco è piuttosto marginale, poiché esso opera su appena il 5% della superficie agricola dei Parchi umbri. Esso è volto principalmente all'utilizzazione dei terreni come pascoli o prati permanenti e alla silvicoltura: due destinazioni d'uso tipiche di territori d'alta collina e/o montagna. Passando al comparto zootecnico, invece, si nota che circa un decimo (il 12,9%) dei bovini allevati nei Parchi umbri proviene dal Parco del Monte Cucco, mentre gli altri allevamenti sono marginali (ovi-caprini) o praticamente irrilevanti (suini, avicoli). Nel complesso, nel Parco oggetto d'analisi operano appena il 2,6% delle imprese registrate alla Camera di commercio⁷ che svolgono attività di coltivazione e/o produzione di prodotti animali e neppure il 2% delle aziende registrate che praticano la silvicoltura. Ridotto è anche il contributo all'imprenditoria giovanile in agricoltura, poiché il numero di aziende agricole condotte da imprenditori under 35 è pari al 2,8% del totale delle imprese giovanili registrate presenti nei comuni dei Parchi regionali dell'Umbria. In termini di valore aggiunto⁹, infine, l'agricoltura dell'area del Parco del Monte Cucco contribuisce per appena il 2% alla generazione di ricchezza da parte del settore primario all'interno dei Parchi regionali dell'Umbria (pari a circa 166 Mio €).

Tabella 4.13 - Principali variabili e indicatori dell'agricoltura: confronto fra i comuni del Parco del Monte Cucco e i Parchi regionali dell'Umbria

⁷ Si definisce registrata una impresa presente nel Registro delle Imprese e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁸ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone con meno di 35 anni. In generale si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione di under 35 risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da under 35, per tipologia di impresa.

⁹ Nella sua definizione ai prezzi di base esso è dato dal saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.



Fonte e anno	% Parco del Monte Cucco su tot Parchi regionali	Totale Parchi regionali Umbria
Superficie agricola totale (ha)	5,71	210.088
-di cui utilizzata per seminativi	3,86	83.900
-di cui utilizzata per vite	0,25	8.162
-di cui utilizzata per coltivazioni legnose agrarie escluso vite	0,15	15.751
-di cui utilizzata per orti familiari	2,18	367
-di cui utilizzata per prati permanenti e pascoli	17,47	20.498
-di cui destinata ad arboricoltura da Istat 2010 albero annesso ad aziende agricole	2,66	1.992
-di cui destinata a boschi annessi alle aziende agricole	7,11	67.013
-di cui non utilizzata e altra superficie	2,57	12.404
Numero di capi bovini e bufalini	12,91	21.070
Numero di capi suini	0,19	91.196
Numero di capi ovini e caprini	5,06	39.552
Numero di capi avicoli	0,02	2.092.654
Imprese registrate (Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, ecc.)	2,57	7.079
Imprese registrate (Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali)	1,58	190
Imprese giovanili registrate (Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, ecc.)	2,84	458
Imprese giovanili registrate (Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali)	0,00	27
Valore aggiunto agricoltura (Mio €)	1,81	166

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, Atlante socio-economico delle aree protette italiane

La superficie territoriale dei comuni sui quali insiste il Parco del monte Cucco si estende per 167 kmq, di cui circa il 70% (12 kmq) è rappresentato da superficie agricola totale (SAT) e circa il 40% (6.6 kmq) da superficie agricola utilizzata (SAU), ovvero seminativi, colture permanenti legnose, prati e pascoli (tabella 4.14). Nel decennio 2001-2011, la SAT e la SAU dei comuni del Parco hanno subito nel complesso – benché con andamenti molto eterogenei all'interno di ciascun comune – un lieve decremento (rispettivamente del 4,5% e dello 0,3%), assai più contenuto rispetto ai drastici cali manifestatisi a livello provinciale e regionale.



Tabella 4.14 – Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione dalla SAT e della SAU tra censimento 2000 e 2010

Territorio	Superficie territoriale	SAT	SAU	Var. SAT 2000-2010	Var. SAU 2000-2010
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Costacciaro	4.106,0	2.509,8	1.997,7	-27,1	24,9
Fossato di Vico	3.538,9	2.422,0	1.490,8	-2,3	7,7
Scheggia e Pascelupo	6.416,0	4.582,2	1.400,8	9,3	-30,8
Sigillo	2.647,8	2.395,0	1.696,9	1,7	6,2
Tot. Comuni Parco	16.708,7	11.909,1	6.586,2	-4,5	-0,3
Provincia di Perugia	633.715,0	417.922,9	257.402,2	-9,1	-8,1
Umbria	846.432,8	536.655,0	326.876,0	-14,4	-10,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Nel complesso, l'attività agricola sul territorio dei comuni del Parco è svolta da 320 aziende, di cui circa il 70% ha un'estensione territoriale inferiore a 10 ha di SAU (tabella 4.15). In sintesi, i dati rispecchiano in parte la realtà provinciale e regionale, caratterizzate da un'elevata polverizzazione fondiaria, ma se ne discostano nelle classi di SAU superiori ai 20 ha, dove si nota chiaramente una maggiore estensivizzazione, tipica di un'agricoltura montana caratterizzata prevalentemente da prati e pascoli.

A tal proposito, il trend della distribuzione delle aziende per classi di SAU (tabella 4.16), mostra una chiara e netta tendenza alla concentrazione delle superfici e aumento delle dimensioni medie delle aziende nei comuni del Parco, attraverso un rapido e quasi ineluttabile processo di scomparsa delle micro aziende e delle aziende di piccole dimensioni (appare più che dimezzata la presenza di aziende nelle classi di SAU inferiori ai 3 ha e molto rilevanti sono anche le variazioni negative nelle classi 3-5 ha e 10-20 ha). Di conseguenza, il processo di estensivizzazione di cui sopra continua inesorabilmente, per effetto di un deciso aumento delle aziende nelle classi di SAU superiori ai 50 ha, in netta controtendenza rispetto al trend provinciale e regionale.



Tabella 4.15 – Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	Numero	1- 2- 3- 5- 10- 20- 30- 50- 100 Senza 0,01 - 1,9 2,9 4,9 9,9 19,9 29,9 49,9 99,9 ha e terra 0,9 ha ha ha ha ha ha ha ha ha più										
	di											
	aziende	(v.a.)	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	100	0,0	3,0	13,0	15,0	15,0	29,0	8,0	7,0	4,0	1,0	5,0
Fossato di Vico	94	0,0	11,7	19,1	10,6	17,0	17,0	10,6	5,3	2,1	4,3	2,1
Scheggia e Pascelupo	53	0,0	15,1	17,0	5,7	11,3	5,7	17,0	9,4	9,4	0,0	9,4
Sigillo	73	1,4	16,4	9,6	8,2	21,9	16,4	4,1	5,5	5,5	5,5	5,5
Tot. Comuni Parco	320	0,3	10,6	14,7	10,6	16,6	18,8	9,4	6,6	4,7	2,8	5,0
Provincia di Perugia	26.317	0,2	21,5	17,7	11,2	13,6	15,6	10,4	3,5	3,0	2,0	1,3
Umbria	36.244	0,2	24,6	18,3	11,0	13,0	14,6	9,3	3,2	2,8	1,9	1,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.16 – Variazione del numero di aziende totali e della distribuzione per classi di SAU censimento 2000-2010

Territorio	Numero di aziende	Senza terra	0,01 - 0,9 ha	1- 1,9 ha	2- 2,9 ha	3- 4,9 ha	5- 9,9 ha	10- 19,9 ha	20- 29,9 ha	30- 49,9 ha	50- 99,9 ha	>100 ha
			(v.a.)	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	0,0	0,0	0,0	8,3	25,0	7,1	38,1	33,3	16,7	50,0	0,0	66,7
Fossato di Vico	-61,8	0,0	91,4	59,1	50,0	14,3	6,7	44,4	66,7	100,0	100,0	100,0
Scheggia e Pascelupo	-74,8	100,0	88,4	74,3	89,3	82,9	83,3	25,0	28,6	0,0	0,0	25,0
Sigillo	-61,6	0,0	85,2	76,7	60,0	11,1	20,0	80,0	20,0	42,9	33,3	0
Tot. Comuni Parco	-57,1	0,0	87,9	61,2	59,0	34,6	13,0	47,4	0,0	-6,3	28,6	77,8
Provincia di Perugia	-24,4	228,6	48,2	27,5	17,5	12,0	-6,0	-4,8	1,5	6,7	-4,4	-5,3
Umbria	-29,9	210,5	51,6	32,0	22,2	15,9	-9,8	-5,6	-1,4	1,7	-2,3	-8,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Coerentemente con i dati appena riportati, la distribuzione della superficie agricola per classi di SAU e la sua variazione nel decennio 2000-2010 (tabelle 4.17 e 4.18), mostrano nettamente come



sia in atto un continuo trasferimento della superficie coltivata dalle classi di minore estensione a quelle superiori ai 50 ha. Per effetto di questo fenomeno, addirittura il 56% della superficie agricola utilizzata nei comuni del Parco è concentrata nella classe di SAU sopra i 100 ha, mentre le percentuali di superficie nelle altre classi di SAU risultano inevitabilmente inferiori rispetto a quelle apprezzate a livello provinciale e regionale.

Tabella 4.17 – Distribuzione della SAU per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	SAU	0,01 - 0,9 ha	1- 1,9 ha	2- 2,9 ha	3- 4,9 ha	5- 9,9 ha	10- 19,9 ha	20- 29,9 ha	30- 49,9 ha	50- 99,9 ha	>100 ha
	(ha)	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	1.998	0,1	1,0	1,9	2,8	9,9	5,9	9,1	6,5	2,7	60,1
Fossato di Vico	1.491	0,4	1,9	1,6	4,3	7,4	9,3	9,1	4,8	16,7	44,4
Scheggia e Pascelupo	1.401	0,2	0,8	0,5	1,6	1,4	8,7	9,1	13,5	0,0	64,2
Sigillo	1.697	0,3	0,6	0,8	3,4	4,9	2,1	5,6	9,6	18,5	54,1
Tot. Comuni Parco	6.586	0,3	1,0	1,2	3,1	6,2	6,3	8,2	8,4	9,4	55,9
Provincia di Perugia	257.402	1,3	2,5	2,7	5,3	11,1	14,5	8,8	11,5	14,5	27,9
Umbria	326.876	1,6	2,8	2,9	5,5	11,2	14,2	8,6	11,5	14,6	27,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.18 – Variazione percentuale della distribuzione della SAU per classi di SAU tra censimenti 2000-2010

Territorio	SAU	0,01 - 0,9 ha	1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10- 19,9 ha	20- 29,9 ha	30- 49,9 ha	50- 99,9 ha	>100 ha
	(ha)	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Costacciaro	24,9	32,3	14,8	-22,3	-1,6	32,2	-22,1	15,8	-54,4	-20,7	81,8
Fossato di Vico	7,7	-90,9	-53,9	-53,5	19,4	9,7	-44,8	98,5	106,3	96,8	16,1
Scheggia e Pascelupo	-30,8	-91,2	-76,7	-90,4	-81,9	-84,6	-19,9	-20,1	n.d.	n.d.	-27,9
Sigillo	6,2	-86,2	-78,0	-64,7	-16,7	-26,1	-82,0	-27,0	-35,8	78,3	71,3
Tot Comuni Parco	-0,3	-88,7	-59,8	-60,4	-34,5	-15,5	-44,9	4,8	-3,7	44,0	22,1
Provincia di Perugia	-8,1	-42,2	-28,3	-18,6	-12,9	-6,9	-5,6	1,6	6,5	-4,0	-12,6
Umbria	-10,8	-45,7	-32,8	-23,4	-17,0	-10,4	-6,1	-1,5	1,6	-2,3	-15,3

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La tabella 4.19 mostra come l'agricoltura montana dei comuni del Parco non sia certo caratterizzata da un'elevata presenza di aziende e superfici irrigue (pari al 6,6% e allo 0,9% dei rispettivi totali), la



cui rilevanza è del tutto marginale rispetto ai valori medi provinciali e regionali. Inoltre, conseguentemente al crollo del numero di aziende di modeste o piccole dimensioni e del trasferimento della SAU nelle classi di elevata estensione – entrambi fenomeni emblematici e rappresentativi del processo di estensivizzazione, verificatosi nel primo decennio del nuovo millennio e tuttora in atto – si è verificata una drastica riduzione della già esigua presenza di aziende (-97,3%) e superfici irrigue (-98,2%).

Tabella 4.19 – Aziende irrigue, superficie irrigua e variazione percentuale tra censimenti 2000-2010

Territorio	Aziende irrigue		Superficie Irrigua		Var. 2000-2010 Aziende irrigue	Var. 2000-2010 Superficie irrigua
	(v.a.)	(% tot.)	(ha)	(% tot.)	(%)	(%)
Costacciaro	3	3,0	20	1,0	-98,1	-98,3
Fossato di Vico	17	18,1	36	2,4	-67,9	-89,1
Scheggia	e n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pascelupo						
Sigillo	1	1,4	4	0,2	-99,8	-99,8
Tot. Comuni	21	6,6	60	0,9	-97,3	-98,2
Parco						
Provincia di	4.920	18,7	44.871	17,4	-39,8	54,0
Perugia						
Umbria	5.639	15,6	49.814	15,2	-47,3	55,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

All'interno delle aziende agricole dei comuni del Parco è predominante l'uso di manodopera aziendale familiare rispetto a quella salariata (a tempo determinato o indeterminato), in maniera ben più evidente di quanto si manifesti a livello regionale e provinciale (tabella 4.20). Infatti, il 95,3% delle giornate di lavoro aziendali sono assorbite dalla manodopera aziendale – in prevalenza dal conduttore – e soltanto il 4,7% da manodopera non familiare – in prevalenza a tempo determinato. Si delinea così un'agricoltura su scala quasi esclusivamente familiare, condotta in maniera prevalente dal conduttore e che utilizza solo saltuariamente manodopera dipendente (in prevalenza avventizia).

La composizione anagrafica della classe imprenditoriale agricola nei comuni del Parco è nel complesso simile a quella rilevata a livello provinciale e regionale, dove la metà dei conduttori ha un'età compresa fra i 40 e i 64 anni e neanche un imprenditore agricolo ogni dieci è un under 40 (tabella 4.21). Tale dato, benché abbastanza eterogeneo all'interno dei comuni del Parco, evidenzia



pertanto la problematica connessa allo scarso ricambio generazionale in agricoltura, diffusa in tutto il territorio umbro.

Tabella 4.20 – Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, censimento 2010

Territorio	Manodopera aziendale familiare					Manodopera aziendale non familiare				Totale manod.
	Conduttore	Coniuge del conduttore	Altri Familiari	Totale manodopera aziendale		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale manodopera non familiare		
	% man. fam.	% man. fam.	% man. fam.	(v.a.)	% sul tot. man.	% man. non fam.	% man. non fam.	(v.a.)	% sul tot. man.	(v.a.)
Costacciaro	71,2	12,3	16,5	7.273	91,4	49,8	50,2	687	8,6	7.960
Fossato di Vico	69,5	21,6	8,9	9.666	99,0	34,0	66,0	100	1,0	9.766
Scheggia e Pascelupo	59,4	16,7	23,8	4.282	94,1	0,4	99,6	269	5,9	4.551
Sigillo	67,8	24,5	7,7	4.599	95,7	2,9	97,1	206	4,3	4.805
Tot										
Comuni	68,0	18,7	13,3	25.820	95,3	30,3	69,7	1.262	4,7	27.082
Parco										
Provincia di Perugia	65,1	16,4	18,5	2.487.966	78,6	43,2	56,8	676.871	21,4	3.164.837
Umbria	65,1	17,1	17,8	3.402.061	79,4	43,1	56,9	881.661	20,6	4.283.722

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.21 – Aziende per classi di età del conduttore, censimento 2010

Territorio	<40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Costacciaro	9	9,0	46	46,0	45	45,0
Fossato di Vico	5	5,3	52	55,3	37	39,4
Scheggia e Pascelupo	2	3,8	31	58,5	20	37,7
Sigillo	11	15,1	31	42,5	31	42,5
Tot. Comuni Parco	27	8,4	160	50,0	133	41,6
Provincia di Perugia	2.293	8,7	12.520	47,6	11.504	43,7
Umbria	3.003	8,3	17.276	47,7	15.965	44,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010



4.3.3. Le produzioni

Per quanto concerne le attività zootecniche (tabella 4.22), è possibile notare come nei comuni del Parco sia prevalente l'attività di allevamento di bovini (presente in quasi il 70% delle aziende con allevamenti), ovini (in circa il 40% delle aziende zootecniche) ed equini (circa un terzo delle aziende con animali). Tuttavia, la crisi generale del comparto zootecnico e le difficoltà legate alla gestione degli allevamenti in aree montane, hanno prodotto un drastico crollo delle aziende che svolgono attività zootecnica (-65%), superiore rispetto al trend regionale e provinciale.

Proseguendo nel confronto con i dati dell'Umbria e della provincia di Perugia, il calo è stato particolarmente evidente nel comparto bovino (-30,3%), equino (-37,5%) e, invece, meno marcato – benché molto rilevante – nel comparto ovino (-43,1%) e caprino (-16,7%).

I dati sopra riportati trovano conferma nella ripartizione dei capi allevati (tabella 4.23). Si nota, infatti, che a causa dello scarso sviluppo delle attività avicole (dove vengono tradizionalmente allevati numerosi capi in maniera intensiva) nei comuni del Parco, sono i capi ovini (che rappresentano il 43% degli animali allevati) a prevalere, seguiti dai capi bovini (38,9%), a conferma della presenza delle tipiche attività zootecniche degli ambienti montani. La variazione del numero dei capi fra il 2000 e il 2010 (tabella 4.24), invece, testimonia il processo di concentrazione produttiva e intensificazione degli allevamenti in atto nelle attività zootecniche dei comuni del Parco (così come nell'intera Umbria). Infatti, a fronte di un'importante diminuzione del numero di aziende si è assistito ad una lieve decremento (come nel caso dei bovini e degli equini) o addirittura all'aumento dei capi allevati (come nel caso degli ovini). Il drastico crollo dei capi suini (-71,7% rispetto al 2000) e avicoli (-93,6% rispetto all'ultima rilevazione censuaria) allevati segnala, invece, la profonda (e forse definitiva) crisi di tali produzioni nei comuni del Parco.

Tabella 4.22 – Aziende con allevamenti e variazione percentuale 2011-2010

Territorio	Bovini		Equini		Ovini		Caprini		Suini		Avicoli		Totale	
	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %	(v.a.)	Var. %
Costacciaro	22	-29,0	7	-30,0	11	-38,9	3	0,0	3	-93,5	1	-97,8	30	-50,8
Fossato di Vico	9	-35,7	4	-20,0	5	0,0	1	0,0	7	-75,9	6	-86,7	19	-64,2
Scheggia e Pascelupo	10	-9,1	6	-33,3	8	-42,9	1	0,0	2	-86,7	0	-100,0	15	-70,0
Sigillo	12	-40,0	3	-62,5	5	-64,3	0	-100,0	4	-91,5	2	-95,7	15	-75,8
Tot Comuni Parco	53	-30,3	20	-37,5	29	-43,1	5	-16,7	16	-88,3	9	-95,0	79	-65,0
Provincia di Perugia	2.011	-25,4	1.041	-13,4	1.108	-55,1	180	-51,1	610	-86,6	453	-92,8	3.827	-56,0
Umbria	2.687	-24,4	1.382	-18,7	1.475	-57,2	244	-59,5	759	-87,9	550	-93,6	5.009	-57,6

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

**Tabella 4.23 – Capi allevati, censimento 2010**

Territorio	Bovini (% tot.)	Equini (% tot.)	Ovini (% tot.)	Caprini (% tot.)	Suini (% tot.)	Avicoli (% tot.)	Totale (v.a.)
Costacciaro	76,1	3,6	14,4	2,6	1,2	2,1	1.423
Fossato di Vico	16,0	2,8	41,8	0,7	6,1	32,5	1.011
Scheggia e Pascelupo	16,2	3,7	75,0	2,6	2,4	0,0	1.472
Sigillo	45,2	4,2	33,4	0,0	9,7	7,4	566
Tot Comuni Parco	38,9	3,5	43,0	1,8	3,8	9,0	4.472
Provincia di Perugia	1,1	0,1	1,8	0,1	3,9	93,1	4.513.583
Umbria	1,0	0,1	1,8	0,1	3,1	94,0	6.119.050

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.24 – Variazione capi allevati tra i censimenti 2000-2010

Territorio	Bovini (%)	Equini (%)	Ovini (%)	Caprini (%)	Suini (%)	Avicoli (%)	Totale (%)
Costacciaro	1,7	-8,9	-12,0	131,3	-90,7	-98,0	-59,1
Fossato di Vico	11,7	3,7	713,5	-41,7	-67,4	-80,1	-58,4
Scheggia e Pascelupo	-38,4	-9,8	5,7	-38,7	-41,0	n.d.	-61,7
Sigillo	-4,5	-20,0	-50,1	n.d.	-67,1	-96,9	-79,0
Tot Comuni Parco	-6,8	-9,2	12,5	-15,5	-71,7	-93,6	-64,0
Provincia di Perugia	-1,0	-17,9	-29,6	-43,2	-21,1	18,5	12,5
Umbria	-3,9	-19,4	-28,0	-47,1	-23,7	-27,8	-28,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Dal confronto dei dati sulla densità d'allevamento (espressa come rapporto fra il numero di capi allevati e gli ettari di SAU) emerge come la pressione produttiva sull'ambiente nei comuni del Parco non si discosti di molto dai valori medi provinciali e regionali e, inoltre, sia in leggera diminuzione rispetto alla rilevazione censuaria del 2000 (tabelle 4.25 e 4.26).

Scendendo nel dettaglio, occorre tuttavia notare come nei comuni del Parco vi sia una significativa densità di allevamento nel comparto bovino (pari a 0,26 capi per ha di SAU, a differenza del dato medio regionale e provinciale pari a 0,19 capi per ha) e ovino (pari 0.29 capi per ha di SAU, in linea col trend provinciale) e al contempo una scarsa densità in quello suino - con ripercussioni ed effetti positivi quantomeno in termini di pressione ambientale.

Infine, un doveroso cenno sulla problematica relativa alla gestione della fauna selvatica, con particolare riferimento agli ungulati (cinghiali). Come noto, negli ultimi anni questi animali si sono resi responsabili di ingenti danni sia all'ambiente che alle produzioni agricole. È opinione comune e diffusa che un' oculata gestione di tale risorsa potrebbe tradursi in una limitazione significativa dei



danni economici, nonché nella possibilità di produrre valore attraverso la creazione di una filiera della carne di cinghiale, da sostenere e promuovere attraverso un marchio del Parco e azioni di marketing territoriale ad hoc.

Tabella 4.25 – Densità di allevamento (n°capi/ha di SAU), censimento 2010

Territorio	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Caprini (v.a.)	Suini (v.a.)	Avicoli (v.a.)
Costacciaro	0,54	0,03	0,10	0,02	0,01	0,02
Fossato di Vico	0,11	0,02	0,28	0,00	0,04	0,22
Scheggia e Pascelupo	0,17	0,04	0,79	0,03	0,03	n.d.
Sigillo	0,15	0,01	0,11	n.d.	0,03	0,02
Tot Comuni Parco	0,26	0,02	0,29	0,01	0,03	0,06
Provincia di Perugia	0,19	0,02	0,31	0,01	0,68	16,32
Umbria	0,19	0,02	0,33	0,01	0,58	17,60

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.26 – Densità di allevamento (n°capi/ha di SAU), censimento 2000

Territorio	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Caprini (v.a.)	Suini (v.a.)	Avicoli (v.a.)
Costacciaro	0,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,9
Fossato di Vico	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2
Scheggia e Pascelupo	0,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,9
Sigillo	0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	0,9
Tot Comuni Parco	0,3	0,0	0,3	0,0	0,1	0,9
Provincia di Perugia	0,2	0,0	0,4	0,0	0,8	12,7
Umbria	0,2	0,0	0,4	0,0	0,7	21,7

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Per quanto riguarda le coltivazioni, è possibile notare dalla tabella 4.27 come la maggior parte della SAU dei comuni del Parco sia rappresentata da prati che pascoli permanenti, seguiti poi dai seminativi, mentre marginale è l'importanza delle coltivazioni legnose agrarie. La ripartizione della superficie agricola utilizzata rivela un'utilizzazione dei terreni prevalentemente rivolta verso produzioni finalizzate ad approvvigionare gli allevamenti e, dunque, intimamente integrata con le produzioni zootecniche.

**Tabella 4.27 – Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno, censimento 2010**

Territorio	Seminativi		coltivazioni agrarie		legnose		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	983	49,2	13	0,6	2	0,1	1.000	50,1		
Fossato di Vico	641	43,0	21	1,4	3	0,2	825	55,3		
Scheggia e Pascelupo	504	36,0	1	0,1	1	0,1	895	63,9		
Sigillo	783	46,1	9	0,5	1	0,1	904	53,3		
Comuni Parco	2.910	44,2	43	0,7	8	0,1	3.624	55,0		
Provincia di Perugia	166.986	64,9	31.807	12,4	661	0,3	57.948	22,5		
Umbria	211.263	64,6	46.247	14,1	890	0,3	68.477	20,9		

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

4.3.4 Il biologico e le produzioni di qualità

Limitata ma ad oggi più marcata rispetto alla media regionale e provinciale è la presenza di aziende biologiche nei comuni del Parco (pari al 4.5% delle aziende agricole), prevalentemente concentrate nelle classi di SAU superiori ai 20 ha (tabella 4.28). Tali aziende arrivano a coltivare fino a un terzo della SAU dei comuni interessati, dato nettamente superiore rispetto a quello dell'Umbria e della Provincia di Perugia (tabella 4.29). La superficie condotta col metodo biologico è inoltre quasi esclusivamente concentrata nella classe di SAU con estensione superiore ai 50 ha (tabella 4.30).



Tabella 4.28 – Aziende biologiche (valore assoluto e percentuale) e distribuzione per classe di SAU, censimento 2010

Territorio	Aziende biologiche		Senz a terra	0,01 - 0,9 ha	1- 1,9 ha	2- 2,9 ha	3- 4,9 ha	5- 9,9 ha	10- 19,9 ha	20- 29,9 ha	30- 49,9 ha	50- 99,9 ha	>100 ha
	(v.a.)	(% tot. Az.)	% az. bio										
Costacciaro	9	9,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	2,0	2,0	1,0	3,0
Fossato di Vico	3	3,2	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	1,1	0,0
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	7	9,6	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	1,4	2,7	2,7
Tot. Comuni Parco	12	4,5	0,4	0,0	0,4	0,0	0,0	0,4	0,4	1,1	1,1	1,5	1,9
Provincia di Perugia	998	3,8	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,8	0,9	0,5	0,4	0,3	0,2
Umbria	1.275	3,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,7	0,8	0,4	0,4	0,3	0,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.29 – SAT e SAU biologica, censimento 2010

Territorio	SAT bio		SAU bio	
	(ha)	(% tot.)	(ha)	(% tot.)
Costacciaro	1.310,6	52,2	1.089,0	54,5
Fossato di Vico	106,9	4,4	80,0	5,4
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	744,5	31,1	463,6	27,3
Tot. Comuni Parco	2.162,0	29,5	1.632,7	31,5
Provincia di Perugia	51.363,0	12,3	30.097,8	11,7
Umbria	66.175,5	12,3	38.442,0	11,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

**Tabella 4.30 – Distribuzione percentuale della SAU biologica per classi di SAU, censimento 2010**

Territorio	0,01 0,9 ha	- 1-1,9 ha	2-2,9 ha	3-4,9 ha	5-9,9 ha	10- 19,9 ha	20- 29,9 ha	30- 49,9 ha	50- 99,9 ha	>100 ha
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,5	n.d.	5,2	6,2	4,9	83,1
Fossato di Vico	n.d.	2,4	n.d.	n.d.	n.d.	14,4	n.d.	n.d.	82,5	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,3	8,3	30,3	57,1
Tot. Comuni Parco	0,0	0,1	0,0	0,0	0,3	0,7	4,7	6,5	15,9	71,7
Provincia di Perugia	0,1	0,2	0,3	1,1	4,9	11,4	9,9	13,0	19,7	39,5
Umbria	0,1	0,2	0,3	1,2	4,9	10,5	9,9	13,1	19,8	40,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

L'allevamento biologico si rivela abbastanza sviluppato nei comuni del Parco, perlomeno rispetto ai dati medi regionali e provinciali (tabella 4.31). Infatti, circa l'8% dei capi è allevato secondo il metodo di produzione biologico e risulta nettamente prevalente l'allevamento di bovini e ovini, mentre è del tutto assente quello di caprini e suini.

La dimensione media degli allevamenti biologici nell'area del Parco – espressa come rapporto capi/azienda – risulta mediamente inferiore a quella umbra e della provincia di Perugia, con la sola ma importante eccezione dell'allevamento di bovini (tabella 4.32).

Tabella 4.31 – Capi allevati in biologico, censimento 2010

Territorio	Bovini		Equini		Ovini		Avicoli		Totale capi Bio		
	(% bio)	capi	(% bio)	capi	(% bio)	capi	(% bio)	capi	(v.a.)	(% su tot. capi)	
Costacciaro	68,2		2,3		19,5		9,9		302,0	21,2	
Fossato di Vico	:		:		:		:		:	:	
Scheggia e Pascelupo	:		:		:		:		:	:	
Sigillo	:		3,6		96,4		:		:	9,9	
Tot. Comuni del Parco	57,5		2,5		31,6		8,4		358	7,9	
									123.24		
Provincia di Perugia	1,7		0,2		5,2		89,4		5	2,8	
									173.71		
Umbria	1,6		0,2		4,7		90,6		4	2,9	

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010



Tabella 4.32 – Rapporto capi/azienda allevamenti biologici, censimento 2010

Territorio	Bovini (v.a.)	Equini (v.a.)	Ovini (v.a.)	Avicoli (v.a.)	Totale capi bio (v.a.)
Costacciaro	51,5	3,5	29,5	30,0	33,6
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	n.d.	2,0	54,0	n.d.	28,0
Tot. Comuni Parco	51,5	3,0	37,7	30,0	32,5
Provincia di Perugia	37,4	7,5	134,0	19.030,0	778,6
Umbria	36,1	8,5	118,6	13.495,0	726,3

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Nei comuni del Parco di monte Cucco le superfici destinate alle produzioni di qualità (DOP e IGP) sono – in proporzione al totale della SAT e della SAU – inferiori rispetto alle medie provinciali e regionali (tabella 4.33).

Inoltre, le aziende agricole con produzioni DOP e IGP (tabella 4.34) rappresentano soltanto il 5% del totale – dato inferiore rispetto a quello umbro e della provincia di Perugia – e sono prevalentemente concentrate nelle classi di SAU superiori ai 20 ha.

Di conseguenza, anche la SAU coltivata per produzioni DOP e IGP è quasi esclusivamente distribuita nelle classi di maggiore estensione (tabella 2.23); in particolare, nella classe di SAU superiore ai 100 ha si concentrano i tre quarti della superficie destinata a produzioni di qualità.

Nel comparto zootecnico per le produzioni di qualità (tabella 2.24), infine, si segnalano soltanto attività di allevamento bovino – legate all'Indicazione Geografica Protetta del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale – la cui incidenza però è relativamente scarsa (appena il 7,9% dei capi è destinato a tale produzione) rispetto al dato umbro (25,5%) e della provincia perugina (23,2%).

**Tabella 4.33 – Superficie destinata a produzioni DOP & IGP, censimento 2010**

Territorio	SAT DOP-IGP		SAU DOP-IGP	
	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Costacciaro	786,3	31,3	740,2	37,1
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	433,8	9,5	296,0	21,1
Sigillo	60,5	2,5	58,0	3,4
Tot. Comuni Parco	1.280,6	10,8	1.094,1	16,6
Provincia di Perugia	93.248,9	22,3	61.728,9	24,0
Umbria	133.746,5	24,9	84.886,2	26,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.34 – Aziende con produzioni DOP & IGP e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	Senza terra	0,01 - 0,99 ha	1- 1,99 ha	2- 2,99 ha	3- 4,99 ha	5- 9,99 ha	10- 19,99 ha	20- 29,99 ha	30- 49,99 ha	50- 99,99 ha	>100 ha	Totale aziende con prodotti DOP e IGP	
		(% aziende DOP & IGP)										(v.a.)	(% su tot.)
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	12,50	12,50	37,50	12,50	n.d.	25,00	8	8,0
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	20,00	20,00	n.d.	20,00	20,00	n.d.	20,00	5	9,4
Sigillo	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	33,33	n.d.	n.d.	3	4,1
Tot. Comuni Parco	0,00	6,25	0,00	0,00	6,25	18,75	6,25	25,00	18,75	n.d.	18,75	16	5,0
Provincia di Perugia	0,04	6,14	6,54	6,54	10,71	18,55	19,22	9,32	9,90	7,57	5,47	2.232	8,5
Umbria	0,03	11,84	9,19	7,16	10,30	16,90	16,67	7,82	8,73	6,49	4,89	3.438	9,5

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.35 – Distribuzione percentuale della SAU per produzioni DOP & IGP per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	0,01 - 0,99 ha	1- 1,99 ha	2- 2,99 ha	3- 4,99 ha	5- 9,99 ha	10- 19,99 ha	20- 29,99 ha	30- 49,99 ha	50- 99,99 ha	>100 ha
		ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Costacciaro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,7	2,6	11,1	4,3	n.d.	81,4
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	n.d.	n.d.	n.d.	1,4	1,7	n.d.	9,0	12,2	n.d.	75,9
Sigillo	0,4	n.d.	n.d.	n.d.	16,0	n.d.	n.d.	83,6	n.d.	n.d.
Tot. Comuni Parco	0,0	0,0	0,0	0,4	1,8	1,7	9,9	10,6	0,0	75,6
Provincia di Perugia	0,1	0,3	0,6	1,5	4,8	9,8	8,3	13,5	18,7	42,3
Umbria	0,3	0,5	0,7	1,6	4,9	9,5	7,8	13,4	18,0	43,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

**Tabella 4.36 – Capi per produzioni DOP & IGP, censimento 2010**

Territorio	Bovini		Ovini		Suini		Avicoli	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Costacciaro	72	6,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fossato di Vico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Scheggia e Pascelupo	53	22,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sigillo	12	4,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tot. Comuni Parco	137	7,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia di Perugia	11.284	23,2	2.112	2,6	133.147	75,8	120.000	2,9
Umbria	15.425	25,5	2.617	2,4	141.621	74,5	123.000	2,1

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

4.3.5. Dimensione economica e diversificazione delle fonti di ricavo

La dimensione economica delle aziende agricole rispecchia pressappoco quella regionale e provinciale, in cui prevale la collocazione nella fascia inferiore ai 7'000 euro di produzione standard¹⁰. In questa fascia si colloca, infatti, il 61,3% delle aziende dei comuni del Parco (tabella 4.37). Rispetto al dato regionale, si apprezza inoltre una maggiore presenza di aziende nella classe con produzioni standard nulla, dedite solo al mantenimento del territorio e all'autoconsumo.

L'analisi dei dati censuari rivela, inoltre, che la principale fonte di ricavo per le aziende dei comuni del Parco è nettamente la vendita dei prodotti aziendali (per circa il 95% delle imprese), seguita dai pagamenti diretti, la cui incidenza però è inferiore rispetto alla media regionale e provinciale (tabella 4.38). Tale dato è probabilmente legato al minor sostegno offerto del primo pilastro della PAC nelle aree montane. Infine, appaiono abbastanza marginali i ricavi provenienti dalle attività connesse, introitati da appena il 5% delle aziende dei comuni del Parco (il dato regionale si attesta al 7,3% e quello regionale al 8,1%).

¹⁰ La produzione standard (PS) di un'attività produttiva è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari.

**Tabella 4.37– Aziende per dimensione economica, censimento 2010**

Territorio	0 euro		0,01 – 7 mila euro		8mila – 49.999 mila euro		50mila – 249.999 mila euro		oltre 250 mila euro		totale
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Costacciaro	6	6,0	63	63,0	23	23,0	7	7,0	1	1,0	100
Fossato di Vico	7	7,4	57	60,6	26	27,7	4	4,3	0	0,0	94
Scheggia e Pascelupo	3	5,7	28	52,8	18	34,0	3	5,7	1	1,9	53
Sigillo	4	5,5	48	65,8	11	15,1	10	13,7	0	0,0	73
Tot. Comuni Parco	20	6,3	196	61,3	78	24,4	24	7,5	2	0,6	320
Provincia di Perugia	700	2,7	17.851	67,8	5.903	22,4	1.466	5,6	397	1,5	26.317
Umbria	812	2,2	25.285	69,8	7.760	21,4	1.889	5,2	498	1,4	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.38 – N° di aziende per fonte di ricavo, censimento 2010

Territorio	vendita di prodotti aziendali		altre attività remunerative connesse all'azienda		pagamenti diretti		totale rispondenti al quesito
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	
Costacciaro	83	93,3	3	3,4	75	84,3	89
Fossato di Vico	72	97,3	5	6,8	38	51,4	74
Scheggia e Pascelupo	29	90,6	1	3,1	25	78,1	32
Sigillo	59	95,2	4	6,5	50	80,6	62
Tot. Comuni del Parco	243	94,6	13	5,1	188	73,2	257
Provincia di Perugia	16945	77,7	1760	8,1	17543	80,5	21805
Umbria	21507	73,2	2151	7,3	23848	81,2	29372

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Per quanto concerne la commercializzazione della produzione delle aziende agricole (tabella 4.39), essa avviene prevalentemente nei comuni del Parco sotto forma di vendita o conferimento ad organismi associativi (61,7% delle aziende) o come vendita diretta al consumatore in azienda (60,4% delle aziende) e fuori azienda (58,4% delle aziende) e solo marginalmente attraverso la vendita ad imprese commerciali (21% delle aziende) e imprese industriali (4,9% dei casi). Dal confronto con i dati regionali e provinciali emerge, infine, una maggiore predisposizione alla vendita diretta *off-farm*, alla vendita ad altre imprese agricole (33,3% dei casi) e al conferimento a cooperative di trasformazione.

**Tabella 4.39 – aziende per canale di commercializzazione di prodotti, censimento 2010**

Territorio	Vendita diretta al consumatore				Altri canali di vendita					
	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda	Totale vendita diretta		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita o conferimento ad organismi associativi	Totale canali di vendita	Altri di
	% az. v. dir.	% az. v. dir.	v.a.	% tot.	% az. alt. can.	% az. alt. can.	% az. alt. can.	% az. alt. can.	v.a.	% tot.
Costacciaro	67,6	44,1	34	41,0	55,4	1,5	13,8	58,5	65	78,3
Fossato di Vico	66,0	69,8	53	76,8	17,2	3,4	20,7	72,4	29	42,0
Scheggia e Pascelupo	43,8	62,5	16	55,2	18,2	9,1	50,0	31,8	22	75,9
Sigillo	54,3	54,3	46	79,3	19,6	8,7	17,4	73,9	46	79,3
Tot. Comuni Parco	60,4	58,4	149	62,3	33,3	4,9	21,0	61,7	162	67,8
Provincia di Perugia	84,0	24,1	5.713	34,3	19,9	10,3	45,9	44,9	14.140	84,9
Umbria	83,0	24,7	7.790	36,9	20,5	9,8	47,8	43,0	17.398	82,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Lo svolgimento di attività connesse da parte delle aziende agricole (tabella 4.40) risulta poco diffuso nel territorio dei comuni del Parco. Esso è circoscritto essenzialmente all'attività agrituristica e al lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per lo svolgimento di attività agricole. Limitate sono, invece, le attività di prima lavorazione e trasformazione dei prodotti vegetali e animali (in linea col trend umbro), così come la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non si rilevano, infine, fattorie didattiche o altre attività con finalità ricreative e sociali.

Il processo d'informatizzazione (tabella 4.41), infine, stenta ancora ad affermarsi nelle aziende agricole dei comuni del Parco – in particolare a Fossato di Vico e Scheggia e Pascelupo – sebbene la situazione non sia molto diversa da quella provinciale e dell'intera Umbria.

**Tabella 4.40 – Principali attività connesse delle aziende, censimento 2010**

Territorio	Agriturismo	attività ricreative e sociali	fattorie didattiche	prima lavorazione dei prodotti agricoli	Trasform. Prod. veget.	Trasform. Prod. anim.	Prod. energia rinn.	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	Lavoro per conto terzi con mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	Aziende con attività connesse	
	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(% az. conn.)	(v.a.)	(% tot.)
Costacciaro	2,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,0	n.d.	3	3,0
Fossato di Vico	2,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3,2	n.d.	5	5,3
Scheggia e Pascelupo	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	1,9
Sigillo	1,4	n.d.	n.d.	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	n.d.	4	5,5
Tot. Comuni Parco	1,9	0,0	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3	1,6	0,0	13	4,1
Provincia di Perugia	3,9	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,2	1,1	0,0	1.760	6,7
Umbria	3,4	0,2	0,1	0,3	0,4	0,3	0,2	1,0	0,0	2.151	5,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 4.41 - Aziende informatizzate, censimento 2010

Territorio	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Costacciaro	3	3,0	100
Fossato di Vico	..	n.d.	94
Scheggia e Pascelupo	..	n.d.	53
Sigillo	5	6,8	73
Tot. Comuni Parco	8	2,5	320
Provincia di Perugia	1.132	4,3	26.317
Umbria	1.384	3,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010



In conclusione, la modesta dimensione economica delle aziende situate nei comuni del Parco, la loro forte dipendenza dalla sola vendita (per lo più diretta) dei prodotti aziendali, la scarsa interazione con filiere agro-alimentari più strutturate, la scarsa attitudine allo svolgimento di attività connesse nonché all'informatizzazione, denotano una certa arretratezza del settore agricolo e delle sue forme organizzative. Benché, infatti, non manchino le produzioni di qualità (biologico, IGP), esse non riescono a tradursi efficacemente in opportunità di lavoro e di reddito pur in un periodo di forte crisi degli altri settori dell'economia. Ciò è dovuto sia alla scarsa valorizzazione e gestione di alcune risorse locali (in primis il cinghiale, visto ancora come un problema piuttosto che come un'opportunità di reddito), sia per un approccio problematico con l'istituzione Parco, finora vissuta più come un ostacolo (all'edificazione dei manufatti agricoli, ad esempio) che come una risorsa decisiva per la tipizzazione e la valorizzazione delle produzioni agricole e dei territori rurali interessati.

4.4 Industria e servizi

4.4.1. Premessa

I dati del Censimento dell'industria e dei servizi permettono di completare il quadro delle attività economiche svolte nei comuni del Parco. Lo sviluppo del settore secondario e terziario, sovente limitato nelle aree rurali con gravi problemi di sviluppo, contraddistingue l'area oggetto d'indagine, con notevoli risvolti positivi sia sul piano occupazionale che della generazione di ricchezza. La crisi economica nazionale ha tuttavia determinato dei rapidi e drammatici mutamenti, alquanto difficili da identificare e analizzare attraverso le sole rilevazioni censuarie. Con queste evidenti limitazioni, l'analisi si prefigge quantomeno di descrivere i cambiamenti intervenuti fra il 2001 il 2011, deputando i dati di Unioncamere per analisi e considerazioni supplementari sulle conseguenze sociali ed economiche generate nei comuni del Parco dai riflessi della crisi economica nazionale degli ultimi anni. Infine, uno specifico paragrafo è stato dedicato all'analisi dei flussi turistici del Parco con l'intento di analizzare il potenziale ricettivo del territorio, vera e propria risorsa strategica da utilizzare in maniera sinergica e coordinata con le attività e le attrazioni ambientali, archeologiche e paesaggistiche del Parco.

4.4.2. Settore privato, pubblico e no profit

L'Atlante socio-economico delle aree protette italiane rappresenta una preziosa fonte di dati secondari, al fine di comprendere la rilevanza delle attività economiche del settore secondario e



terziario che insistono nei comuni del Parco del monte Cucco rispetto al quadro complessivo dei Parchi regionali dell'Umbria. La tabella 4.42 mostra nel complesso la marginalità dell'economia dei comuni del Parco, dove sono presenti appena il 2% delle imprese registrate alle Camere di commercio¹¹ rispetto al totale dei parchi umbri. La densità imprenditoriale nei comuni del Monte Cucco risulta prevedibilmente inferiore a quella degli altri Parchi regionali, mentre il numero di cooperative femminili risulta superiore. In linea col trend regionale è poi la presenza di imprese giovanili. Un altro dato significativo è quello riguardante la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e in particolare di quella fotovoltaica; dal confronto con i dati regionali emerge infatti che la potenza media installata per abitante è superiore rispetto alla media dei comuni dei Parchi regionali.

In termini di valore aggiunto¹², infine, dal confronto col totale degli altri Parchi regionali appare scarsamente rilevante il peso dell'industria in senso stretto. Nel complesso il valore aggiunto pro-capite risulta inferiore rispetto al livello medio Parchi regionali umbri (pari a 16.426 €).

Tabella 4.42 – Principali variabili e indicatori dell'industria e dei servizi: confronto fra i comuni del Parco del Monte Cucco e i Parchi regionali dell'Umbria

Fonte e anno	% Parco Cucco su Parchi regionali	Monte su tot regionali Umbria
Imprese registrate (Industrie alimentari)	2,0	442,0
Imprese registrate (Industria delle bevande)	2,9	34,0
Imprese registrate (Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero)	2,1	289,0
Imprese registrate (Alloggio)	3,1	489,0
Imprese registrate (Attività dei servizi di ristorazione)	2,1	2.261,0
Imprese registrate totali	2,0	39.416,0
Valore aggiunto industria in senso stretto (Mio €)	4,1	1.405
Valore aggiunto costruzioni (Mio €)	1,3	628

¹¹ Si definisce registrata una impresa presente nel Registro delle Imprese e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

¹² Nella sua definizione ai prezzi di base esso è dato dal saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.



Fonte e anno	% Parco Cucco Parchi regionali	Monte su tot regionali Umbria	Parchi
Valore aggiunto commercio (Mio €)	1,4	951	
Numero di impianti fotovoltaici totale	3,77	4.221	
Potenza complessiva totale GSE - 2013 degli impianti fotovoltaici (Mwh)	7,06	117.659	
Potenza media degli impianti fotovoltaici (KW)	108,25	27,87	
Potenza media per abitante degli impianti fotovoltaici (KW)	Atl. socio-ec. aree prot. - 2013	109,69	318,14
Densità imprenditoriale (n.imprese/100 abitanti)	90,99	10,66	
% imprese commercio	Atl. socio-ec. aree prot. - 2012	101,97	24,83
% imprese artigianato		103,01	22,96
% imprese cooperative		127,62	1,81
% imprese femminili		113,36	26,65
% imprese giovani		104,81	10,18
Valore aggiunto procapite (€)	Atl. socio-ec. aree prot. - 2011	93,31	16.425,69

Fonte: Min. Ambiente e Unioncamere, Atlante socio-economico delle aree protette italiane

Il numero di imprese nel settore secondario (industria) e terziario (servizi) dei comuni del Parco del monte Cucco ha subito una variazione positiva (+9,8%) fra il 2001 e il 2011, passando da 447 a 491 (tabelle 4.43-4.45). Stesso trend per le unità locali¹³ (+8,6%), passate da 509 a 553. Tale andamento ha determinato una crescita degli addetti¹⁴ complessivi (+4,1%), passati in dieci anni da 2.015 a circa 2.100. In generale, gli aumenti del numero di imprese, unità locali e del numero di

¹³ Luoghi fisici nei quale un'impresa o istituzione esercita una o più attività economiche.

Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo (con una coincidenza quindi fra concetto di impresa e unità locale), ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Le varie unità locali, create nella stessa o in diverse province, assumono rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni che vengono loro attribuite dall'imprenditore. In pratica gli operatori economici adottano liberamente varie definizioni: filiale, succursale, agenzia, ufficio di rappresentanza, deposito, magazzino, negozio, ecc.. Secondo la definizione data da Istat anche la sede di impresa è da considerarsi unità locale e pertanto il numero di unità locali è sempre maggiore o uguale del numero di imprese. Nel linguaggio del Registro delle Imprese invece i due concetti sono tenuti distinti. Per esempio se una impresa ha una unità locale, secondo Istat avrà una impresa e due unità locali, mentre nel linguaggio del Registro Imprese si avrà una impresa e una unità locale.

¹⁴ Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti.



addetti risultavano superiori a quelli riscontrati nelle due province umbre e nell'intera regione nel periodo considerato.

Corre l'obbligo, tuttavia, di integrare tali statistiche rilevando i gravi risvolti in ambito occupazionale determinati dalla chiusura di due importanti stabilimenti industriali quali la Faber di Fossato di Vico e la Merloni della vicina Fabriano (nelle Marche). Entrambi per lungo tempo hanno rivestito un ruolo fondamentale per la creazione di posti di lavoro nei comuni del Parco, ma a causa della crisi economica hanno dovuto chiudere i battenti determinando gravi ripercussioni sia in termini di disoccupazione che di equilibrio sociale. Una parte della manodopera dei due impianti, infatti, era costituita da residenti stranieri, che all'indomani della cessazione della produzione nei due impianti hanno stentato a ricollocarsi sul mondo del lavoro, con grave danno per il processo d'integrazione sociale.

Tabella 4.43 – Imprese, unità locali e addetti dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco - Anno 2001

Territorio	imprese	addetti imprese	unità locali	addetti unità locali
Costacciaro	61	120	68	155
Fossato di Vico	146	754	172	1.067
Scheggia e Pascelupo	95	233	110	332
Sigillo	145	427	159	461
Totale comuni Parco	447	1.534	509	2.015
Provincia Perugia	49.003	170.084	53.039	179.925
Umbria	64.368	225.173	69.799	237.170

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 4.44 - Imprese e addetti dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco - Anno 2011

Territorio	imprese	addetti imprese	unità locali	addetti locali	unità
Costacciaro	50	143	54	157	
Fossato di Vico	200	928	240	1233	
Scheggia e Pascelupo	89	170	96	235	
Sigillo	152	434	163	473	
Totale comuni Parco	491	1.675	553	2.098	
Provincia Perugia	52.631	184.473	56.820	189.006	
Umbria	69332	240215	74886	249162	

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011



Tabella 4.45 - Imprese, unità locali e addetti dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Variazioni percentuali 2001-2011

Territorio	Imprese	addetti imprese	unità locali	addetti locali	unità
Costacciaro	-18,0	19,2	-20,6	1,3	
Fossato di Vico	37,0	23,1	39,5	15,6	
Scheggia e Pascelupo	-6,3	-27,0	-12,7	-29,2	
Sigillo	4,8	1,6	2,5	2,6	
Totale comuni Parco	9,8	9,2	8,6	4,1	
Provincia Perugia	7,4	8,5	7,1	5,0	
Umbria	7,7	6,7	7,3	5,1	

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Nel settore pubblico dei comuni del Parco (tabelle 4.46 – 4.48), si è assistito tra il 2001 e il 2011 ad un vistoso calo (-40,6%) del numero di occupati all'interno delle istituzioni¹⁵, avvenuto nonostante il mantenimento del loro numero. A ciò si è aggiunto il crollo (-29,2%) del numero delle unità locali avvenuto tra i due censimenti che ha prodotto a sua volta una diminuzione complessiva del numero di addetti alle unità locali (-22,3%), passato da 251 a 195. Nel complesso, dunque, nel periodo analizzato si è verificato un vistoso ridimensionamento del settore pubblico e del suo indotto nei comuni del Parco, con evidenti ripercussioni negative in termini di occupazione.

Tabella 4.46 – Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Anno 2001

Territorio	Istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. Pubb.	addetti unità locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	1	23	5	54
Fossato di Vico	1	24	3	59
Scheggia e Pascelupo	1	12	5	46
Sigillo	1	37	11	92
Totale comuni Parco	4	96	24	251
Provincia Perugia	148	20.586	1.375	38.637
Umbria	222	26.242	1.894	50.969

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

¹⁵ Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni no profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica. Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Autorità portuale, Camera di commercio, Comune, Ministero, Provincia, Regione, Università pubblica, ecc.



Tabella 4.47 - Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Anno 2011

Territorio	Istituzioni	addetti istituzioni	unità delle ist. Pubb.	addetti locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	1	14	4	34
Fossato di Vico	1	15	4	74
Scheggia e Pascelupo	1	13	4	28
Sigillo	1	15	5	59
Totale comuni Parco	4	57	17	195
Provincia Perugia	111	19.624	1.328	34.979
Umbria	166	24.995	1.848	45.774

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 4.48 - Istituzioni, unità locali e addetti nel settore pubblico dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Variazione percentuale 2001-2011

Territorio	Istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. Pubb.	addetti locali delle ist. Pubb.
Costacciaro	0,0	-39,1	-20,0	-37,0
Fossato di Vico	0,0	-37,5	33,3	25,4
Scheggia e Pascelupo	0,0	8,3	-20,0	-39,1
Sigillo	0,0	-59,5	-54,5	-35,9
Totale comuni Parco	0,0	-40,6	-29,2	-22,3
Provincia Perugia	-25,0	-4,7	-3,4	-9,5
Umbria	-25,2	-4,8	-2,4	-10,2

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011

Per quanto riguarda, infine, il terzo settore (tabelle 4.49 – 4.51), all'interno del territorio considerato tra il 2001 e il 2011 si è verificato un cospicuo aumento sia del numero di istituzioni¹⁶ (passate in dieci anni da 45 a 60) che del numero di unità locali¹⁷ (+35%), in linea col trend provinciale e regionale. La conseguente crescita del numero degli addetti alle attività no profit (+117%) ha invece

¹⁶ Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Costituiscono esempi di istituzione non profit privata: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, gli enti religiosi civilmente riconosciuti, le organizzazioni religiose ivi comprese diocesi e parrocchie.

¹⁷ Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit gli addetti sono costituiti dai soli lavoratori dipendenti.



registrato un andamento ben superiore a quello delle unità territoriali di confronto, a testimonianza dell'elevato coinvolgimento della popolazione locale dei comuni del Parco del Monte Cucco nelle attività no profit.

Tabella 4.49 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Anno 2001

Territorio	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. no profit	addetti unità locali delle ist. no profit
Costacciaro	7	1	8	1
Fossato di Vico	12	7	12	6
Scheggia e Pascelupo	9	..	9	..
Sigillo	17	10	19	10
Totale comuni Parco	45	18	48	17
Provincia Perugia	3.582	5.527	3.806	5.600
Umbria	4.722	7.130	5.040	7.257

Fonte: 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 4.50 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Anno 2011

Territorio	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. no profit	addetti unità locali delle ist. no profit
Costacciaro	9	..	10	..
Fossato di Vico	22	8	23	8
Scheggia e Pascelupo	17	5	17	5
Sigillo	12	..	15	24
Totale comuni Parco	60	13	65	37
Provincia Perugia	4.720	7.556	5.299	7.603
Umbria	6.249	9.588	7.022	9.713

Fonte: 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2001



Tabella 4 51 - Istituzioni, unità locali e addetti nel terzo settore (no profit) dei Comuni del Parco Regionale del Monte Cucco – Variazione percentuale 2001-2011

Territorio	istituzioni	addetti istituzioni	unità locali delle ist. no profit	addetti unità locali delle ist. no profit
Costacciaro	28,6	nd	25,0	Nd
Fossato di Vico	83,3	14,3	91,7	33,3
Scheggia e Pascelupo	88,9	nd	88,9	Nd
Sigillo	-29,4	nd	-21,1	140,0
Totale comuni Parco	33,3	-27,8	35,4	117,6
Provincia Perugia	31,8	36,7	39,2	35,8
Umbria	32,3	34,5	39,3	33,8

Fonte: 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit 2011

4.4.3. Dati recenti sugli effetti della crisi

I dati forniti da Unioncamere (tabella 4.52) permettono, inoltre, di osservare e analizzare gli importanti mutamenti negli ultimi anni, allorché la crisi finanziaria scoppiata nel 2009 si è riverberata con tutti i suoi effetti nefasti sulla finanza pubblica e sull'economia italiana. Evidentemente tale crisi non ha risparmiato l'economia e le imprese dei comuni del Parco del monte Cucco, dove le rilevazioni della Camera di Commercio di Perugia fra il 2012 e il 2014 mostrano un calo delle imprese attive del 4% (con punte superiori al 5% a Costacciaro e Scheggia e Pascelupo).

Il numero di cessazioni di imprese nei comuni del Parco fra il 2005 e il 2013 (tabella 4.53), infine, mostra una tenuta sostanziale delle società di persone rispetto al periodo pre-crisi, ma al contempo un drastico calo delle imprese individuali (specie a Fossato di Vico) e delle società di capitali. Osservando la variazione delle cessazioni è possibile notare come la crisi economica, pur con dinamiche e intensità diverse, abbia colpito quasi indistintamente sia le imprese individuali che le varie forme societarie lasciando una ferita profonda sul tessuto socio-economico dei comuni del Parco.

**Tabella 4.52 – Imprese attive dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco - Anni 2012-2014**

Territorio	2012	2013	2014	Var. % 2012-2014
Costacciaro	116	113	110	-5,2
Fossato di Vico	238	231	232	-2,5
Scheggia e Pascelupo	127	122	119	-6,3
Sigillo	206	200	198	-3,9
Parco MonteCucco	687	666	659	-4,1

Fonte: CCIAA

Tabella 4.53 – Cessazioni di imprese nei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco - Anni 2005-2013

Territorio	Forma societaria	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2005-2013
Costacciaro	Soc. capit. (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	2,2	0,0	4,0	0,0	4,3	5,4	0,0	0,0	2,0	0,0
	Impr. Ind. (% tot.)	8,9	17,4	6,0	20,8	21,3	13,5	8,9	18,4	7,8	0,0
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Fossato Di Vico	Soc. capit. (% tot.)	6,7	2,2	4,0	10,4	2,1	2,7	4,4	7,9	13,7	133,3
	Soc. pers. (% tot.)	6,7	2,2	6,0	2,1	0,0	2,7	6,7	5,3	7,8	33,3
	Impr. Ind. (% tot.)	13,3	30,4	30,0	29,2	31,9	37,8	22,2	28,9	21,6	83,3
	Altre forme (% tot.)	4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	-100,0
Scheggia E Pascelupo	Soc. capit. (% tot.)	0,0	2,2	4,0	0,0	4,3	0,0	0,0	0,0	2,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	2,2	2,2	6,0	0,0	2,1	0,0	6,7	0,0	0,0	-100,0
	Impr. Ind. (% tot.)	20,0	10,9	16,0	12,5	4,3	18,9	13,3	13,2	19,6	11,1
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	:
Sigillo	Soc. capit. (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	0,0	2,6	0,0	:
	Soc. pers. (% tot.)	6,7	0,0	4,0	6,3	2,1	2,7	8,9	0,0	0,0	-100,0
	Impr. Ind. (% tot.)	28,9	32,6	20,0	18,8	27,7	10,8	24,4	23,7	25,5	0,0
	Altre forme (% tot.)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	:
Totale Parco	Soc. capit. (% tot.)	6,7	4,3	8,0	10,4	6,4	8,1	4,4	10,5	15,7	166,7
	Soc. pers. (% tot.)	17,8	4,3	20,0	8,3	8,5	10,8	22,2	5,3	9,8	-37,5
	Impr. Ind. (% tot.)	71,1	91,3	72,0	81,3	85,1	81,1	68,9	84,2	74,5	18,8
	Altre forme (% tot.)	4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,4	0,0	0,0	-100,0
	TOTALE (n.)	45	46	50	48	47	37	45	38	51	13,3

Fonte: CCIAA



4.5 Turismo

4.5.1 La fruizione attuale: la domanda

Negli ultimi dieci anni i comuni del parco del Monte Cucco (tab. 4.54) hanno assistito ad un significativo calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi (-14%) che su quello delle presenze (-41%). Il calo ha interessato principalmente la componente nazionale e in quota minore, ma comunque significativa, la componente internazione.

L'analisi per i singoli comuni compresi all'interno dell'area protetta permette di osservare andamenti molto diversi da area ad area: se a Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo si assiste a riduzioni anche consistenti, non altrettanto avviene a Costacciaro, che nel decennio considerato ha costantemente incrementato il numero di arrivi e presenze, soprattutto di provenienza italiana.

Tab.4.54: Arrivi e presenze turistiche ,anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria

		2005		2010		2014		Var. 2005-2014	
		arrivi	Presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	Presenze
Costacciaro	Italiani	940	3.215	1.033	3.256	3.030	7.666	222%	138%
	Stranieri	788	4.656	999	6.853	849	4.091	8%	-12%
	Totale	1.728	7.871	2.032	10.109	3.879	11.757	124%	49%
Fossato di Vico	Italiani	3.638	13.989	1.658	4.928	871	1.844	-76%	-87%
	Stranieri	362	2.165	213	1.830	62	241	-83%	-89%
	Totale	4.000	16.154	1.871	6.758	933	2.085	-77%	-87%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	353	1437	398	812	130	312	-63%	-78%
	Stranieri	25	210	37	65	13	14	-48%	-93%
	Totale	378	1.647	435	877	143	326	-62%	-80%
Sigillo	Italiani	2.156	7.596	1.709	4.658	2.136	4.504	-1%	-41%
	Stranieri	441	2.450	481	3.066	421	2.531	-5%	3%
	Totale	2.597	10.046	2.190	7.724	2.557	7.035	-2%	-30%
Totale area	Italiani	7.087	26.237	4.798	13.654	6.167	14.326	-13%	-45%
	Stranieri	1.616	9.481	1.730	11.814	1.345	6.877	-17%	-27%
	Totale	8.703	35.718	6.528	25.468	7.512	21.203	-14%	-41%

Il contestuale calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi che delle presenze, si traduce nel corso del decennio, in una forte contrazione della permanenza media complessiva nei comuni del parco (-31%): si passa così dalle 4,1 notti di media del 2005 alle 2,82 notti nel 2014. A soggiornare meno è la componente nazionale, che registra una contrazione del 37% nel corso degli anni (Tab. 4.55).



Tab.4.55: Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria

		2005	2010	2014	Var. 2005-2014
Costacciaro	Italiani	3,42	3,15	2,53	-26%
	Stranieri	5,91	6,86	4,82	-18%
	Totale	4,55	4,97	3,03	-33%
Fossato di Vico	Italiani	3,85	2,97	2,12	-45%
	Stranieri	5,98	8,59	3,89	-35%
	Totale	4,04	3,61	2,23	-45%
Scheggia e Pascelupo	Italiani	4,07	2,04	2,40	-41%
	Stranieri	8,40	1,76	1,08	-87%
	Totale	4,36	2,02	2,28	-48%
Sigillo	Italiani	3,52	2,73	2,11	-40%
	Stranieri	5,56	6,37	6,01	8%
	Totale	3,87	3,53	2,75	-29%
Totale area	Italiani	3,70	2,85	2,32	-37%
	Stranieri	5,87	6,83	5,11	-13%
	Totale	4,10	3,90	2,82	-31%



Tab.4.56: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Costacciaro, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Costacciaro	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	25	79	-	-	25	79	25	79
Febbraio	-	-	-	-	-	-	51	58	2	2	53	60	53	60
Marzo	-	-	-	-	-	-	54	77	2	6	56	83	56	83
Aprile	-	-	-	-	-	-	287	537	14	26	301	563	301	563
Maggio	-	-	-	-	-	-	301	573	101	187	402	760	402	760
Giugno	-	-	-	-	-	-	399	845	118	465	517	1.310	517	1.310
Luglio	-	-	-	-	-	-	428	1.277	296	1.658	724	2.935	724	2.935
Agosto	-	-	-	-	-	-	845	3.036	251	1.558	1.096	4.594	1.096	4.594
Settembre	-	-	-	-	-	-	185	431	57	175	242	606	242	606
Ottobre	-	-	-	-	-	-	113	229	6	12	119	241	119	241
Novembre	-	-	-	-	-	-	28	73	-	-	28	73	28	73
Dicembre	-	-	-	-	-	-	314	451	2	2	316	453	316	453
Totale anno 2014	-	-	-	-	-	-	3.030	7.666	849	4.091	3.879	11.757	3.879	11.757



Tab.4.57: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Fossato di Vico, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Fossato di Vico	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	48	102	7	22	55	124	7	9	-	-	7	9	62	133
Febbraio	85	172	4	4	89	176	11	11	-	-	11	11	100	187
Marzo	45	72	2	2	47	74	-	-	-	-	-	-	47	74
Aprile	66	138	1	2	67	140	55	75	2	4	57	79	124	219
Maggio	53	86	8	8	61	94	22	35	-	-	22	35	83	129
Giugno	27	36	7	7	34	43	24	43	3	3	27	46	61	89
Luglio	49	121	2	2	51	123	10	30	-	-	10	30	61	153
Agosto	70	166	4	13	74	179	81	290	14	154	95	444	169	623
Settembre	25	42	2	3	27	45	17	30	-	-	17	30	44	75
Ottobre	49	91	1	1	50	92	21	31	-	-	21	31	71	123
Novembre	53	96	3	4	56	100	12	30	-	-	12	30	68	130
Dicembre	26	105	2	12	28	117	15	33	-	-	15	33	43	150
Totale anno 2014	596	1.227	43	80	639	1.307	275	617	19	161	294	778	933	2.085



Tab.4.58: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Scheggia e Pascelupo, anno 2014. Fonte: Regione Umbria

Scheggia e Pascelupo	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Febbraio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aprile	-	-	-	-	-	-	6	10	-	-	6	10	6	10
Maggio	-	-	-	-	-	-	2	2	2	2	4	4	4	4
Giugno	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	4	4	4	4
Luglio	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2	2	2	2
Agosto	-	-	-	-	-	-	29	81	-	-	29	81	29	81
Settembre	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-	-	30	-	30
Ottobre	-	-	-	-	-	-	11	23	-	-	11	23	11	23
Novembre	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	4	4	4	4
Dicembre	-	-	-	-	-	-	4	4	-	-	4	4	4	4
Totale anno 2014	-	-	-	-	-	-	60	158	4	4	64	162	64	162



Tab.4.59: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza nel comune di Sigillo, anno 2014.

Fonte: Regione Umbria

Sigillo	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	40	58	10	27	50	85	2	2	-	-	2	2	52	87
Febbraio	82	94	3	17	85	111	27	36	-	-	27	36	112	147
Marzo	53	78	16	37	69	115	20	20	1	22	21	42	90	157
Aprile	179	334	20	63	199	397	141	210	6	8	147	218	346	615
Maggio	155	251	30	131	185	382	67	146	8	8	75	154	260	536
Giugno	157	284	59	202	216	486	65	121	-	-	65	121	281	607
Luglio	107	224	39	363	146	587	10	44	11	29	21	73	167	660
Agosto	247	841	63	494	310	1.335	231	944	24	177	255	1.121	565	2.456
Settembre	102	205	49	317	151	522	53	68	2	2	55	70	206	592
Ottobre	160	207	50	390	210	597	18	34	3	3	21	37	231	634
Novembre	72	109	12	145	84	254	25	25	-	-	25	25	109	279
Dicembre	98	138	15	96	113	234	25	31	-	-	25	31	138	265
Totale anno 2014	1.452	2.823	366	2.282	1.818	5.105	684	1.681	55	249	739	1.930	2.557	7.035



L'analisi dei movimenti turistici nei comuni del parco con riferimento all'anno 2014 (Tab.4.54 e 4.56-4.59), fa registrare un totale superiore ai 7 mila arrivi ed alle 21 mila presenze, ripartite tra le diverse strutture ricettive. Per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati ufficiali mostrano come il territorio del parco sia interessato in larga parte da un'utenza nazionale, pari al 83% del dato complessivo, superiore all'andamento provinciale all'interno del quale la componente nazionale degli arrivi incide per il 71%.

Attraverso la scomposizione dei flussi turistici mensili per tipologia ricettiva (Fig. 4.2-4.3), possiamo notare come all'interno del Parco del Monte Cucco, prevalga una domanda turistica rivolta al segmento extralberghiero, che interessa il 67% degli arrivi e il 70% delle presenze. Il settore alberghiero invece, occupa una quota minoritaria del flusso complessivo, ad eccezione dei comuni di Fossato di Vico e Sigillo, nei quali le strutture alberghiere nell'anno 2014 attirano rispettivamente il 62% ed il 72% delle presenze turistiche annuali.

Fig.4.2: Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria

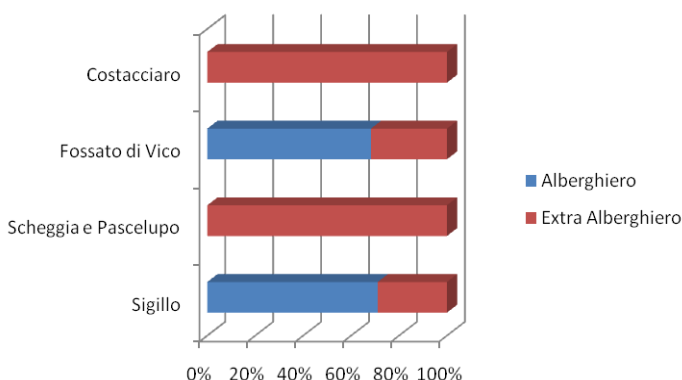
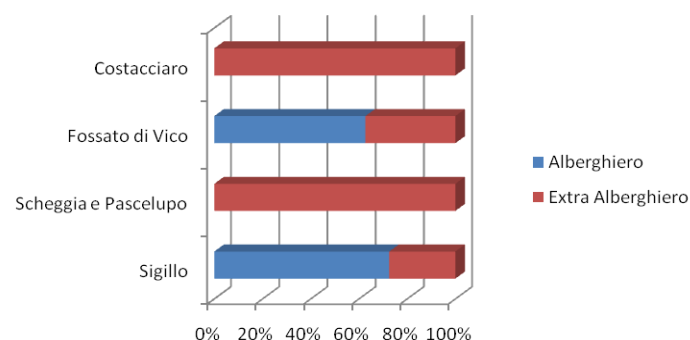


Fig.4.3: Andamento degli arrivi per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria





Analizzando la permanenza media dei turisti italiani e stranieri per struttura ricettiva, è possibile osservare soggiorni più lunghi all'interno delle attività complementari, che - fatta eccezione per il comune di Sigillo - presentano una permanenza media di 2,71 notti, rispetto al settore alberghiero, per il quale si riscontrano soggiorni di 1,03 notti di media (Tab. 4.60).

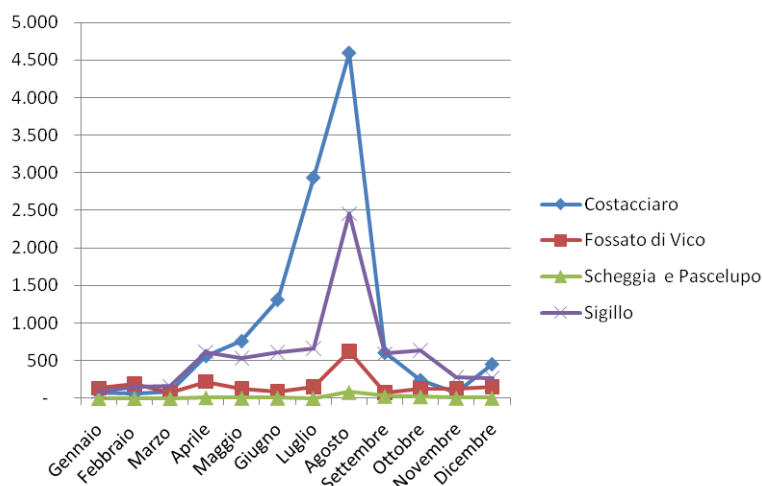
Tab.4.60: Permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra- alberghiere nei comuni del Parco formattare

	Costacciaro			Fossato di Vico			Scheggia e Pascalupo			Sigillo		
	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale	Alb.	Extra	Totale
Gennaio	-	3,16	3,16	2,25	1,29	2,15	-	-	-	1,70	1,00	1,67
Febbraio	-	1,13	1,13	1,98	1,00	1,87	-	-	-	1,31	1,33	1,31
Marzo	-	1,48	1,48	1,57	-	1,57	-	-	-	1,67	2,00	1,74
Aprile	-	1,87	1,87	2,09	1,39	1,77	-	1,67	1,67	1,99	1,48	1,78
Maggio	-	1,89	1,89	1,54	1,59	1,55	-	1,00	1,00	2,06	2,05	2,06
Giugno	-	2,53	2,53	1,26	1,70	1,46	-	1,00	1,00	2,25	1,86	2,16
Luglio	-	4,05	4,05	2,41	3,00	2,51	-	1,00	1,00	4,02	3,48	3,95
Agosto	-	4,19	4,19	2,42	4,67	3,69	-	2,79	2,79	4,31	4,40	4,35
Settembre	-	2,50	2,50	1,67	1,76	1,70	-	-	-	3,46	1,27	2,87
Ottobre	-	2,03	2,03	1,84	1,48	1,73	-	2,09	2,09	2,84	1,76	2,74
Novembre	-	2,61	2,61	1,79	2,50	1,91	-	1,00	1,00	3,02	1,00	2,56
Dicembre	-	1,43	1,43	4,18	2,20	3,49	-	1,00	1,00	2,07	1,24	1,92
Totale	-	3,03	3,03	2,05	2,65	2,23	-	2,53	2,53	2,81	2,61	2,75

L'analisi dei movimenti turistici nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro delle caratteristiche del turismo all'interno dell'area, consentendo così di verificare l'esistenza di fenomeni di stagionalità sull'andamento dei flussi turistici.

Dai dati forniti dal Settore Turismo della regione Umbria, riassunti nel grafico seguente, si evince come la maggior parte delle presenze si concentri nel comune di Costacciaro, che rappresenta anche il comune con il maggior numero di arrivi all'interno del territorio del parco. In linea con l'andamento nazionale, il picco massimo di presenze si ha nel mese di Agosto (Fig. 4.4).

Fig.4.4: Stagionalità delle presenze nei comuni del parco. Elaborazione gruppo di lavoro. Fonte: Regione Umbria



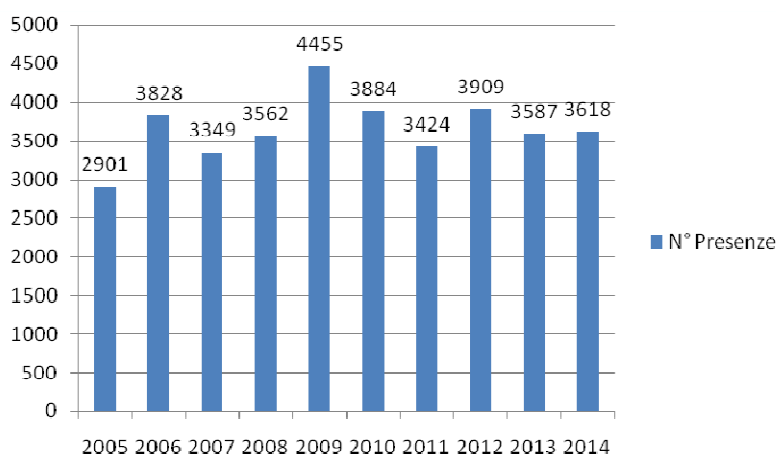


Dall'analisi sullo stato del turismo scolastico all'interno del parco del Monte Cucco, e grazie alle informazioni fornite dal Centro Escursionistico Naturalistico Speleologico (CENS) di Costacciaro, unico soggetto gestore di proposte didattiche all'interno dell'area protetta, è emerso come tale settore trovi importanti margini di sviluppo, grazie al ricco patrimonio ambientale presente nell'area (fig. 4.5).

I diversi programmi realizzati dal CENS, si esplicano nella realizzazione di attività residenziali, che coinvolgono oltre alle scuole locali anche le scuole delle vicine regioni, con una durata media di tre giorni. Le proposte didattiche vengono realizzate sia all'interno del territorio del parco, con visite guidate ed escursioni alle varie emergenze geologiche usufruendo dell'aula didattica presso la sede del CENS a Costacciaro.

Le attività didattiche vedono la partecipazione di scuole elementari e medie e, in piccola parte, superiori, nei mesi che vanno da febbraio a maggio e da settembre a novembre. Le proposte educative hanno lo scopo di integrare le attività formative scolastiche attraverso la realizzazione di lezioni e laboratori nel campo delle scienze naturali e dell'educazione ambientale. Nel corso degli ultimi dieci anni, il numero di alunni all'interno dell'area è passato dai 2.901 partecipanti del 2005 ai 3.618 del 2014, registrando complessivamente un aumento del 25%.

Fig. 4.5: Attività didattiche sviluppate nel parco del Monte Cucco dal 2005 al 2014. Fonte: CENS
Borgo Didattico di Costacciaro





4.5.2 La fruizione attuale: l'offerta

L'offerta ricettiva nel Parco del Monte Cucco si caratterizza per un marcato sbilanciamento verso il comparto extra-alberghiero. Secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della regione Umbria, a fine 2013 (ultimo dato ufficiale disponibile), la dotazione ricettiva è di circa 30 esercizi, con una quota del 77% appartenente alla categoria degli esercizi extra alberghieri, ed una dotazione ricettiva in termini di posti letto pari a 724 unità (Tab. 4.61 e 4.62), per lo più concentrate nel comune di Costacciaro. Qui è anche presente un campeggio che offre 244 posti, mentre la capacità ricettiva alberghiera risulta del tutto assente.

Complessivamente, l'offerta nei comuni del Parco del Monte Cucco rappresenta solo il 3% della rispettiva quota provinciale, e solo il 2% del numero di posti letto disponibili.

Tab.4.61: Dotazione ricettiva nei comuni del territorio del Parco Fluviale del Tevere, anno 2013.

Fonte: Regione Umbria

Costacciaro			Fossato di Vico			scheggia e Pascelupo			Sigillo		
N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.	N.Es.	Let.	Ca.
5 stelle lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 stelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 stelle	-	-	3	102	52	-	-	-	1	44	21
2 stelle	-	-	1	24	13	1	14	20	1	25	17
1 stella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
case d'epoca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale alberghiero	-	-	4	126	65	1	14	20	2	69	38
Affittacamere	2	18	2	25	11	1	12	6	3	39	18
Campeggi	1	244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Case per ferie/Foresterie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centri per soggiorni	1	35	-	-	-	1	4	3	-	-	-
Alloggi agrituristic	3	61	1	18	8	-	-	-	-	-	-
Ostelli per la gioventù	-	-	-	-	-	-	-	-	1	25	13
Bed&Breakfast	2	12	-	-	-	5	22	10	-	-	-
Totale extra-alberghiero	9	370	3	43	19	7	38	19	4	64	31
Totale	9	370	7	169	84	8	52	39	6	133	69

Tab.4.62: Dotazione ricettiva nei comuni del parco, anno 2013, valori assoluti.

Parco Monte Cucco			Aree Protette Perugia			Rapporto Prov. PG		
Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	-	-	1	35	18	0%	0%	0%
4 stelle	-	-	20	2.178	1.102	0%	0%	0%
3 stelle	4	146	79	5.404	2.553	5%	3%	3%
2 stelle	3	63	12	1.563	841	25%	4%	6%
1 stella	-	-	23	444	227	0%	0%	0%
case d'epoca	-	-	7	109	50	0%	0%	0%
Totale alberghiero	7	209	142	9.733	4.791	5%	2%	3%
Affittacamere	8	94	378	4016	1370	2%	2%	3%
Campeggi	1	244	16	4.830	1.190	6%	5%	5%
Case per ferie	-	-	41	2570	985	0%	0%	0%
Centri per soggiorni	2	39	37	985	423	5%	4%	4%
Alloggi agrituristic	4	79	366	5999	2144	1%	1%	2%
Ostelli per la gioventù	1	25	10	955	197	10%	3%	7%
Bed&Breakfast	7	34	201	961	461	3%	4%	3%
Totale extra-alberghiero	23	515	1.049	20.316	6.770	2%	3%	3%
Totale	30	724	1.191	30.049	11.561	3%	2%	3%

Gli esercizi di ristorazione presenti nei comuni del parco (tab. 4.63), risultano complessivamente 23, pari a circa il 7% del totale delle attività di ristorazione presenti nei comuni delle aree protette provinciali.



Tab.4.63: Attività di ristorazione presenti nei comuni del parco, anno 2014. Fonte comuni-italiani.it

Località	Ristoranti	Pizzerie
Costacciaro	5	2
Fossato di Vico	7	3
Scheggia e Pascelupo	1	1
Sigillo	2	2
Totale	15	8
Totale aree protette		
PG	224	155

L'area del Parco del Monte Cucco si caratterizza per una duplice vocazione: da un lato, l'elevata valenza paleontologico-geologica; dall'altro, le ricche testimonianze di architettura religiosa.

Il complesso ipogeo del monte Cucco è tra i più interessanti dell'Italia centrale, vera e propria palestra di indagine sul carsismo. Le grotte, già conosciute nel '500, si caratterizzano per le spettacolari formazioni stalattitiche e stalagmitiche. La Grotta di monte Cucco con i suoi 30 chilometri di gallerie per una profondità massima di più 900 metri è uno dei sistemi ipogei più importanti e studiati d'Europa. Il sito di Valdorbica, rappresenta uno dei maggiori giacimenti fossiliferi della catena appenninica e ha rappresentato dalla fine dell'800 un punto di riferimento internazionale per gli studiosi del Giurassico inferiore e medio (200-120 milioni di anni fa). A lungo sfruttato per estrarne marna da cemento e pietra litografica, il sito assomma l'interesse geologico e paesaggistico a quello come reperto di archeologia industriale, grazie alle due miniere abbandonate, una delle quali ancora visitabile. Un altro sito geologico di particolare interesse è la Gola del Bottaccione, tra il Monte Foce e il Monte Ingino, a pochi chilometri da Gubbio, secondo alcuni studiosi chiave di volta per comprendere la repentina scomparsa, sulla terra, dei dinosauri¹⁸. Altri luoghi di interesse geologico all'interno del parco sono l'Orrido del Balzo dell'Aquila, le Lecce e la Muraglia delle Liscarelle, esempio degli effetti prodotti dall'intensa fratturazione delle stratificazioni calcaree.

Dal punto di vista storico-architettonico, la montagna tra Scheggia e Pascelupo, a ridosso della valle del Sentiero e del Rio Freddo, è stata la sede di abbazie benedettine e di numerosi eremi, che ebbero larga diffusione in tutto il territorio del Cucco. Tra i più importanti si segnalano: l'Eremo e Badia dei Santi Emiliano e Bartolomeo in Congiuntoli, l'Abbazia di Sitria, l'Eremo di San Girolamo a

¹⁸ All'elevata quantità di iridio riscontrata tra le rocce della gola, di età che va da 140 a 65 milioni di anni, è associata infatti l'ipotesi scientifica della catastrofe ecologica provocata da un grande meteorite caduto sulla terra.



Pascalupo e l'Eremo del Monte Cucco.

Sotto il profilo storico e culturale, i comuni di Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia rappresentavano per l'Impero Romano una unione di municipi importanti sotto il profilo strategico in quanto posizionati lungo il tracciato della Via Flaminia che collegava Roma con Ravenna. I centri storici, interamente ricompresi nel territorio del parco, rappresentano una risorsa identitaria del paesaggio intorno alla via Flaminia Antica e presentano ancora oggi tracce architettoniche visibili come diversi ponti e resti di alcuni templi romani.

All'interno del territorio del parco non è presente un centro visita e l'*Infopoint* di Costacciaro svolge la funzione di centro informativo per i turisti del Parco. Sempre all'interno dell'area protetta sono presenti un museo della geologia sulle aree carsiche del Monte Cucco, un *Antiquarium* nel comune di Fossato di Vico.

Antiquarium. L'edificio medievale situato a Fossato di Vico, già sede del Comune e del teatro comunale, ospita dal 2011 l'*Antiquarium*. Articolato in due sale, il museo è centrato sulla storia del territorio e dello sviluppo di Fossato di Vico, all'interno della prima sala sono esposte antiche mappe e vedute del territorio dal XVI al XIX secolo, mentre all'interno della seconda sala in sequenza cronologica sono esposti ritrovamenti antichi e recenti provenienti dal territorio comunale.

Infopoint di Costacciaro. Questo punto di informazione turistica collocato nel centro di Costacciaro, rappresenta il servizio di riferimento del territorio per ricevere informazioni ed effettuare eventuali prenotazioni circa le attività e le proposte del Parco del Monte Cucco (escursioni a cavallo, *mountain bike*, corsi di fotografia naturalistica, e così via).

Museo delle grotte e dell'ambiente carsico del parco. Il Museo si trova nel Comune di Costacciaro, all'interno della Chiesa di San Marco. Si articola in un Museo-Laboratorio con abbinato il Centro Documentazione sulle Aree Carsiche. Uno dei più interessanti allestimenti del museo consiste nell'illustrazione del percorso delle acque meteoriche attraverso i vari strati della montagna. Altre sezioni sono dedicate agli animali che hanno popolato la zona del Monte Cucco nell'ultima e penultima glaciazione, alla flora ed alla fauna. Il museo si avvale dell'ausilio di un sistema computerizzato con il quale è in grado di far vivere ai visitatori un'esperienza virtuale nel Parco. Il centro di documentazione raccoglie testi antichi e documenti topografici relativi alle grotte nell'Appennino umbro marchigiano¹⁹.

L'intero Parco nella sua zona montana è percorso da una fitta rete di sentieri gestiti dal Club Alpino Italiano che interessano circa 120 chilometri, ed anche dal Sentiero Italia. Tutti gli itinerari sono

¹⁹ Il museo è integrato con il Catasto Speleologico dell'Umbria e dell'Appennino umbro-marchigiano, che ospita i documenti catastali di tutte le grotte censite all'interno delle due regioni.



stati tabellati e numerati e molti di questi sono idonei al turismo equestre. Molti degli itinerari presenti nel parco sono stati particolarmente attrezzati per la escursione in *mountain bike*. La zona ospita anche manifestazioni a carattere nazionale per questo sport.

Tra i diversi itinerari, si segnalano:

- Sentiero “Anello di Monte Culumeo”: partendo da Sigillo è possibile percorrere il sentiero ad anello passando per Val di Ranco, Pian dei Cavalli e Piano di Porci. Questo breve percorso (1,5 chilometri) è situato solo parzialmente all’interno del Parco.
- Sentiero “Da Costacciaro al Monte lungo la Vecchia Strada”: il percorso inizia dal paese di Costacciaro, costeggiando la strada che porta a Pian delle Macinare. Tale percorso escursionistico penetra nel bosco e consente di osservare le diverse stratificazioni sedimentarie che costituiscono il massiccio roccioso. E’ possibile tornare al punto di partenza ripercorrendo il medesimo sentiero, dove è possibile osservare il giaciglio in pietra del Beato Tommaso, patrono di Costacciaro.
- Sentiero “Dall’ Eremo di Monte Cucco a Pian delle Macinare”: permette di osservare l’Eremo di S. Girolamo, uno dei più antichi insediamenti religiosi della zona. Si procede poi verso la Fonte dell’Acqua Passera fino a giungere a Pian delle Macinare.
- Sentiero “Giro e vetta del Monte Cucco”: il sentiero attraversa l’ampio scenario della Valle del Chiascio. E’ possibile individuare lungo tale percorso diverse tipologie di fossili, specialmente in prossimità della Fonte Ghiacciata, oltrepassata la quale è possibile addentrarsi in un bosco di faggi. Uscendo dal bosco è possibile infine visitare la Cima e la Grotta del Monte Cucco.
- Sentiero “Il Corno del Catria”: questo itinerario è particolarmente interessante per la buona possibilità di avvistamento dell’aquila e per la presenza di giacimenti fossiliferi come il sito paleontologico di Valdorbis.
- Sentiero “La Spaccatura delle Lecce”: il sentiero parte e risale il Torrente delle Gorghe. Poco dopo è possibile ammirare Spaccatura delle Lecce, alta 70 m e dichiarata "Sito d’Interesse Comunitario" per le caratteristiche geologiche e vegetazionali.
- Sentiero “La valle delle Prigioni”: l’itinerario inizia nel paese di Coldipecchio e permette di osservare il ricco paesaggio della Valle delle Prigioni. E’ possibile poi raggiungere la Fonte S. Giglio, presso la quale sono stati ritrovati numerosi ammoniti. Altri paesaggi e luoghi di interesse sono la "Scarpa del Diavolo" (massiccio calcareo) e il borgo di Pascelupo.



- Sentiero “Le faggete e i piani Carsici dell’Alta valle del Rio Freddo”: uno dei primi panorami di questo sentiero lungo poco più di 9 km è la foresta “Madre dei Faggi”, ricca di alberi secolari. E’ possibile inoltre visitare Fonte dell’Acqua Fredda e il bacino carsico di Pian delle Macinare.
- Sentiero “Dal valico di Fossato a Val di Ranco (sentiero 9 - sentiero Italia)”: l’itinerario attraversa le vette del Sasso Grande della Cima Filetta, del M. Patriozzo, del M. Testagrossa e del Montarone giunge fino alla Val di Ranco. Il sentiero si estende tra aree boschive e ampie distese erbose, fino ad entrare in territorio marchigiano.
- Sentiero “Dalla Badia di Sitria a Fonte Avellana (sentieri 105AG - 47)”: l’itinerario parte da Badia e giunge a Fonte Avellana dove è possibile visitare il Monastero.
- Sentiero “*Diverticulum ab Helvillo-Anconam* (sentieri 39-9)”: lungo l’itinerario che parte da Fossato di Vico, dove è possibile osservare i resti delle antiche costruzioni romane come il Ponte S. Giovanni. Tale sentiero oltre che per l’importanza storica risulta particolarmente interessante per la varietà di paesaggi.
- Sentiero “L’itinerario dello Spirito”: l’itinerario, progettato per essere fatto in macchina data la sua lunghezza; permette di visitare i principali luoghi di interesse religioso come l’Eremo di San Girolamo, l’Abbazia di Sant’Emiliano in Congiuntoli, Badia di Sitria e il Monastero di Fonte Avellana.

Nel corso degli anni, il parco ha prodotto diversi strumenti di comunicazione ambientale tra cui si segnalano: la Carta dei sentieri del Parco, guide e *dépliant* descrittivi dell’area protetta. Tra gli strumenti volti a promuovere attività sportive nel territorio, si segnalano gli eco manuali per la pratica sostenibile di attività sportive, realizzati all’interno del progetto “Parchi Attivi”.

Per le sue caratteristiche geomorfologiche e naturali, il parco del Monte Cucco rappresenta il luogo ideale per la pratica sportiva: la speleologia, data la presenza di un esteso sistema di grotte; il torrentismo; la pesca sportiva; lo sci di fondo (in particolare a Pian delle Macinare, piano carsico a 1.135 m s.l.m.). Il Parco, tuttavia, si caratterizza principalmente per il volo libero-deltaplano per la presenza costante di correnti ascensionali, tanto che l’area è conosciuta come uno dei campi di gara più frequentati dai piloti di Volo Libero di tutto il mondo, grazie anche alle competizioni nazionali ed internazionali che vi si disputano.

Le associazioni attive nel territorio del parco sono molto numerose; tra queste si segnalano:

- Università degli Uomini Originari di Costacciaro; si tratta di una comunanza agraria di



storia plurisecolare (la sua fondazione avviene più di sette secoli fa) che oltre a gestire bosco (ceduo e alto fusto), pascolo e cespugliato del comune di Costacciaro, propone anche iniziative di valorizzazione escursionistica dei sentieri e della Grotta di Monte Cucco.

- Associazione “Il Cucco Giro”; che realizza all’interno del territorio del parco escursioni alla Grotta di Monte Cucco e visite guidate presso il Museo delle grotte e dell’ambiente carsico del parco.
- Associazione Sportiva Dilettantistica Cucco in bike: che annualmente organizza la manifestazione sportiva “Gran Fondo del Monte Cucco in *Mountainbike*” presso l’area protetta.
- Associazione Sportiva Dilettantistica MTB Sigillo: che organizza annualmente una manifestazione escursionistica non competitiva in *mountainbike*, all’interno del Parco Regionale del Monte Cucco.
- Associazione “Pericolo Generico” Scuola di Volo Libero: si occupa di voli turistici in deltaplano e di didattica tematica all’interno del parco del Monte Cucco.
- Centro Escursionistico Naturalistico Speleologico (CENS): gestisce le proposte didattiche presso il Borgo Didattico di Costacciaro.
- Club Alpino Italiano CAI, sez. di Gubbio: si occupa della manutenzione dei sentieri presenti nel parco del Monte Cucco.
- Cooperativa "Diantene" :organizza itinerari escursionistici e visita ai fenomeni carsici del parco.
- Federazione Italiana Escursionismo (FIE): che gestisce il tratto del Sentiero Italia che attraversa il parco del Monte Cucco.

4.5.3 Il livello di pressione attuale

Per valutare il grado di pressione turistica sull’area calcoliamo la Capacità di Carico Turistica dell’area a partire da tre variabili:

1. l’analisi delle condizioni di riempimento del patrimonio ricettivo locale;



2. il livello di pressione sulle reti di servizio comportato dalla frequentazione turistica, misurata attraverso l'analisi del sistema di depurazione delle acque reflue;
3. il grado di congestione all'interno dell'area protetta, misurata in termini di congestione della sentieristica (sia interna al parco che di supporto al turismo locale);

Nonostante le sue caratteristiche e la sua notorietà, soprattutto presso gli sportivi e gli appassionati di volo libero, l'attuale fruizione del Parco è decisamente sotto-dimensionata rispetto alla dotazione ricettiva esistente. Il tasso di riempimento (tab. 4.64) delle strutture ricettive per i comuni del parco supera il 10% su base annua solo per il comune di Sigillo, un indice che sale al 62% nel mese di agosto. Una certa frequentazione è conosciuta anche da Costacciaro (41% in agosto, 9% sull'anno), mentre Fossato di Vico e, soprattutto, Scheggia e Pascelupo risultano sostanzialmente ignorati dai turisti.

La scarsa pressione turistica (tabella 4.65) è confermata dall'indice che relaziona le presenze turistiche al numero di residenti, che su base annua non raggiunge il 3% per Costacciaro e mostra valori decimali per gli altri comuni.

Riguardo alla fruizione attuale, va comunque segnalata la percezione da parte di alcuni residenti e *stakeholder* locali di un eccesso di pressione sulle aree sommitali del Monte Cucco, in particolare di transito con veicoli a motore nei giorni dell'anno in cui si concentrano gare ed attività di volo libero, aspetto questo già segnalato anche alle amministrazioni comunali competenti.



Tab. 4.64: Tasso di riempimento delle strutture ricettive, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.

	Costacciaro	Fossato di Vico	Scheggia e Pascelupo	Sigillo
Gennaio	1%	3%	-	2%
Febbraio	1%	4%	-	4%
Marzo	1%	1%	-	4%
Aprile	5%	4%	1%	15%
Maggio	7%	3%	0,3%	13%
Giugno	12%	2%	0,3%	15%
Luglio	26%	3%	0,1%	17%
Agosto	41%	12%	5%	62%
Settembre	5%	1%	2%	15%
Ottobre	2%	2%	1%	16%
Novembre	1%	3%	0,3%	7%
Dicembre	4%	3%	0,3%	7%
Totale 2014	9%	3%	1%	15%

Tab. 4.65: Indice di pressione turistica, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria e ISTAT

	Costacciaro	Fossato di Vico	Scheggia e Pascelupo	Sigillo
Gennaio	0,2%	0,2%	-	0,1%
Febbraio	0,2%	0,2%	-	0,2%
Marzo	0,2%	0,1%	-	0,2%
Aprile	1,5%	0,2%	0,02%	0,8%
Maggio	2,0%	0,1%	0,01%	0,7%
Giugno	3,5%	0,1%	0,01%	0,8%
Luglio	7,8%	0,2%	0,00%	0,9%
Agosto	12,2%	0,7%	0,19%	3,3%
Settembre	1,6%	0,1%	0,07%	0,8%
Ottobre	0,6%	0,1%	0,05%	0,9%
Novembre	0,2%	0,1%	0,01%	0,4%
Dicembre	1,2%	0,2%	0,01%	0,4%
Totale 2014	2,6%	0,2%	0,03%	0,8%

Per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue il Parco del Monte Cucco interessa il bacino del Chiascio e, con il solo comune di Scheggia e Pescelupo, altri bacini afferenti il Mare Adriatico (tab. 4.66).

**Tab. 4.66: Bacini idrografici interessati dal Parco del Monte Cucco**

Bacini	Popolazione dei comuni del Parco	%
Chiascio	6.654	82,6%
Adriatico	1.397	17,4%

In generale non si riscontrano problemi di gestione delle acque reflue in nessuno dei bacini considerati ed in particolare nello specifico del mese di agosto il bacino del Chiascio e gli altri bacini afferenti il Mare Adriatico possono sostenere rispettivamente il 40% e il 199% di presenze in più rispetto al totale dei residenti e turisti presenti del 2014 (tab. 4.67-4.68).

Tab. 4.67: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per i comuni del Parco del Monte Cucco, anno 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Chiascio	26.646.840	510.715	284.900	27.442.455	39.582.360	69,3%
Adriatico	502.920	-	162	503.082	1.508.760	33,3%

Tab. 4.68: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento dei comuni del Monte Cucco, agosto 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Chiascio	2.220.570	70.734	64.182	2.355.486	3.298.530	71,4%
Adriatico	41.910	-	81	41.991	125.730	33,4%

L'analisi della capacità di carico (4.69) turistica nel Parco del Monte Cucco riguarda la sola CCT dentro il parco in quanto tutti i sentieri ricadono all'interno dell'area protetta.

Dall'analisi dei dati emerge che le presenze effettive totali dell'anno 2014 rappresentano il solo 2% della capacità di carico totale; tale percentuale sale fino al 9% nel mese di agosto. Come si può



desumere da questi risultati il parco può sostenere un aumento annuo del flusso turistico rispetto a quello del 2014. I dati sono esposti nella seguente tabella.

Tab.4.69: Capacità di Carico Turistica Monte Cucco.

	CCT annua	CCT agosto	Presenze effettive 2014	Presenze effettive agosto 2014
CCT	1.017.492	84.791	20.867	7.754

La conservazione dell'area protetta non sarebbe messa a rischio nemmeno immaginando uno scenario con una capacità di carico diminuita del 40% a causa dell'impossibilità di percorrere per intero i sentieri. In questo caso le presenze effettive del 2014 rappresenterebbero solo il 3% della CCT totale e nel mese di agosto le presenze effettive sarebbero il 15% della CCT mensile.

4.5.4 La fruizione potenziale

4.5.4.1 Possibili linee di indirizzo

La figura di senso che più caratterizza il Parco è l'immagine naturalistica e geologica, con una rappresentazione del fenomeno del carsismo tra le più importanti di tutto il Centro Italia. A questo si aggiunge, come anticipato, il tema multi-articolato del patrimonio storico-artistico: dal ruolo storico della Strada Consolare Flaminia all'architettura militare di presidio di età medievale, fino al forte significato religioso del sistema di abazie e santuari benedettini.

Inoltre, l'area già manifesta da anni una marcata idoneità per attività sportive di montagna, dalla speleologia al volo libero, dal *free climbing* alla *mountain bike*, dall'escursionismo alla pesca sportiva nel torrente Sentino.

Dal punto di vista storico, oltre che sul patrimonio attuale, nuove azioni possono derivare dalla valorizzazione della Via Flaminia e del fiume Chiascio, (citato da Dante nel Canto XI del Paradiso della Divina Commedia) come percorsi di collegamento delle diverse emergenze territoriali. Interessanti, sebbene ancora da esplorare compiutamente sotto il profilo storiografico, le testimonianze di una presenza rilevante nell'area dei Cavalieri di Malta già in epoca medievale.

Dal punto di vista delle eccellenze alimentari, l'area si caratterizza per il tartufo, presente in molte specie, tra cui il pregiatissimo tartufo nero, che presenta margini di valorizzazione, attraverso



l'organizzazione di fiere, eventi e gare (da alcuni anni il Parco del Monte Cucco è lo scenario di gare di cani da tartufo).

Per quanto concerne gli elementi di maggior richiamo del Parco, la valorizzazione dell'importante patrimonio geo-paleontologico può avvantaggiarsi dalla candidatura dell'area a Geoparco – anche di dimensione interregionale, con la Regione Marche - riconosciuto dalla rete internazionale sotto il patrocinio dell'UNESCO.

Infine, è segnalato da più parti la necessità di migliorare il sistema informativo sul Parco. La mancanza di un centro visita vero e proprio (a Sigillo è presente la sede del Parco) penalizza la diffusione di notizie ed indicazioni sulla fruizione, una funzione affidata al solo *Infopoint* di Costacciaro. Un rafforzamento minimo della rete di *Infopoint*, ad esempio con nuovi sportelli informativi nella zona più interna (a Pascelupo o Isola Fossara), potrebbe migliorare il servizio al pubblico. Sempre sul versante della comunicazione, si segnala la richiesta di razionalizzazione della segnaletica e della cartellonistica, sia di quella stradale che della sentieristica, anche con ricorso a *QR code* ed altri strumenti interrogabili attraverso *smart-phone*.

4.5.4.2 Il livello di pressione potenziale

Le linee di indirizzo proposte seguono le vocazioni del turismo attuale e vanno a incidere su un territorio caratterizzato da sotto-utilizzo del patrimonio ricettivo. Per questo motivo, si immagina che il livello di pressione potenziale non risulti affatto problematico. Unico motivo di attenzione, è la fruizione del Monte Cucco nei periodi di massimo afflusso, legati non solo ai picchi stagionali dei mesi estivi, ma soprattutto all'organizzazione di particolari eventi sportivi (volo libero). In quei casi, va assicurato il controllo dei carichi, soprattutto in relazione alla mobilità veicolare.

4.5.5 SWOT del turismo

Nel complesso, gli elementi rilevanti emersi sono raccolti nella SWOT che informa la seguente tabella di sintesi (tabella 4.70).


Tab. 4.70: Tavola di sintesi dell'analisi SWOT per il turismo del Parco del Monte Cucco

	Elementi su cui fare leva	Ostacoli allo sviluppo
Stato attuale	Punti di forza - Notevole patrimonio ambientale - Buona frequentazione e notorietà - Buona presenza di attività connesse ai servizi turistici - Comparto alberghiero sviluppato in due comuni dell'area - Esistenza di un campeggio - Buona dotazione agrituristica - Elevata presenza di aziende che svolgono attività di vendita diretta. - Presenza di emergenze storico-architettoniche da valorizzare - Presenza di associazioni che realizzano attività di tipo ricreativo- naturalistico - Diffusione di prodotti alimentari di qualità (tartufo)	Punti di debolezza - Scarso collegamento con i principali assi viari regionali - Insufficiente fruizione turistica (tassi di riempimento modesti) - Scarsa diffusione di punti informativi e centri visita - Scarsa valorizzazione delle risorse turistiche - Eccesso di pressione veicolare in alcune giornate dell'anno
Potenzialità future	Opportunità - Incremento dell'attenzione turistica per i siti di rilevanza geologica - Aumento della richiesta di tipicità e qualità delle produzioni - Aumento domanda di attività sportive e turismo sostenibile - Avvio della nuova programmazione 2014-2020, con fondi per le aree protette e le aree interne - Scoperta di nuove testimonianze sulla presenza dei Cavalieri di Malta (Templari) nell'area	Minacce - Persistenza delle condizioni di difficoltà finanziarie ed ulteriore taglio dei servizi



CAPITOLO 5

INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

5.1 L'analisi S.W.O.T.

Il presente capitolo è dedicato all'analisi SWOT dei dati e delle statistiche commentate e descritte nei tre precedenti capitoli, dedicati rispettivamente alla popolazione e alla demografia, all'agricoltura e, infine, all'industria e ai servizi dei comuni del Parco Regionale del monte Cucco. Come noto, tale analisi è uno strumento di pianificazione strategica, che in realtà affonda le sue origini in economia aziendale, come strumento di supporto alla definizione di strategie. Nel tempo però il suo utilizzo si è esteso in diversi ambiti, privati e pubblici.

Tale metodologia di analisi è l'acronimo di quattro parole inglesi: *Strengths* (forze), *Weaknesses* (debolezze), *Opportunities* (opportunità), *Threats* (minacce). I punti di forza e i punti di debolezza fanno esclusivo riferimento ai fattori endogeni, ovvero propri del contesto di analisi, che sono modificabili grazie alla politica o alle azioni proposte. Viceversa, le opportunità e le minacce di un determinato progetto o programma, poiché derivano dal contesto esterno, sono relative a fattori esogeni – difficilmente modificabili – che è tuttavia necessario tenere sotto controllo in modo da sfruttare le opportunità e ridurre le minacce.

La realizzazione dell'analisi viene dapprima predisposta “a tavolino” dal ricercatore, sulla base dei dati raccolti in modo neutrale ed oggettivo principalmente da banche dati statistiche. Successivamente essa viene condivisa, mediante l'uso di tecniche partecipate, e viene sottoposta all'analisi congiunta tra esperti e *stakeholders*. In conclusione, l'analisi SWOT consente di analizzare in maniera approfondita il contesto di riferimento e quindi di definire più facilmente le strategie da adottare, le quali essendo frutto di concertazione godono del consenso di tutte le parti coinvolte. Inoltre, la sua flessibilità ne permette un uso a più riprese da parte dei decisori, ovvero prima, nel corso e dopo l'adozione delle strategie, al fine di attingere alle informazioni sistematiche che fornisce e permettere anche la sua applicazione in diversi campi.



5.2 Interpretazione degli elementi conoscitivi

In questa sezione si è cercato di applicare l'analisi SWOT al fine di discernere le principali questioni che riguardano il Parco del monte Cucco per poter poi confrontarsi con le Parti interessate al fine di individuare le strategie, e quindi le azioni utili, per le future azioni di sviluppo nei territori oggetto di studio. Come già indicato in precedenza, questa analisi, pur considerando le informazioni deducibili dalle analisi esposte ai punti precedenti, è stata realizzata ponendo particolare attenzione a quanto emerso nel corso degli incontri avuti con i responsabili del Parco e con alcuni attori privilegiati sul territorio.

Infatti, utilizzando come base di partenza le informazioni risultanti dalle analisi proposte nel precedente capitolo, sono stati realizzati alcuni incontri presso le strutture del parco durante i quali si è sviluppato un dibattito che ha visto una buona partecipazione delle forze sociali, economiche, istituzionali e politiche interessate allo sviluppo del territorio. Un confronto che è stato caratterizzato da espressioni interessate, a volte anche intense ed emotive, e che ha portato a evidenziare alcuni caratteri sociali, economici, ambientali e istituzionali del territorio, a fare emergere i problemi presenti e a evidenziare le esigenze della comunità locale.

Le informazioni acquisite nel corso di questo processo partecipativo sono state analizzate e classificate secondo il metodo di analisi SWOT che ha la funzione di rendere sistematiche e facilmente fruibili le informazioni raccolte allo scopo di evidenziare:

1. i fattori interni che sono in grado di favorire lo sviluppo dell'area (punti di forza - Strengths),
2. i fattori interni che sono in grado di limitare lo sviluppo dell'area (punti di debolezza - Weaknesses),
3. le condizioni esterne che possono essere sfruttate per raggiungere lo sviluppo dell'area (opportunità - Opportunities),
4. le condizioni esterne che possono ostacolare e frenare lo sviluppo dell'area (minacce - Threats).

La finalità ultima del metodo è quella di fornire un supporto strumentale per la definizione degli obiettivi e delle strategie del piano.

Nello specifico, l'analisi e la classificazione è stata realizzata suddividendo gli elementi critici e di successo per lo sviluppo del territorio con riferimento alle tre tematiche principali:

- a. Economia-demografia-occupazione,
- b. Ambiente,
- c. Gestione.



Gli schemi di seguito proposti costituiscono il risultato della classificazione. L'ordine delle indicazioni proposte non ha alcun valore di priorità rispetto alla rilevanza strategica delle stesse.

La tabella 5.1 riporta i contenuti dell'analisi SWOT della situazione e delle prospettive socio-economiche (dei comuni) del Parco Regionale del monte Cucco, svolta sulla base delle statistiche censuarie e delle indicazioni ricevute durante le consultazioni con i principali *stakeholders* istituzionali (Amministrazioni comunali, ex Comunità Montana, associazioni, ecc.).

Tabella 5.1 – Analisi SWOT della condizione socio-economica dei comuni del Parco Regionale del Monte Cucco

	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Economica-demografica-occupazionale	Crescita della componente straniera della popolazione residente, caratterizzata da un maggiore tasso di natalità rispetto alla popolazione autoctona.	Tasso di attività e tasso di occupazione su livelli inferiori rispetto ai valori medi regionali e provinciali.
	Discreto equilibrio tra la popolazione attiva e quelle inattiva, che non lascia intravedere particolari problemi per il mantenimento del welfare familiare e pubblico nel medio periodo.	Grave crisi occupazionale nei comuni del Parco (dovuta alla chiusura degli stabilimenti della Faber e della Merloni e del loro indotto), con creazione di squilibri socio-economici.
	Aumento delle superfici agricole tra i due censimenti in alcuni comuni.	Economia locale prevalentemente incentrata su attività artigianali di piccole dimensioni gestite a livello familiare.
	Aumento della dimensione media delle aziende agricole tra i due censimenti.	Livello medio d'istruzione nei comuni del Parco inferiore alla media regionale e provinciale.
	Elevata presenza di produzioni biologiche (colture vegetali e allevamenti).	Aziende agricole di dimensione ridotta e gestite prevalentemente a livello familiare, con scarsa propensione ad assumere manodopera esterna.
	Aziende biologiche di dimensioni molto elevate rispetto alla media del territorio.	Scarso ricambio generazionale in agricoltura.
	Elevata percentuale di bovini destinata a produzioni di qualità (IGP "Vitellone bianco dell'Appennino Centrale).	Prevalenza di prati e pascoli (coltivazioni da basso reddito).
	Forte diffusione delle aziende che svolgono vendita diretta.	Forte crisi della zootecnia (in particolare suini e avicoli) dovuta a una crescente riduzione dei margini di guadagno.



	Punti di forza	Punti di debolezza
	Discreto funzionamento degli organismi associativi e cooperativi per il conferimento dei prodotti agricoli.	Mancata valorizzazione del cinghiale, visto e gestito soltanto come un grave problema ambientale ed economico piuttosto che come una risorsa.
	Forte connotazione identitaria del territorio per le attività agricole e turistiche	Scarsa diffusione delle attività connesse (ad eccezione dell'agriturismo), di conseguenza poco rilevanti come fonte di ricavo delle
	Importante ruolo svolto dalle unità locali del settore pubblico in termini di creazione e mantenimento dell'occupazione.	Lo scarso collegamento con i principali assi viari regionali determina un isolamento che scoraggia e deprime la promozione delle risorse del territorio a fini turistici.
	Si registra una certa stabilità del numero di imprese attive e di addetti nel complesso dei comuni del parco fra i Censimenti.	Bassa permanenza media presso gli esercizi alberghieri ed extralberghieri.
	Poderoso aumento del terzo settore (no profit) e del numero di volontari.	Scarsa e inefficiente utilizzazione degli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.
	Discreta presenza di attività connesse ai servizi turistici, peraltro in aumento nel periodo 2000-2013.	
Dimensione Ambientale	Ambiente ricco di risorse naturali, con aree Natura 2000 (SIC e ZPS)	Non sufficiente attenzione alla tutela delle risorse naturali.
	Presenza di una grande diversità di specie, soprattutto vegetali e uccelli	Scarsa sensibilità della popolazione per le questioni ambientali
	Potenziale paesaggistico di pregio	Proliferazione eccessiva e difficoltà nel controllo degli ungulati con effetti dannosi per le attività agricole
		Offerta turistica con un'insufficiente integrazione con le risorse naturali del parco
Dimensione Gestionale	Discreto legame tra soggetto gestore e popolazione locale	Bassa consapevolezza della popolazione sulle potenzialità del Parco, visto più come vincolo che come opportunità
	Forte e radicata presenza della popolazione con il territorio (Uomini Originari di Costacciaro)	Limitate risorse finanziarie per realizzare progetti per lo sviluppo
	Buona professionalità del personale addetto alla gestione del Parco; limitato come entità	Assenza di un Organismo specifico con competenze definite per la gestione
	Presenza di un sito del Parco.	Ridotto coinvolgimento della popolazione locale nelle vicende amministrative e gestionali del parco



	Punti di forza	Punti di debolezza
		Carente attività di coordinamento e di promozione del Parco (comunicazione, marketing per le produzioni locali e per il turismo , ecc.)
		Concorrenza per il turismo da parte di aree protette delle vicinanze.

	Opportunità	Minacce
Dimensione Economica	L'emigrazione verso i comuni del Parco può apportare nuova manodopera, contribuendo a ridurre l'invecchiamento della popolazione e ad assicurare un equilibrato ricambio della forza-lavoro nel medio periodo.	Il perdurare della crisi economica può minacciare seriamente l'equilibrio sociale tra popolazione autoctona e popolazione residente straniera.
	La sviluppo della vendita diretta e la sempre maggiore diffusione di prodotti biologici su scala regionale e nazionale possono rappresentare nei prossimi anni un fattore di crescita della redditività per le aziende agricole del Parco.	Il forte richiamo esercitato dalle aree urbane regionali e dalle grandi città italiane e non sulle nuove generazioni (15-24 anni), in cerca di maggiori opportunità per la formazione o di sbocchi occupazionali, può ripercuotersi negativamente sull'equilibrio demografico della popolazione dei comuni del Parco.
	La sempre maggiore domanda di servizi di carattere ricreativo, sociale ed educativo da parte delle popolazione delle aree urbane verso le aziende agricole deve fungere da stimolo, per una maggiore apertura alla multifunzionalità e alla diversificazione delle fonti di reddito.	Il perdurare della crisi economica potrebbe incidere negativamente sulla già debole capacità delle aziende agricole di contribuire al mantenimento dell'occupazione e, quindi, della vitalità delle zone rurali.
	Una oculata gestione degli ungulati selvatici (ad esempio attraverso l'introduzione di colture "a perdere") potrebbe rappresentare da un lato un'inaspettata quanto importante fonte di reddito per il settore primario dei comuni del Parco e per il suo indotto, riducendo dall'altro gli ingenti danni all'agricoltura.	Diminuzione massiccia dell'afflusso di turisti italiani, già manifestatasi nel periodo 2000-2013.
	Promozione e diversificazione del turismo per valorizzare la ricchezza di risorse naturali, storiche, archeologiche, culturali (percorsi di valorizzazione storica; turismo congressuale; turismo scolastico; ecc.)	La scarsa quanto inefficiente valorizzazione delle risorse turistiche presenti nei comuni del Parco del Monte Cucco potrebbe acuire la sproporzione fra domanda e offerta di servizi ricettivi, determinando una costante



	Opportunità	Minacce
		sottoutilizzazione degli esercizi attivi nell'area.
		Carenza di formazione continua e sfiducia degli operatori economici a sperimentare iniziative innovative
Dimensione Ambientale	Cooperazione con Università per realizzare ricerche e attività di formazione per la gestione e manutenzione dell'Area Protetta	Affievolimento della cultura ambientale, con progressivo stato di degrado della biodiversità
	Qualità pregiata del paesaggio	Degrado delle risorse naturali per difficoltà di realizzare interventi coordinati per la gestione e la manutenzione delle stesse
	L'elevato valore paesaggistico del territorio, unito ad una gestione del Parco a carattere intercomunale, può determinare un rilancio del turismo e rappresentare un fattore di sviluppo determinante anche per il settore primario locale.	
	Rilancio delle grotte di Costacciaro, che costituivano la pietra miliare della scorsa pianificazione del Parco e la cui gestione è attualmente in passivo.	
Dimensione Gestionale	Le risorse comunitarie della programmazione 2014-2020 (FEASR, FESR, FSE, ecc.) possono rappresentare un volano per lo sviluppo dell'area.	La scarsa preparazione e l'avanzata età anagrafica possono precludere una corretta utilizzazione dei fondi comunitari della programmazione 2014-2020 da parte delle aziende agricole.
	Ulteriore professionalizzazione degli addetti alla gestione del Parco	Attenuazione del senso di appartenenza al territorio, con disaffezione e diffidenza dei cittadini rispetto alla vita politica e amministrativa dell'area del Parco.
	Sviluppare strumenti per la gestione sostenibile del territorio con l'adozione di strumenti di reporting socio-ambientale oltre che economico-finanziario	Scarse attività di promozione del Parco ne limitano le potenzialità
	Maggiore cooperazione tra i Parchi regionali per attività di informazione e promozione, con la creazione di reti	Difficoltà di gestione dei rapporti tra i soggetti pubblici limita l'efficienza della gestione



Opportunità	Minacce
Il Masterplan Eugubino Gualdese si pone come obiettivo principale la creazione di condizioni per un nuovo sviluppo economico e sociale del territorio interessato facendo leva sulle attrattive paesaggistiche e ambientali del territorio in cui è ricompreso il Parco regionale del monte Cucco.	La scarsità di risorse a disposizione del Parco, sommata ad uno scarso coordinamento fra i comuni, potrebbe portare al mancato svolgimento di azioni di promozione turistica del Parco, con conseguenze negative sui flussi turistici e quindi sull'occupazione.
L'attuazione della strategia per le Aree interne si pone come obiettivo di medio periodo il rafforzamento dei principali servizi pubblici di base (istruzione, sanità e trasporti) per limitare e invertire la tendenza al declino demografico delle aree rurali marginali montane.	L'errata percezione del Parco come vincolo piuttosto che come opportunità impedisce di considerare correttamente tale risorsa in fase di pianificazione territoriale, la quale potrebbe fungere da elemento di chiarezza e semplificazione al fine di agevolare l'iniziativa di investitori e privati (nel settore agricolo e dell'edilizia sostenibile) anche all'interno del Parco.
La Politica Agricola Comune 2014-2020 sarà caratterizzata da un maggiore importo dei pagamenti diretti del Primo Pilastro verso le aree montane, contribuendo positivamente e in misura crescente al reddito degli agricoltori dei comuni del Parco.	



PARCO DEL MONTE CUCCO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

PARTE SECONDA

OBIETTIVI, STRATEGIE E INTERVENTI



PREMESSA

La legge nazionale n. 394/1999 all'art. 14 prevede che *“1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.”... “2. A tal fine la Comunità del parco, entro un anno dalla sua costituzione, elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili”*: La stessa normativa, all'art. 7 (Misure di incentivazione), specifica che:

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli artt. 12 e 25:

a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;

b) recupero dei nuclei abitati rurali;

c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;

e) attività culturali nei campi di interesse del parco;

f) agriturismo;

g) attività sportive compatibili;

h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

Sulla base di queste indicazioni, considerando che le finalità istitutive dell'Ente Parco evidenziano la necessità di realizzare congiuntamente la tutela dei valori naturali e culturali presenti nel territorio



e il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione locale in modo che si definisca un rapporto equilibrato fra redditività delle attività economiche e qualità delle risorse naturali, questa parte del PPES è dedicata a individuare gli obiettivi, le strategie e le azioni utili a promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile nel territorio interessato.

Le indicazioni in essa contenute rappresentano il prodotto finale derivato dalla valutazione dei risultati delle analisi presentate nella prima parte, delle linee di indirizzo definite dai piani e dai programmi della Regione, delle disposizioni previste dal Piano per il parco e delle proposte avanzate dalle parti interessate durante gli incontri partecipativi. In sostanza, il PPES rappresenta lo strumento attraverso il quale si vogliono dare risposte concrete alle esigenze espresse dalla collettività locale, individuando, come prodotto finale, l'insieme delle azioni che le stesse componenti della comunità locale dovranno impegnarsi a realizzare durante il triennio di validità del piano stesso per realizzare un percorso di sviluppo sostenibile.

Da ricordare che le indicazioni programmatiche esposte nei successivi paragrafi, per le motivazioni già ricordate, sono definite considerando come territorio di riferimento l'ipotesi indicata in precedenza, ben più ampio di quelle specifico del Parco.



CAPITOLO 6

INDIRIZZO GENERALE DEL PPES

6.1. Principi di riferimento del PPES

La costruzione del PPES ha quale riferimento di base la strategia per lo sviluppo definita dalla Regione per orientare l'uso delle risorse verso uno sviluppo socio-economico intelligente, sostenibile e inclusivo entro il 2020. Per tale fine, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR), come già accennato, rappresenta un documento di orientamento prioritario.

Il QSR esamina lo stato del contesto socio-economico della Regione, ne evidenzia i principali punti di forza e di debolezza, indica le sfide da affrontare per conseguire uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020. Rispetto alle sfide da affrontare, il QSR propone che il sistema socio-economico della regione deve fare il massimo sforzo per migliorare la capacità innovativa dei processi di produzione in modo da promuovere la capacità competitiva del sistema stesso e da accrescere il livello occupazionale degli umbri che, in ogni caso, devono essere stimolati a un rinnovamento della loro qualificazione professionale per rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Senza dimenticare che per il perseguimento della strategia Europa 2020 è fondamentale la sinergia tra tutte le azioni proposte per centrare gli 11 obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune 2014-20, per quanto attiene specificatamente ai parchi, il QSR, nella macro-area di azione "Ambiente e cultura" e con riferimento all'obiettivo tematico 6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), propone di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale dei parchi in modo da promuovere processi di sviluppo territoriale con interventi di tutela e di valorizzazione che comportino una crescita di visitatori in ambito culturale e dell'attività imprenditoriale di mercato nel settore turistico. Un obiettivo da perseguire *"favorendo l'interazione e la cooperazione continua tra i diversi attori pubblici e privati operanti sul territorio"*.

In accordo con queste indicazioni, il Documento Annuale di Programmazione 2014-2016 della Regione (DAP) sottolinea che la crisi sociale ed economica che angustia anche la Regione Umbria potrà essere superata solo promuovendo una forte discontinuità delle politiche finora messe



in campo; in particolare, pone enfasi sull'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo e sul ruolo centrale che, a tale fine, ha la gestione dei sistemi locali. Il DAP indica come specifica priorità *la valorizzazione della biodiversità territoriale e produttiva, da concretizzare anche attraverso progetti innovativi nell'ambito degli indirizzi regionali per i parchi e le aree naturali di pregio*. Contemporaneamente, però, ricorda che *il tema della sostenibilità dello sviluppo, troppo spesso affrontato solo in termini di politiche per l'ambiente, deve essere declinato in maniera più ampia nella consapevolezza che la sensibilità ambientalista non basta più... l'attrattività dei parchi dell'Umbria, in crescita in questi anni, può consolidarsi e crescere solo se si riuscirà a definire e realizzare concretamente azioni e indirizzi che coniughino innovazione delle produzioni, realizzazione di infrastrutture accoglienza turistica e promozione dei brand commerciali dell'Umbria agroalimentare*.

Queste sommarie considerazioni sulle linee strategiche della Regione danno forza a uno specifico passaggio del QSR in cui si afferma: *“nulla è più come prima e che occorre anche in Umbria un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato. E' questa la vera considerazione “strategica” da fare.”*

Il percorso per “invertire la rotta” è tutt'altro che semplice, soprattutto perché richiede modifiche strutturali dei sistemi economici che non possono che essere indirizzati da politiche sovranazionali e che richiedono tempi attuativi tutt'altro che brevi. Non per questo, però, si deve stare fermi; le indicazioni della Regione, poc'anzi ricordate, sono uno stimolo importante per avviare un nuovo percorso di sviluppo. Un percorso che, per quanto concerne i Parchi, deve essere frequentato promuovendo una programmazione efficace e innovativa, fondata sulla:

- valorizzazione dell'integrazione e della sinergia tra le diverse politiche;
- diffusione del principio della sussidiarietà orizzontale;
- definizione di un numero limitato di azioni prioritarie rispetto alle quali concentrare gli investimenti.

Un percorso che, soprattutto, richiede una reale attenzione alla definizione di una scrupolosa metodologia di monitoraggio delle azioni programmate e una corretta valutazione dei risultati raggiunti.

La possibilità per i Parchi regionali di “cambiare rotta” è anche legata a una reale rivalutazione del loro ruolo. Al momento in cui nascevano i primi parchi regionali in Umbria,



l'obiettivo per essi indicato dalla normativa regionale di “*conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale*” lasciava intendere che i parchi dovessero diventare luoghi in cui sperimentare esperienze di *governance* innovativa e sostenibile del territorio. L'operato reale dei parchi regionali negli anni seguenti non sembra essere stato molto in sintonia con la mansione per essi ipotizzata di trascinatori verso la sostenibilità. Senza entrare nel merito specifico dei diversi perché, si può, comunque, affermare che, dopo la loro istituzione, le strategie fissate dalle politiche regionali e le azioni attivate dai soggetti responsabili della gestione dei Parchi sono state definite senza credere sino in fondo al ruolo che i parchi avrebbero potuto esercitare per lo sviluppo sostenibile.

Ne consegue che la capacità del PPES di rappresentare un effettivo strumento per “cambiare rotta” è saldamente connessa alla volontà pubblica di definire una discontinuità rispetto a quanto sinora accaduto, proponendo un impegno non evasivo del governo regionale per rivalutare il ruolo dei parchi nelle proprie politiche socio-economiche e territorio-ambientali. In caso contrario, il rischio è quello di continuare ad assistere a impegni sociali ed economici, per e dei Parchi, che sono non efficienti e producono risultati non efficaci. Una rivalutazione del ruolo dei Parchi che non può essere solo programmatica, ma che deve diventare reale e definita attraverso la promozione di politiche e di azioni dedicate a individuare efficienti sistemi di *governance* dei parchi; con la definizione di norme chiare riguardo alle competenze programmatiche e operative dei soggetti individuati per la gestione dei parchi; con interventi volti a promuovere la cooperazione, istituzionale ed economica, interna ed esterna ai parchi attraverso la costituzione di apposite reti; con politiche atte a garantire ai parchi risorse umane ed economiche adeguate ad affrontare e risolvere le questioni emerse all'interno delle comunità locali.

Un nuovo ruolo che, se si avrà la forza e la volontà politica di rendere concreto, potrebbe far avanzare realmente i parchi quali sistemi in cui sperimentare la *governance* sostenibile per stimolare sia il trasferimento di tale modello gestionale negli altri enti istituzionali e sia il comportamento sostenibile di tutti i soggetti della comunità regionale. Parchi, cioè, come promotori dinamici dello sviluppo locale, fondato, in termini di metodo, sulla partecipazione attiva di tutti gli operatori di un sistema locale al governo del sistema stesso e, in termini di contenuti, sulla valorizzazione congiunta del patrimonio economico, culturale e naturalistico del sistema.



6.2. Criteri operativi del PPES

Il processo di pianificazione, una volta realizzate le analisi dei dati inerenti al contesto di riferimento e l'interpretazione dei relativi risultati, prevede la fase dedicata a definire gli obiettivi, le strategie per raggiungerli e le relative azioni. In questo paragrafo, prima ancora di procedere alla loro presentazione è utile ricordare che la qualità di un piano è legata al metodo utilizzato per definirlo, sia per quanto concerne le procedure impiegate nella selezione dei suoi contenuti, sia per ciò che riguarda i criteri utilizzati per caratterizzare la natura degli stessi contenuti.

Relativamente al primo aspetto, si ricorda che obiettivi, strategie e relative azioni individuati seguendo il percorso di lavoro ricordato al paragrafo 2.2.

Per quanto concerne i criteri utilizzati, comunemente sono indicati quali criteri di riferimento di un piano di sviluppo in grado di centrare i fini individuati:

- *flessibilità, in modo da potersi adeguare ai possibili cambiamenti, interni ed esterni al territorio, del sistema ambientale ed economico-sociale. Il piano, cioè, non deve essere uno strumento statico, bensì un processo dinamico, fondato sulla continua verifica dei risultati ottenuti;*
- *interdisciplinarietà, al fine di proporre iniziative che permettano di perseguire un equilibrio tra l'obiettivo della conservazione dei valori naturali e culturali con la promozione dello sviluppo economico-sociale, il Piano deve avere un'impostazione olistica trattando gli elementi fisici, biologici e antropici, fra loro integrati;*
- *innovatività, per cogliere le opportunità offerte dalla società della conoscenza e della comunicazione che nei territori montani possono trasformare in punti di forza e competitività le risorse naturali e culturali.*

La definizione del presente PPES è stata stimolata dalla volontà di utilizzare questi principi come riferimento.

Riguardo ai contenuti, utilizzando la metodologia più volte ricordata, si propone con una configurazione strutturale che prevede l'indicazione degli obiettivi che la comunità del parco intende perseguire per centrare la finalità generale dello sviluppo sostenibile del sistema locale e, per ogni obiettivo, le strategie e le azioni sulle quali impostare il percorso operativo. E' la configurazione, tipica di un qualsiasi piano di sviluppo, che si deduce anche dalle disposizioni della normativa di riferimento che indica il PPES come strumento per definire, allo stesso tempo, sia gli obiettivi che sono sostenuti da una "massa critica" della domanda locale sufficiente a legittimarli, sia le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi, tenendo conto delle risorse, dei vincoli presenti e dei tempi necessari per realizzarle. La sua definizione deve tener conto in modo concreto delle



indicazioni, delle opportunità e delle prescrizioni proposte dai diversi strumenti di programmazione territoriale sovra-ordinati e, in modo specifico, dal Piano per il Parco; strumenti strategici di lungo periodo, ritenuti essenziali per lo sviluppo sostenibile che possono condizionare lo stesso piano.

Rispetto alla dimensione temporale, il PPES ha come riferimento operativo il medio periodo; tre anni secondo le indicazioni della normativa regionale. Quanto ricordato porta alla conclusione che il PPES deve individuare obiettivi e azioni che producano risultati raggiungibili in tempi relativamente brevi. Il piano, in sostanza, non può essere soltanto un elenco di buoni intenti, ma un concreto ed efficace strumento per permettere di centrare gli obiettivi definiti dalla comunità locale. Anche per questo, la normativa vigente stabilisce che il PPES, una volta individuati in modo partecipativo gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'area parco, nel proporre le azioni efficaci a perseguire gli obiettivi comuni indichi, per ogni azione, i soggetti chiamati a realizzarli; soggetti che possono essere privati, pubblici o individuati anche attraverso accordi di programma e convenzioni tra privati, società ed enti pubblici.

Le precisazioni evidenziate non hanno alcun intento di esprimere una dotta enunciazione accademica, ma vogliono sottolineare che l'efficacia del piano è strettamente legata alla reale capacità delle singole componenti sociali ed economiche del parco a dare concreta attivazione alle azioni proposte. Le componenti private, in base a scelte personali, potranno decidere di attivare una o più delle azioni previste dal programma; allo stesso tempo, le componenti istituzionali si dovranno far carico di realizzare le azioni utili a soddisfare le esigenze comuni espresse dagli operatori della comunità. La distinzione tra operatori dei soggetti privati e di quelli pubblici non vuole minimamente ridimensionare il ruolo determinante che deve avere l'interazione e la cooperazione continua tra attori pubblici e privati operanti sul territorio per centrare le finalità generali del piano. Tutt'altro, l'interazione e la cooperazione continua tra tutte le componenti della comunità locale, così come il livello di partecipazione della popolazione locale alla vita economica e sociale del territorio rappresentano condizioni indispensabili per il successo del piano. La differenziazione, invece, è proposta per esprimere la ferma convinzione che il PPES, per essere concreto e fattibile, non può non considerare che molte delle azioni previste, ancorché definite in modo partecipato e quindi condiviso, potranno o non potranno essere attivate dai privati in funzione delle proprie convenienze economiche e, preferibilmente, del loro senso di responsabilità sociale; comunque, non sono, e non possono essere, imposte in modo forzato. Per contro, per le azioni utili a centrare le finalità collettive del piano l'attivazione è demandata all'operato del soggetto pubblico, nello specifico dell'ente pubblico che gestisce il Parco. Addirittura si potrebbe dire, anche con il rischio di essere accusati di arroganza, che la capacità di successo del piano è strettamente connessa



all'operato del soggetto istituzionale che gestisce il Parco, sia in base all'efficienza con la quale saprà svolgere le azioni comuni, sia per la capacità che avrà nello stimolare i soggetti privati verso le azioni per essi individuate.

Quanto detto, comunque, non può far dimenticare che, al di là della capacità degli operatori singoli e pubblici di attivare le azioni previste dal piano, l'efficacia dello stesso è, ancora prima, connessa ad altri elementi determinanti. In primo luogo, all'attenzione che il Decisore regionale riuscirà a dare ai problemi alla base delle azioni al momento della predisposizione e della pubblicazione dei bandi operativi inerenti ai programmi nazionali ed europei (le indicazioni dei PPES sono utili a questo scopo) e al livello di sostegno finanziario definito per le stesse azioni. Allo stesso tempo, il successo del piano di un parco sarà anche legato alla capacità che avranno i singoli parchi regionali di promuovere l'attivazione di una rete dei parchi regionali per gestire azioni comuni che sarebbero eccessivamente onerose per ogni singolo parco, tanto in termini di risorse umane quanto di risorse economiche.



CAPITOLO 7

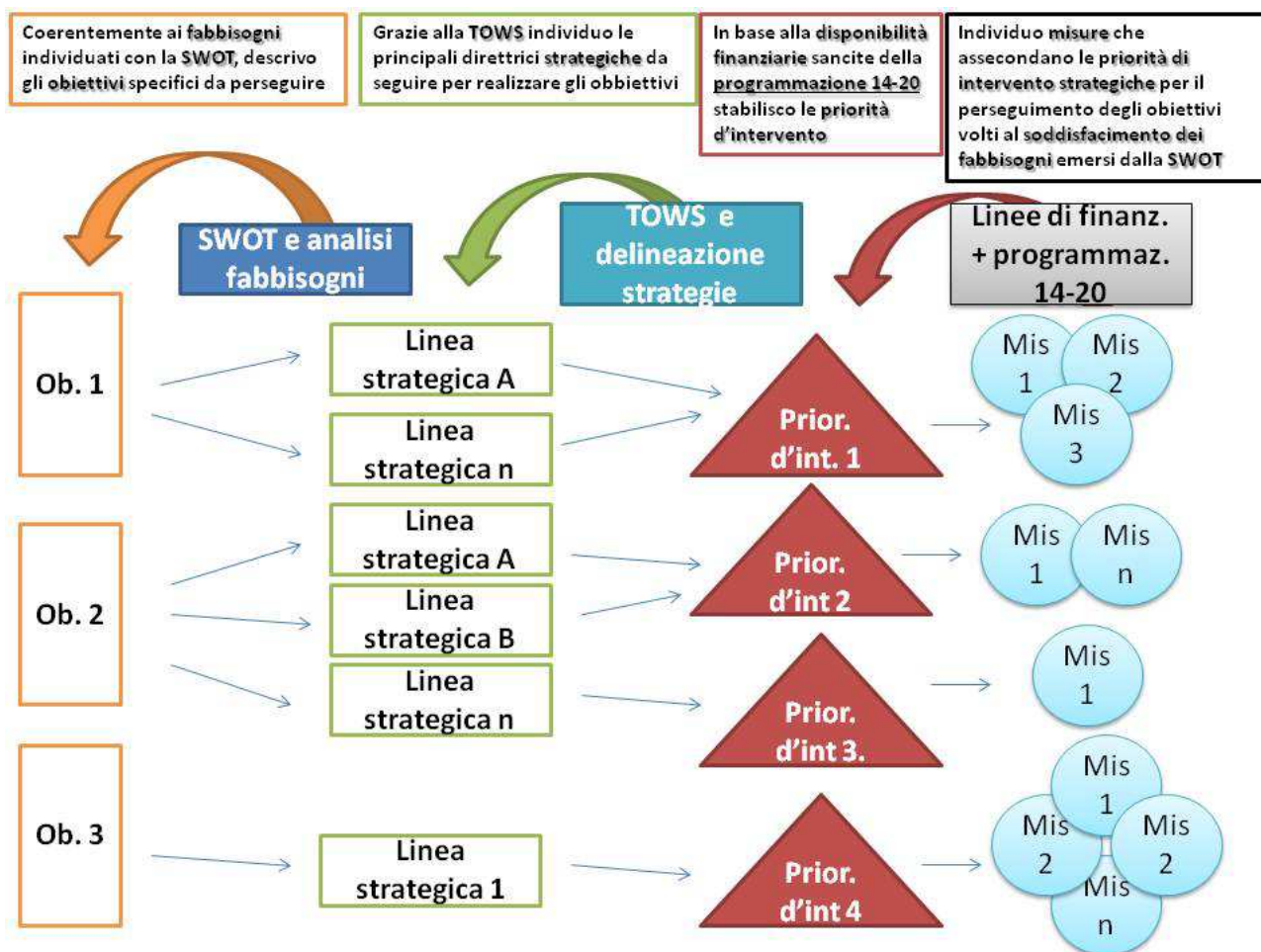
ASSI DI INDIRIZZO, OBIETTIVI E STRATEGIE

L'individuazione dei fabbisogni rappresenta il fulcro della parte conoscitiva del PPES e crea le basi per la redazione della parte propositiva e operativa. Di fatto, essa si concreta sull'analisi SWOT (capitolo 5) che funge da raccordo fra l'analisi dei punti di forza e delle debolezze della struttura demografica, occupazionale e produttiva (tenendo conto anche delle osservazioni formulate dagli *stakeholders*) e la definizione delle misure e delle azioni, funzionali al perseguimento di obiettivi generali a loro volta perseguibili attraverso una strategia coerente ed organica di sviluppo locale e territoriale.

Sulla base di quanto sinora detto, è possibile esplicitare il contenuto del PPES nei paragrafi successivi, che si propone con il seguente assetto (grafico 7.1):

- a. presentazione della natura e dei contenuti degli obiettivi del PPES e segnalazione delle strategie utili a raggiungerli;
- b. esposizione delle strategie utili a centrare gli obiettivi del PPES;
- c. indicazione delle priorità e degli interventi da realizzare.

La schematizzazione precedente del PPES ha solo lo scopo di renderne lineare la presentazione; ovviamente, per definire il piano è stata costantemente osservata l'esigenza di considerare l'interdipendenza tra obiettivi, strategie e azioni.


Grafico 7.1 – Schema parte propositiva: obiettivi, strategie, priorità, misure di azione


7.1 Assi di indirizzo e obiettivi del PPES

Il primo passaggio per definire il PPES è quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema parco, sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. A tal fine, considerando le indicazioni tratte nei capitoli precedenti e derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo) del PPES, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del PPES è di seguito esposta mediante l'elencazione dei tre obiettivi generali individuati e dei relativi obiettivi specifici (tabella 7.1):

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale



- 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
- 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
- 1.3. Sviluppo dell'impresitoria giovanile
- 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
- 1.5. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Miglioramento della gestione degli ungulati
 - 2.4. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.5. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.6. Formazione degli operatori turistici
 - 2.7. Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile
 - 2.8. Razionalizzazione dell'infrastruttura digitale
 - 2.9. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.10. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco
 - 3.2. Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 (**Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale**) si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, la **promozione dei progetti didattici legati al territorio** e il **potenziamento della formazione continua** al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, **l'inserimento nel mondo del lavoro** e lo **sviluppo dell'impresitoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES, volte da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimpresitorialità al fine di contribuire allo sviluppo occupazionale e al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree



rurali e, dall'altro, a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali ancora una volta per favorire la creazione di posti di lavoro e il mantenimento di un tessuto sociale in aree potenzialmente soggette ad abbandono. Al contempo, il **mantenimento della vitalità socio-economica** nell'area (prevalentemente rurale) del Parco del monte Cucco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione o favorire la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura, nonché alla riqualificazione degli spazi urbani aperti per restituire luoghi di scambio alla comunità.

In riferimento al macro-obiettivo 2 (**Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno**), esso è finalizzato a dare centralità alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici principalmente interessati dalle attività che si possono svolgere nell'area del Parco: agricoltura e turismo. Il primo obiettivo specifico, a tal proposito, fa riferimento alla **valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** al fine di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica o degli altri sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali e rafforzare la condizione economica degli agricoltori per mezzo di specifici vantaggi competitivi, sfruttando la realizzazione e l'allestimento di spazi per la vendita diretta e per la ristorazione collettiva. Il secondo obiettivo specifico fa riferimento alla necessità di **promuovere e sostenere la diversificazione del reddito** introducendo fattori di innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva che possano agire sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione dei prodotti, oppure sostenendo la creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e/o fattorie sociali esistenti, nell'ottica di creare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e/o rafforzare un sistema di welfare diffuso e/o di creare strutture a servizio delle comunità locali. Il terzo obiettivo specifico è destinato a **migliorare la gestione degli ungulati** che da molto tempo rappresentano una grave minaccia alle attività agricole e di allevamento locali, puntando eventualmente a nuove forme di valorizzazione di una risorsa che finora ha soltanto rappresentato un serio problema per l'economia locale. Il quarto obiettivo specifico prende in considerazione il **rilancio dell'offerta turistica integrata** (costituita principalmente dalle attività sportive, dall'ambiente e dal paesaggio) al fine di favorire la creazione e lo sviluppo di partenariati aventi carattere di stabilità tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. Il quinto obiettivo specifico fa riferimento alla **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco**, in modo da rigenerare e riutilizzare il patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di contribuire all'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali e al contenimento del consumo di suolo. Il sesto obiettivo specifico



riguarda la **formazione degli operatori turistici**, finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco e delle sue risorse storiche, architettoniche, naturali, paesaggistiche e agroalimentari. Il settimo obiettivo specifico concerne il **potenziamento delle infrastrutture viarie e del turismo sostenibile** per la valorizzazione e la messa in sicurezza del territorio, nonché per migliorare l'accessibilità e l'attrattività turistica attraverso il recupero di un rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico e l'ottimizzazione della fruibilità dei beni ambientali e culturali. L'ottavo obiettivo specifico riguarda la **razionalizzazione dell'infrastruttura digitale** ed è finalizzato a potenziare il servizio wi-fi sia per la popolazione locale che per i flussi turistici, consentendo ai visitatori di accedere alle informazioni sui servizi offerti dal Parco in qualsiasi momento e in ogni luogo. Il nono obiettivo riguarda la **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** per perseguire il rafforzamento di attività che generino beni pubblici (salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) o quantomeno effetti socialmente desiderabili. Infine, il decimo obiettivo (**valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse**) mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Per quanto riguarda, infine, il macro-obiettivo 3 (**Gestione e promozione del Parco**), esso è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale endogeno ed equilibrato, in grado di valorizzare e promuovere all'esterno le risorse del territorio del monte Cucco. A tal proposito, il primo obiettivo specifico riguarda il **rilancio dell'identità territoriale del Parco** attraverso, da un lato, l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e, dall'altro lato, la realizzazione di campagne promozionali e manifestazioni da organizzare a livello locale. Il secondo obiettivo specifico, invece, fa riferimento alla **rivitalizzazione e alla valorizzazione delle risorse endogene del Parco**, che trarrebbe vantaggio da un'opera di tutela, riqualificazione e valorizzazione dell'Area naturale protetta con l'intento di contribuire a contrastare il declino socio-economico sovente determinate dalla "trappola" del cattivo governo e del sottosviluppo che attanagliano le realtà rurali e marginali.

**Tabella 7.1 – Assi di indirizzo e obiettivi specifici per il PPES del Parco del monte Cucco**

Obiettivo generale (assi di indirizzo)	Obiettivi specifici
	1.1) Mantenimento vitalità socio-economica nelle aree rurali
	1.2) Inserimento nel mondo del lavoro
	1.3) Sviluppo dell'impresitoria giovanile
	1.4) Promozione dei progetti didattici legati al territorio
	1.5) Potenziamento della formazione continua
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Valorizzare le produzioni agricole di qualità
	2.2) Promuovere la diversificazione del reddito
	2.3) Migliorare la gestione degli ungulati
	2.4) Rilanciare l'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
	2.5) Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
	2.6) Formazione degli operatori turistici
	2.7) Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile
	2.8) Razionalizzazione dell'infrastruttura digitale
	2.9) Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
	2.10) Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) Rilancio identità territoriale del Parco
	3.2) Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco

7.2 Linee strategiche priorità e azioni

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici finalizzati a soddisfare i fabbisogni emersi nei comuni del Parco, occorre individuare le strategie più idonee ed efficaci per consentire che tali obiettivi possano essere concretamente realizzati. Nel dettaglio, una strategia è la descrizione di un piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.



Un metodo diffuso per la definizione delle strategie è la cosiddetta analisi TOWS. Essa richiama evidentemente gli elementi d'analisi emersi in sede di analisi SWOT e affianca ad una lettura *standard* della SWOT un'analisi "complementare", che emerge nel momento in cui gli elementi della matrice sono letti verticalmente. In questo caso, la matrice esprime gli elementi attuali (punti di forza) e potenziali (opportunità) su cui fare leva per favorire percorsi di sviluppo (prima colonna), oppure quelli attuali (punti di debolezza) e potenziali (minacce) che fungono da ostacolo. Tale lettura "incrociata" risulta particolarmente utile – se non necessaria – per individuare le strategie vincenti, in grado di valorizzare i punti di forza interna e limitare le debolezze, in funzione delle opportunità e delle minacce esterne. In particolare, attraverso l'analisi TOWS si possono identificare quattro tipi di strategie attuabili combinando fra loro condizioni interne (punti di forza e di debolezza) e condizioni esterne (minacce e opportunità):

- i. **S-O**, le quali sfruttano le opportunità esterne per valorizzare i punti di forza;
- ii. **W-O**, le quali limitano i punti deboli interni attraverso le opportunità presenti nell'ambiente esterno;
- iii. **S-T**, le quali cercano di limitare le minacce esterne attraverso i punti di forza interni;
- iv. **W-T**, le quali sono basate su piani di difesa per evitare che i punti di debolezza vengano enfatizzati dalle minacce esterne.

La tabella 7.2 riporta e descrive le strategie individuate mediante la metodologia TOWS con riferimento al Parco del monte Cucco.

Tabella 7.2 – Matrice delle strategie TOWS per il PPES del Parco del Monte Cucco

		ANALISI INTERNA	
		Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
ANALISI ESTERNA	Opportunità (Opportunities)	STRATEGIE S-O ➤ Integrazione e coesione sociale Favorire l'integrazione della componente straniera della popolazione per mantenere l'equilibrio socio-economico che garantisce un equilibrato	STRATEGIE W-O ➤ Integrazione e coesione sociale Affrontare il problema del conflitto sociale tra popolazione autoctona e straniera generato dalla crisi economica, attraverso investimenti in attività



		ricambio della forza lavoro e un welfare sostenibile a livello familiare e pubblico. ➤ Capitale umano e forza lavoro Creare opportunità economiche e per consentire il rientro del capitale umano emigrato per motivi di studio e lavoro, per assicurare un equilibrato ricambio della forza lavoro. ➤ Agroalimentare diversificato e di qualità Puntare alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità (biologico, IGP) che caratterizzano il territorio del Parco, assecondando la crescente domanda rivolta a forme di vendita alternative dei prodotti agroalimentari nonché a servizi di carattere ricreativo, sociale ed educativo (fattorie didattiche, agriturismo, fattorie sociali). ➤ Turismo integrato e ambiente Rilanciare l'offerta turistica per valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e faunistiche presenti nei territori del Parco attraverso la creazione di un pacchetto integrato, che potenzi le competenze e il coordinamento fra gli operatori del settore. ➤ Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali Sfruttare il turismo	produttive e la promozione delle risorse del territorio finalizzati alla creazione di nuova occupazione. ➤ Capitale umano e forza lavoro Affrontare il problema legato al ricambio generazionale in ambito lavorativo favorendo e assecondando il passaggio da un modello di sviluppo industriale a uno legato alla valorizzazione delle risorse endogene rivolto all'ambiente e al turismo. ➤ Istruzione e formazione Investire nell'istruzione e nella formazione continua per favorire l'inserimento nelle attività lavorative del territorio e l'aggiornamento delle competenze per favorire l'innovazione e l'imprenditorialità giovanile e femminile. ➤ Turismo integrato e ambiente Promuovere una nuova direttrice di sviluppo economico, mirata allo sfruttamento delle risorse locali, al fine di incrementare gli afflussi turistici, favorendo la creazione di nuova occupazione e la piena utilizzazione delle infrastrutture locali.
--	--	--	--



		naturalistico e ambientale per valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e faunistiche presenti nei territori del Parco attraverso la creazione di un pacchetto integrato, che potenzi le competenze e il coordinamento fra gli operatori del settore.	
	Minacce (Threats)	STRATEGIE S-T ➤ Integrazione e coesione sociale Puntare alla creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la promozione delle risorse territoriali (agricoltura di qualità, turismo) al fine di scongiurare possibili squilibri che minerebbero la coesione sociale del territorio. ➤ Capitale umano e forza lavoro Fare leva sulla crescente domanda di qualità e tipicità delle produzioni agroalimentari sulle risorse locali al fine di limitare il forte richiamo esercitato sulle nuove generazioni dalle aree urbane. ➤ Agroalimentare diversificato e di qualità Mirare alla diversificazione delle fonti di reddito attraverso la multifunzionalità per aumentare la dimensione economica delle aziende agricole e favorire il ricambio generazionale.	STRATEGIE W-T ➤ Turismo integrato e ambiente Affrontare la crisi economica e l'aumento della disoccupazione attraverso la promozione delle risorse territoriali endogene, contenendo così gli effetti nefasti della crisi del manifatturiero, dell'emigrazione giovanile che minano alla coesione sociale all'interno dei comuni del Parco. ➤ Agroalimentare diversificato e di qualità Contenere il rischio di abbandono delle attività agricole e il conseguente impoverimento delle campagne, attraverso un adeguato piano di gestione del cinghiale e un oculato uso delle aumentate risorse destinate a sostenere i redditi delle aziende agricole nelle aree di montagna. ➤ Istruzione e formazione Puntare sull'istruzione e sulla formazione continua,



		➤ Governance e identità del Parco Promuovere una nuova forma di <i>governance</i> del Parco capace di far leva sull'identità territoriale, per garantire una maggiore capacità di attrazione e utilizzazione delle fonti di finanziamento e favorire una più efficiente utilizzazione delle eccellenze turistiche, agroalimentari e ambientali.	intesi come investimenti a lungo termine per aumentare la resilienza del sistema socio-economico locale, favorire la diffusione delle innovazioni e impedire l'isolamento delle popolazioni rispetto al mondo esterno. ➤ Governance e identità del Parco Utilizzare la risorsa-Parco come volano per favorire la coesione territoriale e contenere gli effetti della crisi economica, occupazionale e d'identità che mina alla fiducia dei consumatori e degli operatori locali, generando un diffuso disincanto verso le istituzioni.
--	--	--	--

In conclusione, la tabella 7.3 schematizza le linee strategiche emerse dall'analisi TOWS ed evidenzia il collegamento esistente fra gli obiettivi generali (o assi d'indirizzo) e le medesime strategie, entrambi scaturiti – benché in momenti distinti e successivi – dall'analisi SWOT effettuata sulla base delle statistiche riportate nella parte esplorativa del presente lavoro e integrata in seguito con le indicazioni pervenute in fase di consultazione pubblica delle parti interessate. In definitiva, i tre macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso ben sette linee strategiche. In particolare, la valorizzazione del capitale umano e il rafforzamento della coesione sociale dovranno essere realizzate per mezzo di una maggiore coesione sociale volta a favorire l'integrazione delle diverse componenti della popolazione, nonché attraverso investimenti in capitale umano e il potenziamento dell'istruzione e della formazione in età lavorativa funzionale al miglioramento della qualità e delle competenze professionali e attitudinali della forza lavoro locale. In secondo luogo, il rilancio dell'identità territoriale e il contemporaneo sostegno alle dinamiche di sviluppo locale endogeno dovranno essere attuati grazie, da un lato, ad una strategia volta a promuovere e rilanciare la multifunzionalità aziendale e le produzioni agroalimentari di qualità e, dall'altro lato, ad una strategia che faccia leva sull'offerta turistica integrata attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle



infrastrutture per una maggiore fruizione del territorio. Infine, il miglioramento della gestione e delle attività promozionali riferite al Parco potranno beneficiare dell'attuazione di una strategia complessiva di rilancio dell'identità del territorio del Parco del monte Cucco mediante una nuova e più efficace forma di *governance* (maggiormente coinvolta, più partecipata, autonoma e competente).

Tabella 7.3 – Elenco degli assi d'indirizzo (obiettivi generali) e delle linee strategiche del PPES del Parco del Monte Cucco

Obiettivi generali	Strategie
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
	1.3) Istruzione e formazione
2) Rilancio dell' identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) <i>Governance</i> e identità del Parco

7.3 Linee di finanziamento e priorità d'azione

Nel processo di costruzione del piano, un passaggio chiave è rappresentato dall'individuazione delle linee di finanziamento. L'attività di monitoraggio e ricognizione ha riguardato sia il panorama comunitario che quello nazionale. In particolare, la ricerca ha interessato sia i programmi a gestione diretta che quelli a gestione indiretta in ambito comunitario.

Tra i programmi comunitari a gestione diretta, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) si è dimostrato quello più rispondente alle necessità del piano. Esso è stato introdotto attraverso il Regolamento UE n. 1293/2013 ed è articolato nei sottoprogrammi Ambiente e Azioni per il clima, che si esplicano a loro volta in tre settori di azione ciascuno. Questo programma ha come obiettivo principale la tutela dell'ambiente attraverso varie linee di azione, tra cui l'uso efficiente delle risorse, l'applicazione della politica e della legislazione ambientale, il sostegno alla *governance* ambientale e il supporto nell'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Per quanto riguarda la programmazione indiretta, l'attenzione si è posata sui diversi programmi che riguardano la realtà umbra per il periodo di programmazione 2014-2020. In particolare questi sono:



- il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE);
- il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- il Programma per lo Sviluppo Rurale (PSR);
- il Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS).

Nella fattispecie, il POR FSE è un documento che guida l'impiego dei fondi provenienti dall'Unione Europea che sono destinati a realizzare interventi per favorire il lavoro e l'occupazione. Esso contiene indicazioni riguardo l'ammontare delle risorse disponibili e i tipi di progetti per cui devono essere impiegate e si articola in cinque Assi, paragonabili a indirizzi principali:

- **Asse 1 - "Occupazione"**: è nato con l'obiettivo di sostenere l'occupazione dei disoccupati ed inoccupati, anche di lunga durata, giovani e donne, nonché di favorire la permanenza al lavoro di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali.
- **Asse 2 - "Inclusione sociale e lotta alla povertà"**: ha come obiettivo quello di perseguire l'inclusione attiva di soggetti svantaggiati, attraverso progetti e iniziative che mirano a far sì che i soggetti più deboli sul mercato del lavoro siano aiutati a ridurre il divario con gli altri.
- **Asse 3 - "Istruzione e formazione"**: è stato introdotto con l'obiettivo di ridurre l'abbandono scolastico da parte dei minori, sostenere la partecipazione ai percorsi di studio e potenziare i percorsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS).
- **Asse 4 - "Capacità istituzionale e amministrativa"**: è finalizzato a migliorare le prestazioni della Pubblica Amministrazione.
- **Asse 5 - "Assistenza Tecnica"**: è nato per la gestione dei progetti e del Programma al fine di acquisire servizi che vanno oltre la pura attività dei dipendenti delle Amministrazioni.

Dal canto suo, il FESR mira invece a consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni e concentra gli investimenti su diverse aree prioritarie chiave. La strategia perseguita dal Programma Operativo FESR dell'Umbria si focalizza su cinque obiettivi tematici:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI;



4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

Il Programma Operativo FESR risulta inoltre articolato in sei Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Regolamento (UE) 1301/2013. Tali Assi prioritari sono così identificati:

1. Ricerca e Innovazione;
2. Crescita digitale;
3. Competitività delle PMI;
4. Energia sostenibile;
5. Ambiente e cultura;
6. Sviluppo urbano sostenibile.

A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse VII Assistenza Tecnica).

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), esso è lo strumento, finanziato con fondi dell'Unione Europea (FEASR), dello Stato Italiano e della Regione Umbria, che definisce le principali strategie, gli obiettivi e gli interventi per i settori agricolo, agroalimentare e forestale, finalizzati a sostenere lo sviluppo delle aree rurali dell'Umbria. La strategia regionale per lo sviluppo rurale dell'Umbria è orientata verso 6 priorità:

- **Priorità 1:** promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- **Priorità 2:** potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- **Priorità 3:** promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;



- **Priorità 4:** preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- **Priorità 5:** incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- **Priorità 6:** adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il PSR dell'Umbria per il periodo di programmazione 2014-2020 si articola in sedici misure che individuano i possibili finanziamenti realizzabili nell'ambito del PSR.

Per quanto riguarda invece il Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS), tale strumento attua l'obiettivo costituzionale di “rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona” ed è lo strumento generale di governo e di sviluppo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate. Ai fini della ricognizione delle linee di finanziamento relativamente al Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione, si è considerato il programma in vigore per il periodo di programmazione 2007-2013, esaminando quelle misure la cui operatività è prevista fino al 2016 e che quindi possono essere utilizzate per le finalità del piano.

In conclusione, sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e delle strategie delineate dall'analisi TOWS, una volta individuate e selezionate le potenziali linee di finanziamento più interessanti e funzionali si è proceduto ad individuare le priorità di azione per il piano (tabella 7.4). Tali priorità, derivate dall'opportuna interazione dei fabbisogni e delle strategie con le fonti di finanziamento, offrono pertanto un quadro completo delle attività che possono essere realizzate all'interno del parco.

7.3.1 Il Master Plan Eugubino Gualdese

Una specifica menzione merita il *Master Plan* dell'area Eugubino gualdese di recente approvazione, il quale individua le linee di sviluppo da perseguire nel breve termine assieme ad un potenziale scenario di sviluppo di medio-lungo periodo, di particolare rilevanza per i comuni ricadenti nel territorio del Parco del monte Cucco. Difatti, l'area alto-collinare e montana del comprensorio Eugubino-Gualdese si inserisce nel Disegno Strategico Territoriale (DST) della Regione Umbria, all'interno del progetto “Appennino”. Gli obiettivi specifici degli ambiti territoriali del DST



prevedono in quest'area l'individuazione di itinerari tematici legati alla presenza delle varie emergenze storico, culturali e naturalistiche e di valori paesaggistici diffusi.

Il Master Plan si pone come obiettivo principale quello di valorizzare il territorio, le bellezze ambientali-paesaggistiche, storico-culturali e le eccellenze enogastronomiche attraverso i fondi PAR-FSC 2007-2013 Asse III az. III.5.1 “Interventi per la tutela e la valorizzazione della Biodiversità e dei Siti Natura 2000”.

Tale piano interessa una delle aree più vocate in termini ambientali dell'Umbria, con le finalità di creare condizioni per uno sviluppo del territorio legato ai temi sopra descritti e dare la possibilità per attività alternative, legate appunto alle eccellenze naturalistiche.

Il lavoro progettuale, presentato dall'Agenzia Forestale e supportato dalla Regione Umbria ha preso in considerazione sei comuni (Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia-Pascelupo e Sigillo) e ricomprende un territorio con 12 Siti di interesse Comunitario (SIC), 1 Parco regionale, 5 bacini idrografici e ben 56.000 abitanti interessati. Tale lavoro mette inoltre in risalto le eccellenze in termini ambientali, paesaggistici, storico-culturali, attraverso una progettazione “concertata” che ha permesso di arrivare alla realizzazione del Master Plan. Esso riguarda, nel complesso, 122 proposte progettuali divise in 4 aree tematiche per un investimento iniziale pari a 1,9 milioni di euro.

L'aspetto saliente di tale iniziativa riguarda il fatto che gli interventi – legati essenzialmente a miglioramenti infrastrutturali e finalizzati alla creazione di una importante offerta turistica che punti sulla realizzazione di itinerari tematici legati allo sport, alla cultura, all'ambiente – sono stati individuati superando la logica comunale, fatta di interventi puntuali a fronte di un progetto sistemico ed organico: esperienza, quest'ultima, che il presente PPES ripropone in un'ottica di concertazione degli interventi su scala locale e di efficientamento e razionalizzazione della spesa pubblica.

7.3.2 La strategia Aree Interne

Le Aree Interne rappresentano una parte ampia dell'Italia – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrici e con



forte potenziale di attrazione. L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari.

La strategia di sviluppo nelle aree interne periferiche, caratterizzate da calo demografico e lontananza da servizi essenziali, interviene con due classi di azioni:

- la prima riguarda l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali, a partire dalla salute, dall'istruzione e dalla mobilità,
- la seconda riguarda i progetti di sviluppo locale, diretti a promuovere le potenzialità ancora inesprese dei territori interessati.

La Regione Umbria ha approvato il documento di Programmazione 2014-2020 della strategia aree interne, che definisce la *roadmap* delle attività da svolgere e i risultati attesi. Gli interventi potranno essere sostenuti sia attraverso i Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR, sia utilizzando le risorse nazionali dedicate alla strategia per le aree interne. In particolare, la Regione ha messo a disposizione circa 22 milioni di euro, cui si aggiungeranno i 7,5 milioni di euro previsti dal Governo nella Legge di stabilità 2015, per l'adeguamento dei servizi essenziali e per i progetti di sviluppo locale nelle aree interne. Il riparto dei fondi tra le tre Aree è stato effettuato sulla base degli indicatori statistici rappresentativi della realtà di tali territori:

- il 20% delle risorse assegnato in parti uguali;
- il 40% delle risorse assegnato sulla base della popolazione residente per ciascuna area;
- il 20% delle risorse assegnato sulla base dell'indice di variazione demografica tra il 2001 e il 2011 (indice di spopolamento delle aree e misura del declino socio-economico) ed il restante 20% in base alla densità abitativa.

Come risultato i finanziamenti si sono ripartiti come di seguito descritto, interessando anche i quattro comuni ricadenti nel territorio del Parco del monte Cucco:

- **Area Sud Ovest Orvietano** (8,1 milioni di euro): comprende i Comuni di Alleronia, Alviano, Attigliano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Città della Pieve, Fabro, Ficulles, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montegabbione, Monteleone di Orveto, Montecchio, Orvieto, Parano, Penna in Teverina, Porano e San Venanzo,
- **Area del Nord-Est** (6,8 milioni di euro): comprende i Comuni di **Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Montone, Nocera Umbra, Pietralunga, Scheggia e Pascelupo, Sigillo**, e Valfabbrica,



- Area della Valnerina (7,2 milioni di euro): comprende i Comuni di Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.

La strategia prevede che i Comuni delle zone selezionate si riconoscano in un'unica area, superando – ancora una volta – i territorialismi e dimostrando unitarietà di intenti, attraverso la condivisione di un modello comune di sviluppo del territorio. Un aspetto molto importante è che gli interventi che verranno attivati in tali aree potranno essere sostenuti sia attraverso i Programmi Operativi di cui alla politica regionale di coesione (POR-FESR, POR- FSE, PSR-FEASR) sia utilizzando le risorse dedicate alle strategie delle aree interne stanziare dalla Legge di stabilità 2014 e 2015. Coerentemente alla logica che ha ispirato la concezione e funzionalmente l'implementazione e la realizzazione della parte operativa del presente PPES, il superamento della logica municipale e l'utilizzazione sinergica e concertata dei fondi comunitari potrà consentire di perseguire gli obiettivi di sviluppo (aumento servizi sanitari, miglioramento istruzione e formazione professionale e potenziamento della mobilità) coerentemente a quanto previsto dalla Strategia delle Aree interne (il cui fine ultimo è quello di invertire sulla tendenza alla decrescita demografica migliorando le condizioni di vita socio-economiche delle popolazioni delle aree marginali interne). Tale percorso, lungo e complicato, dovrà concorrere a instaurare e a diffondere un *modus operandi* improntato sulla collaborazione fra Comuni limitrofi e su una migliore e più efficace allocazione dei fondi comunitari. A tal uopo, sarà attivato uno specifico supporto di assistenza tecnica e/o consulenza specialistica che potrà utilizzare le risorse di Assistenza Tecnica dei Programmi operativi POR FESR, POR FSE e Piano di Sviluppo rurale, mentre è stata rinviata ad un successivo provvedimento la definizione puntuale delle forme di *governance* dell'attuazione a livello locale (Organismi intermedi, Sovvenzione Globale, Approccio CLLD) e le misure specifiche di sostegno finanziario per interventi di rilevante strategicità nei territori dei comuni di Gubbio, Gualdo Tadino e Fossato di Vico di cui all'Area interna del Nord Est.


Tabella 7.4 – Obiettivi, strategie, priorità e interventi del PPES del Parco del Monte Cucco

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Linee strategiche	Possibili priorità di azione	Possibili linee di finanziamento
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali	1.A) Integrazione e coesione sociale	111A1) Servizi per il tempo libero e per la cultura	Misura 7.4 PSR
	1.2) Inserimento nel mondo del lavoro		121A2) Micro-imprenditorialità nelle aree rurali	Misura 6.2 PSR
	1.3) Sviluppo dell'imprenditoria giovanile	1.B) Capitale umano e forza lavoro	131B1) Aiuti all'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura	Misure 6.1 + 6.4 PSR
			131B2) Aiuti per l'avvio e per il consolidamento delle PMI	Misura 3.4.1 POR-FESR
	1.4) Promozione dei progetti didattici legati al territorio	1.C) Istruzione e formazione	141C1) Favorire l'acquisizione di competenze extracurricolari	Azione 10 i 2 POR-FSE
			141C2)Rafforzamento qualità e efficacia istruzione finalizzata a qualificazione chiave	Misura 10 ii 1 POR-FESR
	1.5) Potenziamento della formazione continua		151C1) Incentivi alla formazione continua	Azione 10 iii 1 POR-FSE
			151C2)Alfabetizzazione e inclusione digitale	Misura 2.2.1 POR-FESR + 7.3 PSR
2) Identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale	2.1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	2.A) Agroalimentare diversificato e di qualità	212A1) Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica	Misura 3.1 PSR
			212A2) Azioni collettiva di vendita diretta e erogazione di servizi di ristorazione collettiva	Misura 16.4 PSR



endogeno	2.2) Promozione e diversificazione del reddito		222A1) Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli	Misura 4.2 PSR
			222A2) Ammodernamento dell’offerta agrituristica	Misura 6.4.PSR +16.3.2 PSR
			222A3) Investimenti in fonti energetiche rinnovabili integrate con l’attività aziendale	Misura 6.4d POR-FESR
	2.3) Miglioramento della gestione degli ungulati		232A1) Investimenti non produttivi per la protezione dai danni da fauna selvatica	Misura 4.4 PSR
	2.4) Rilancio dell’offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)		242B1) Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio	Misura 16.3 PSR
			242B2) Reti di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato	Misura 3.2.2 POR-FESR
	2.5) Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco		252B1) Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale	Misura 7.6 PSR
	2.6) Formazione degli operatori turistici		262B1)Potenziamento competenze linguistiche e professionali degli operatori turistici	Azione 8 i 1 POR-FSE + 8 ii 1 POR FSE + A10 i 2 FSE
	2.7) Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile		272B1) Miglioramento dell’accessibilità e dell’attrattività turistica	Misura 7.2 PSR
			272B2) Investimenti in infrastrutture	Misura 7.5 PSR



			turistiche e ricreative	
			272B3) Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali	Azione III.5.2 PAR FSC
	2.8) Razionalizzazione dell'infrastruttura digitale		282B1) Infrastrutture a banda larga	Misura 7.3 PSR
	2.9) Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali	2.C) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali	292C1) Sicurezza e controllo all'interno del parco	Da individuare in seguito
	2.10) Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse		2102C1) Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	Misura POR-FESR 5.1.1
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) Rilancio dell'identità territoriale del Parco	3.A) Governance e identità del Parco	313A1) Valorizzazione e promozione del Parco (Diploma europeo delle aree protette)	Misura 5.3.1 POR-FESR + Misure PSR 7.5+7.6
	3.2) Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco		323A1) Investimenti in fonti di energia rinnovabile	Misura 7.2 PSR



CAPITOLO 8

PROGRAMMA DEL PPES

8.1 Gli interventi del PPES

Il presente capitolo riporta le schede sintetiche relative agli interventi che rappresentano il punto di approdo della parte operativa del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del monte Cucco. Esse sono state ideate di concerto con gli attori istituzionali che dovranno gestire l'Area Protetta nel prossimo futuro, tenendo conto anche delle numerose osservazioni ricevute dagli *stakeholders* locali durante la fase di consultazione pubblica.

Ciascuna scheda riporta gli opportuni riferimenti con gli obiettivi di sviluppo individuati e con le linee strategiche e le priorità d'azione definite sulla base delle linee di finanziamento disponibili attingendo ai fondi della programmazione regionale e comunitaria. A seguire una descrizione di massima della/e azione/i da realizzare e l'individuazione di possibili fonti finanziarie e dei beneficiari, completa il quadro di ciascuna azione, fornendo le informazioni necessarie per una loro futura implementazione.

In sintesi, il PPES del parco del monte Cucco contiene le seguenti tredici misure, che verranno descritte dettagliatamente nelle schede di azione che compongono la restante parte del presente capitolo:

- 1) Promozione dei servizi turistici e commercializzazione delle produzioni tipiche caratterizzate da un legame intrinseco col territorio del Parco del monte Cucco;
- 2) Protezione dai danni da fauna selvatica mediante investimenti non produttivi e attivazione di una filiera delle carni selvatiche attraverso la realizzazione di un mattatoio per la loro lavorazione, trasformazione e valorizzazione;
- 3) Formazione degli operatori turistici;
- 4) Alternativa e abbattimento delle barriere architettoniche finalizzato allo sviluppo del "turismo accessibile";
- 5) Diploma europeo delle aree protette;
- 6) Collegamento verso le Grotte di Costacciaro;



- 7) Guardie ecologiche volontarie per la sorveglianza del territorio;
- 8) Imprenditoria giovanile e start up;
- 9) Installazione fonti energetiche rinnovabili (FER) di piccola scala, diffuse e integrate col territorio;
- 10) Sostegno e promozione delle attività sportive praticate nel Parco;
- 11) Parco terapeutico del monte Cucco;
- 12) Sostegno alla zootecnia di montagna e alla gestione sostenibile dei pascoli.



SCHEDA AZIONE 1		
Obiettivi specifici	1	-Valorizzare le produzioni agricole di qualità -Promuovere la diversificazione del reddito -Rilanciare l'offerta turistica integrata -Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
Linee strategiche	2	-Agroalimentare diversificato e di qualità -Governance ed identità del Parco -Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del matrimonio
Priorità	3	-Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli -Ammodernamento dell'offerta agrituristica -Azione collettiva di vendita diretta ed erogazione di servizi di ristorazione collettiva -Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio -Reti di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato -Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale
Azione	4	Promozione dei servizi turistici e commercializzazione delle produzioni tipiche caratterizzate da un legame intrinseco col territorio del Parco del monte Cucco.
Descrizione dell'azione	L'azione è mirata ad attuare un'operazione di marketing territoriale incentrata sul brand "Parco del monte Cucco", sotto il coordinamento dell'Ente Parco. In particolare, si fa riferimento alla promo commercializzazione dei prodotti tipici e dei servizi turistici, da un lato, mediante forme di incentivazione alla vendita diretta e l'introduzione di fattori di innovazione tecnologica e organizzativa per favorire l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e, dall'altro lato, per mezzo della riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale e il potenziamento e miglioramento della qualità e della reputazione dell'offerta turistica. A supporto di ciò, l'azione prevede inoltre la creazione e/o lo sviluppo di partenariati tra operatori turistici, associazioni locali, <i>tour operator</i> per mettere in rete, promuovere e commercializzare i servizi di turismo rurale del territorio, nonché l'organizzazione di prodotti e pacchetti turistici, la partecipazione a fiere, la comunicazione on-line mediante siti <i>ad hoc</i> e l'istituzione o il potenziamento di <i>Infopoint</i> per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020: - Ø Sottomisura 16.4.1 (beneficiari: aziende agricole associate, Enti pubblici). - Ø Sottomisura 6.4 (beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c. iscritti ai relativi Elenchi regionali (agriturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali) previsti dalla normativa regionale).	



Ø Sottomisura 16.3.3 (beneficiari: piccoli operatori o consorzi di piccoli operatori del settore turistico, agriturismo e dei servizi ad essi connessi ovvero consorzi di operatori e/o loro associazioni).

Ø Sottomisura 4.2 (beneficiari: imprese singole o associate che svolgono attività di trasformazione commercializzazione dei prodotti agricoli).

Ø Misura 7.5 (beneficiari: Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati fra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica).

Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 14-20:

Ø Sottomisura 3.2.2 (beneficiari: ATI, PMI con forma giuridica di “contratto di rete”, consorzi, società consortili).



SCHEDA AZIONE 2		
Obiettivi specifici	1	-Migliorare la gestione della fauna selvatica -Promuovere la diversificazione del reddito
Linee strategiche	2	-Agroalimentare diversificato e di qualità
Priorità	3	-Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli -Investimenti non produttivi per la protezione dai danni da fauna selvatica
Azione	4	Protezione dai danni da fauna selvatica mediante investimenti non produttivi e attivazione di una filiera delle carni selvatiche attraverso la realizzazione di un mattatoio per la lavorazione, trasformazione e valorizzazione.
Descrizione dell'azione		L'azione è volta ad espletare un piano di contenimento dei danni da fauna selvatica che minacciano la redditività e la sopravvivenza stessa delle aziende agricole nelle aree dei comuni del Parco del monte Cucco. A tal fine, vengono finanziati l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica a fondo perduto. D'altro canto la presenza di animali selvatici (<i>in primis</i> gli ungulati) rappresenta un'opportunità, che potrebbe essere colta mediante la realizzazione di un centro di macellazione e trasformazione. Tale azione, sotto il coordinamento dell'Ente Parco, consentirebbe di attivare una filiera delle carni selvatiche, trasformando la fauna selvatica da potenziale minaccia per le attività produttive del territorio a reale risorsa economica. L'introduzione di una tale forma organizzata volta a valorizzare la fauna selvatica determinerebbe un accrescimento del valore aggiunto prodotto all'interno del territorio del Parco, agendo sulla diversificazione delle produzioni alimentari tipiche e locali.
Linee finanziamento beneficiari	di e	Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 4.2 (beneficiari: imprese singole o associate che svolgono attività di trasformazione commercializzazione di prodotti agricoli). Ø Sottomisura 4.4. (beneficiari: imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche, singoli e associati, comunanze e università)



SCHEDA AZIONE 3		
Obiettivi specifici	1	-Progetti didattici legati al territorio -Formazione continua -Formazione degli operatori turistici
Linee strategiche	2	- Istruzione e formazione -Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Priorità	3	-Potenziamento competenze linguistiche e professionali degli operatori turistici -Favorire l'acquisizione di competenze extracurricolari -Rafforzamento qualità ed efficacia istruzione finalizzata a qualificazione chiave -Incentivi alla formazione continua -Alfabetizzazione e inclusione digitale
Azione	4	Formazione degli operatori turistici
Descrizione dell'azione	L'azione è volta a migliorare la professionalità degli operatori turistici mediante un processo di formazione continua (rivolta anche ai lavoratori non più giovani), coordinato dall'Ente Parco, in risposta alle varie esigenze di innovazione delle imprese ricettive, nonché servizi per l'accesso assistito a internet volti a favorire lo sviluppo di competenze digitali. Al contempo, tramite il coinvolgimento degli Istituti scolastici e degli Uffici Scolastici, un'offerta didattica più legata a qualificazione chiave (mediante l'erogazione di borse di studio ad hoc) potrebbe consentire agli studenti di maturare competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa. A tal proposito un potenziamento dei percorsi didattici degli Istituti Tecnici Superiori del comprensorio, consentirebbe di rafforzare l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo locale.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma operativo regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Misura 2.2.1 (beneficiari: Enti pubblici in forma aggregata – Unioni di Comuni, Istituzioni scolastiche) Programma operativo regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) dell'Umbria 2014-2020: Ø Azione 8.ii.2 Ø Azione 10.i.2 Ø Azione 10.ii.1 Ø Azione 10.iii.1	

SCHEDA AZIONE 4



Obiettivi specifici	1	-Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile - Realizzazione o miglioramento dei servizi di base
Linee strategiche	2	-Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Priorità	3	-Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica -Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative -Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali - Mantenimento e/o creazione di servizi di base e di servizi per il tempo libero e la cultura a favore della popolazione e del turismo
Azione	4	Abbattimento delle barriere architettoniche finalizzato allo sviluppo del "turismo accessibile"
Descrizione dell'azione	L'azione è volta a rendere i servizi turistici più accessibili per promuovere la competitività del turismo all'interno del territorio del Parco del monte Cucco. Essa mira a sensibilizzare, grazie all'attività di animazione e coordinamento svolta dall'Ente Parco, gli operatori economici del settore del turismo, al fine di individuare le opzioni per migliorare la gamma di servizi turistici accessibili nonché migliorare le competenze specifiche nel settore. In pratica, l'azione prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche e la costruzione di percorsi di turismo accessibile, in modo da sviluppare una "rete dell'accessibilità" che consenta di realizzare servizi ed attività in un sistema integrato di trasporto, escursioni, manifestazione culturali e strutture ricettive accessibili.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 7.2.1 (beneficiari: Comuni). Ø Sottomisura 7.4 (beneficiari: Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, Fondazioni). Ø Sottomisura 7.5: (beneficiari: Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle aree naturali, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati fra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica). Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013): Ø Azione 3.5.2: (beneficiari: da stabilire mediante Piani a regia regionale).	



SCHEDA AZIONE 5		
Obiettivi specifici	1	Rilancio identità territoriale del Parco
Linee strategiche	2	<i>Governance</i> ed identità del Parco
Priorità	3	Valorizzazione e promozione delle risorse naturalistiche e paesaggistiche
Azione	4	Diploma europeo delle aree protette
Descrizione dell'azione		La diversità biologica e paesaggistica del Parco del monte Cucco rappresenta una potenziale leva di sviluppo per il turismo dell'area. Al fine di differenziare e valorizzare l'offerta naturalistica del Parco, l'azione propone di intraprendere l'iter per l'ottenimento del Diploma Europeo delle Aree Protette. Tale riconoscimento è stato creato nel 1965 e viene assegnato dal Consiglio d'Europa ad aree protette naturali o semi-naturali che siano di interesse europeo dal punto di vista della conservazione della diversità biologica, geologica o paesaggistica e che godano di una protezione adeguata. Fine ultimo dell'azione è che l'assegnazione del Diploma fornisca uno stimolo prezioso per la tutela e la gestione efficiente del Parco, di modo che l'Ente Parco trovi in tale riconoscimento uno strumento internazionale di supporto ai compiti di gestione e di protezione. Infatti, la particolarità del Diploma risiede anche nel fatto che esso viene assegnato per un periodo limitato (cinque anni eventualmente rinnovabili); il rischio che esso possa essere revocato costituisce un deterrente nei confronti dei pericoli che possono provocare danni al sito e funge da stimolo per la conservazione e il miglioramento dell'area protetta.
Linee finanziamento beneficiari	di e	Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 5.3.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti pubblici, loro forme associate). Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Misura 7.5, 7.6 (beneficiari Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, Soggetti gestori delle ANP, Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, Partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica).



SCHEDA AZIONE 6		
Obiettivi specifici	1	-Potenziamento infrastrutture varie e turismo sostenibile
Linee strategiche	2	-Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Priorità	3	-Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica -Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative -Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali
Azione	4	Collegamenti verso le Grotte di Costacciaro
Descrizione dell'azione		L'azione è finalizzata principalmente a valorizzare la Grotta del Monte Cucco, potenziando e facilitando l'accesso dei visitatori agli accessi, tramite mezzi di trasporto sostenibili. La misura si propone, sotto il coordinamento dell'Ente Parco, di migliorare e ampliare la strada bianca esistente consentendo quantomeno una viabilità per i mezzi di primo soccorso e, in un secondo momento, il transito di un mezzo di trasporto leggero non inquinante con funzione panoramica (monorotaia, "trenino delle Grotte", bus-navetta elettrico). Parimenti, l'accesso dal lato nord della Grotta deve essere potenziato con apposite azioni di infrastrutturazione e fornitura di servizi (biglietteria, potenziamento segnaletica). Il miglioramento dell'accessibilità alle grotte dovrebbe produrre un aumento dell'attrattività turistica, potenziando al contempo la fruibilità di un bene ambientale di particolare pregio in un'area di rilevante interesse paesaggistico.
Linee finanziamento beneficiari	di e	Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 7.2: beneficiari (Regione e Comuni) Ø Sottomisura 7.5, 7.6: beneficiari (Regione, enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle aree naturali, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica. Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 5.3.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR) Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013): Ø Azione 3.5.2: (beneficiari: da stabilire mediante Piani a regia regionale).



SCHEDA AZIONE 7		
Obiettivi specifici	1	Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
Linee strategiche	2	Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
Priorità	3	Sicurezza e controllo all'interno del Parco
Azione	4	Guardie ecologiche volontarie per la sorveglianza del territorio del Parco.
Descrizione dell'azione	L'azione è volta a favorire il funzionamento di corpo volontario di guardie ecologiche che si occupino del controllo e della sorveglianza del territorio del Parco, mediante la collaborazione offerta dalle associazioni locali operanti sul territorio e con il coordinamento dell'Ente Parco. Tale azione è finalizzata a garantire una maggiore sicurezza, assicurando il rispetto delle regole e la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali attraverso la verifica del rispetto dei divieti all'interno del territorio del Parco.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Ø Da individuare in seguito	



SCHEDA AZIONE 8		
Obiettivi specifici	1	-Inserimento nel mondo del lavoro -Sviluppo dell'imprenditoria giovanile -Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco -Valorizzare le produzioni agricole di qualità
Linee strategiche	2	-Agroalimentare diversificato e di qualità -Capitale umano e forza lavoro -Integrazione e coesione sociale
Priorità	3	-Micro imprenditorialità nelle aree rurali -Imprenditorialità giovanile e ricambio generazionale in agricoltura -Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica
Azione	4	Imprenditoria giovanile e start up.
Descrizione dell'azione	L'azione è finalizzata a promuovere forme di imprenditoria agricola particolarmente sensibili alle tematiche della sostenibilità ambientale, nonché attività artigianali al fine di sostenere l'occupazione giovanile e favorire la produzione e valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari e non. L'azione, coordinata dall'Ente Parco che svolgerà anche un ruolo di animazione, si propone in particolare di favorire l'imprenditoria giovanile offrendo una valida alternativa occupazionale alle nuove generazioni, che sia rivolta al contempo all'adozione di metodi di produzione sostenibili (biologico, biodinamico, allevamento allo stato brado) per la produzione di beni pubblici ambientali e/o a microattività imprenditoriali che contribuiscano a rafforzare il tessuto socio-economico locale.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 3.1 (beneficiari: Agricoltori in attività, singoli o associati, che aderiscono per la prima volta a uno o più dei sistemi di qualità). Ø Sottomisura 6.1 (beneficiari: giovani agricoltori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda). Ø Sottomisura 6.2 (beneficiari: imprenditori agricoli, coadiuvante familiare, microimprese e piccole imprese, persone fisiche).	



SCHEDA AZIONE 9		
Obiettivi specifici	1	-Valorizzazione delle risorse endogene del Parco -Promuovere la diversificazione del reddito
Linee strategiche	2	- <i>Governance</i> ed identità del Parco -Agroalimentare diversificato e di qualità
Priorità	3	-Investimenti in fonte di energia rinnovabile -Investimenti in fonti energetiche rinnovabili integrate con l'attività ambientale
Azione	4	Installazione FER di piccola scala, diffuse e integrate col territorio
Descrizione dell'azione		L'azione mira a promuovere la diffusione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) al fine di contribuire all'efficientamento energetico e al contenimento della bolletta energetica dell'Ente Parco da un lato, nonché alla diversificazione dei redditi delle attività imprenditoriali locali (sia nel settore primario che nell'industria e nei servizi) dall'altro lato. La possibilità di passare da semplici consumatori a produttori e venditori di energia venduta a terzi costituisce un'opportunità di crescita economica per l'intero territorio del Parco, purché risulti compatibile e integrata col contesto di elevato naturalistico. A tal fine, tenendo anche conto della regolamentazione vigente, le installazioni di FER di piccola scala dovranno avere dimensioni contenute nonché essere prioritariamente finalizzate all'autoconsumo (microeolico, fotovoltaico integrato sugli edifici, ecc.) e scongiurare il consumo di suolo.
Linee finanziamento beneficiari	di e	Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Misura 4.1 (beneficiari: agricoltori, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati). Ø Misura 7.2.1 (beneficiari: Comuni) Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013): Ø Azione 4.1.1: (beneficiari: PMI, grandi imprese). Ø Azione 4.2.1: (beneficiari: Regioni, Amministrazioni locali, Enti pubblici).



SCHEMA AZIONE 10		
Obiettivi specifici	1	-Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali -Sviluppo dell'imprenditoria giovanile -Rilanciare l'offerta turistica integrata
Linee strategiche	2	-Integrazione e coesione sociale -Capitale umano e forza lavoro -Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
Priorità	3	-Servizi per il tempo libero e la cultura -Aiuto per l'avvio e il consolidamento delle piccole e medie imprese -Rete di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato -Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio
Azione	4	Sostegno e promozione delle attività sportive praticate nel Parco
Descrizione dell'azione	Il territorio del monte Cucco presenta alcuni aspetti attrattivi per forme di turismo sportivo e naturalistico già del resto praticate (speleologia, deltaplano, parapendio, escursionismo, sci di fondo ecc.). Tali attività beneficerebbero di interventi di carattere infrastrutturale (manutenzione di percorsi e/o piste o aree di sosta) e/o promozionale. Sotto il coordinamento dell'Ente Parco, siffatte azioni - così come la pesca ricreativa (no kill), il <i>bird watching</i> e il ciclismo - in forte sinergia con il progetto Parchi Attivi promosso dalla Regione Umbria, consentirebbero di potenziare e migliorare l'offerta sportiva e ricreativa, così da permettere di realizzare un pacchetto di offerta turistico integrato (gestito da operatori singoli o in rete) e valorizzare i servizi per il tempo libero caratteristici del Parco.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 7.4 (beneficiari: Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, Fondazioni). Ø Sottomisura 16.3.3 (beneficiari: piccoli operatori o consorzi di piccoli operatori del settore turistico, agriturismo e dei servizi ad essi connessi, ovvero consorzi di operatori e/o loro associazioni). Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 3.4.1: (beneficiari: PMI) Ø Sottomisura 3.2.1: (beneficiari: imprese culturali e creative) Ø Sottomisura 3.2.2: (beneficiari: Associazioni temporanee d'impresa, PMI con forma giuridica di contratto di rete, consorzi, società consortili).	



SCHEDA AZIONE 11		
Obiettivi specifici	1	Valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
Linee strategiche	2	Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
Priorità	3	Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
Azione	4	Parco terapeutico del monte Cucco
Descrizione dell'azione		La terapia dei parchi nasce con l’obiettivo di rendere più ospitali e piacevoli luoghi poco amati dalla cittadinanza, come cliniche di assistenza sanitaria, ospedali, ambulatori e sanitario. L’intento principale del progetto “Il Parco Terapeutico”, è quello di coniugare la promozione e valorizzazione delle più importanti realtà paesaggistiche regionali con l’ecoterapia, una forma particolare di cura dei disagi psichici e fisici che utilizza la natura come medicina. Nei prossimi anni, i Parchi regionali dell’Umbria saranno protagonisti di una nuova forma di cura in cui ogni diversa area protetta regionale diventerà luogo privilegiato per le terapie definite dal programma, ovvero sarà l’ambito sanitario a raggiungere la natura, sempre puntando sul fatto che un ambiente accogliente e bello rende più facile la convivenza con il dolore. In tal senso, il progetto (pilota a livello nazionale) è la sperimentazione che vedrà coinvolto inizialmente il parco del monte Cucco coinvolgendo l’Ente Parco, come braccio operativo dell’attività. L’obiettivo della presente azione è quello di estendere il progetto del Parco terapeutico di Assisi anche al Parco del Cucco.
Linee finanziamento beneficiari	di e	Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell’Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 5.1.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale).



SCHEMA AZIONE 12		
Obiettivi specifici	1	-Valorizzare le produzioni agricole di qualità - Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
Linee strategiche	2	-Agroalimentare diversificato e di qualità -Capitale umano e forza lavoro
Priorità	3	-Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica -Aiuti all'imprenditoria giovanile e ricambio generazionale in agricoltura
Azione	4	Sostegno alla zootecnia di montagna e alla gestione sostenibile dei pascoli
Descrizione dell'azione	L'attività di allevamento nelle aree montane e marginali versa spesso in condizioni economiche ed ambientali difficoltose. Gli svantaggi naturali e la costante minaccia esercitata dai predatori (lupo <i>in primis</i>) deprimono costantemente un comparto incapace spesso di ricavare la giusta remunerazione dall'offerta di beni privati di alta qualità e salubrità e di beni pubblici (tutela e mantenimento dei pascoli e della biodiversità animale) che ne caratterizzano il processo produttivo. L'azione è mirata pertanto ad attuare interventi volti a favorire, al contempo, il ricambio generazionale e a promuovere l'adozione di tecniche di allevamento biologico. Infatti, soltanto il combinato disposto costituito da nuove idee imprenditoriali (vendita diretta, commercio on-line, apertura ai canali di vendita esteri, ecc.) apportate da giovani agricoltori (mediamente più istruiti e più innovativi) e dalla capacità di valorizzare appieno la tipicità delle produzioni e delle tecniche di allevamento locali, potrà consentire di mantenere con un approccio moderno e consapevole gli allevamenti, vero ultimo presidio dell'agricoltura montana.	
Linee di finanziamento e beneficiari	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020: Ø Sottomisura 3.1 (beneficiari: agricoltori in attività, singoli o associati, che aderiscono per la prima volta a uno o più dei sistemi di qualità). Ø Sottomisura 6.1.(beneficiari: giovani agricoltori di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo aziendale).	



CAPITOLO 9

ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Anche se i contenuti di questo capitolo espongono l'esigenza di un'ulteriore azione da attivare con il PPES, si è voluto dare il rango di capitolo specifico all'argomento in quanto costituisce un punto centrale per la qualificazione complessiva del PPES.

La valutazione delle politiche e delle relative azioni, nonostante abbia raggiunto espressioni importanti per quanto concerne il rapporto tra le attività realizzate e l'ambiente, ancora non dà sufficiente attenzione alla necessità di tener conto del carattere multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Importante, sicuramente, il percorso della valutazione ambientale strategica del PPES, così come interessante è la strategia per il monitoraggio del piano durante fase operativa attuato dall'ARPA Umbria; valutazioni che, come si rileva dalla lettura della relativa normativa europea e nazionale, sono realizzate al fine di analizzare e controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione di piani e programmi. Quando si passa alla dimensione sociale ed economica, ancora troppo spesso, la valutazione è dedicata al controllo della rendicontazione finanziaria delle risorse impegnate, mentre continua a essere scarsa l'attenzione per quanto concerne il rapporto tra obiettivi previsti, risorse investite e risultati raggiunti.

Questo modello, purtroppo, è adottato anche nelle aree protette che, in quanto individuate e definite prevalentemente come porzioni di territorio da tutelare per l'importante patrimonio naturalistico che le caratterizza, non hanno sinora avuto la necessaria attenzione per essere considerate come aree nelle quali sono importanti sia le azioni per la conservazione e valorizzazione del patrimonio collettivo, sia le iniziative per promuovere lo sviluppo delle possibilità economiche. Alla luce dei criteri alla base dell'attuale modello di sviluppo è quasi naturale che questa sia la visione dominante per rappresentare i parchi; una visione che aiuta a comprendere, ma non giustifica, la tipologia dei modelli di valutazione utilizzati.

L'auspicio costantemente dichiarato che nei parchi possa realizzarsi un reale e fattivo sviluppo sostenibile non può più essere solo una dichiarazione di principio; per cambiare rotta è anche necessario adottare modelli innovativi di programmazione e di gestione del territorio. L'esigenza di un rinnovamento della *governance* alla quale si è fatto riferimento in più di un'occasione nelle pagine precedenti e, non secondario, la crescente indisponibilità delle risorse finanziarie per le politiche pubbliche, devono fungere da stimolo affinché si definiscano in modo



inequivocabile percorsi decisionali che prevedano la valutazione *ex-ante* delle azioni, il loro monitoraggio in itinere e la valutazione *ex-post* della loro efficacia per tutte le dimensioni dello sviluppo, che utilizzino appropriati indicatori e metodologie allo scopo e per i quali siano individuati in modo chiaro e certo i soggetti che hanno la competenza a svolgerli. Percorsi che sono fondamentali per evidenziare eventuali carenze operative, private e pubbliche, nella fase di attuazione delle azioni; per informare e sensibilizzare tutti gli attori di una comunità locale su come cambia – se cambia – la natura dei problemi prioritari che la comunità stessa deve affrontare; per rendicontare l'efficacia del piano alle istituzioni pubbliche sovra-ordinate (Regione innanzitutto) acquisendo il riconoscimento della capacità operativa e, soprattutto, basilari per fornire supporto ai processi decisionali, pubblici e privati, che vengono intrapresi nel tempo.

L'adozione di questo metodo di valutazione costituisce l'unico modo per dare un senso reale a uno dei criteri individuati come di riferimento anche per il presente PPES: quello della flessibilità. L'analisi e l'utilizzo delle indicazioni della valutazione (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*), infatti, qualifica il PPES come dinamico, fondato sulla continuità delle azioni programmatiche e gestionali e sulla sua capacità di apprendimento nel corso della sua stessa realizzazione, in modo tale che possano essere verificati possibili adattamenti, sia delle singole azioni già in atto che del piano in generale, agli eventuali cambiamenti economici e politici che dovessero intervenire.

Per questo è primaria la necessità che, come azione da realizzare da parte del soggetto gestore del parco, sia definito un progetto per mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES che permetta sia la valutazione dell'attuazione e dell'efficacia dei singoli progetti inseriti nel Piano, sia la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali.

La direzione più interessante da seguire sarebbe quella di adottare la metodologia del bilancio economico ecologico che permette di valutare i cambiamenti intervenuti nell'area di riferimento rispetto alla situazione di partenza per i principali parametri economici collegandoli all'evoluzione dello stato quali/quantitativo delle risorse naturali. Nonostante siano disponibili esempi applicativi di tale metodologia, l'aver usato il condizionale nel presentarla segnala una qualche perplessità rispetto alla possibilità di utilizzarla nell'area parco, almeno nelle forme più comunemente diffuse. Più di uno, infatti, sono i motivi per dubitare. Tra questi, uno riguarda la laboriosità del metodo che è fondato sull'uso di una serie di indicatori economico-sociali - necessari a verificare l'evoluzione, ad esempio, del reddito, dell'occupazione, della diversificazione delle attività, ecc. – e di un insieme di indicatori naturalistici – per monitorare i cambiamenti delle pressioni sulle risorse e lo stato quali-quantitativo delle stesse. Ottenere le informazioni necessarie per quantificare gli indicatori in un'area limitata – e non statisticamente rappresentata com'è quella



del parco – richiede necessariamente indagini dirette per la realizzazione delle quali c'è l'esigenza di competenze professionali specifiche e di impegni economici considerevoli. Condizioni difficilmente eseguibili con l'attuale configurazione strutturale e finanziaria del parco.

Da quanto detto si può dedurre che la richiamata necessità di definire un progetto per mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES dovrà essere soddisfatta in modo semplificato rispetto ai contenuti dei più comuni bilanci economico ecologici attivati. Ad esempio, ipotizzando di adottare un percorso che limiti l'attenzione ai singoli progetti presentati dagli operatori, privati e pubblici, piuttosto che alla valutazione dell'efficacia economico-ambientale del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali del piano stesso. Un percorso che sia indirizzato a valutare, in itinere, lo stato di attuazione dei progetti e, alla fine, i risultati economici e ambientali dei singoli progetti presentati dagli operatori dl parco (privati e pubblici). Un percorso che risulta sicuramente più accessibile e che, comunque, richiede che alla presentazione di ogni progetto siano chiaramente definiti, con semplici e calcolabili indicatori, gli obiettivi economici ed ambientali che il progetto stesso intende perseguire e che risulti in modo esplicito che tali obiettivi sono coerenti con quelli generali del PPES.

La possibilità di frequentare la direzione esposta rappresenterebbe un cambiamento importante che, oltre ad agevolare la realizzazione dei singoli progetti, permetterebbe di:

- ottenere una migliore trasparenza delle politiche pubbliche, migliorando la conoscenza del rapporto tra l'impegno di spesa di risorse pubbliche e i risultati conseguiti;
- stimolare comportamenti più sostenibili degli operatori locali;
- promuovere momenti di discussione all'interno del parco sulle strategie del PPES e sulla loro efficacia e, anche con questo, migliorare i processi della *governance* locale.

La costruzione del progetto proposto potrebbe essere agevolata realizzando un accordo di programma tra l'Ente gestore del Parco e l'Università degli studi di Perugia con il quale si potrebbe anche prevedere la partecipazione di una qualche start-up di giovani laureati appositamente costituita alla gestione del progetto, sotto la guida di un responsabile del parco.